



Pubblica Amministrazione
venerdì, 11 luglio 2025

Prime Pagine

11/07/2025	Corriere della Sera	6
Prima pagina del 11/07/2025		
11/07/2025	La Repubblica	7
Prima pagina del 11/07/2025		
11/07/2025	Il Sole 24 Ore	8
Prima pagina del 11/07/2025		
11/07/2025	La Stampa	9
Prima pagina del 11/07/2025		
11/07/2025	Il Fatto Quotidiano	10
Prima pagina del 11/07/2025		
11/07/2025	Avvenire	11
Prima pagina del 11/07/2025		

ASMEL dicono di noi

11/07/2025	Cronache di Caserta Pagina 6	<i>Renato Casella</i>	12
Comune sciolto, i giudici: fuori le carte			

Pubblico impiego

11/07/2025	leautonomie.it	<i>Nicola Niglio</i>	14
Concorsi pubblici e irregolarità del verbale.			
11/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		15
Incentivi tecnici, via libera all'accumulo con specifiche responsabilità e retribuzione di risultato delle EQ			
11/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		16
Censimento 2024 del personale degli enti locali, invio dei dati entro il 15 luglio			
11/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		17
Aran, preavviso rigido rispetto alla data di cessazione			
11/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		19
Ok all'ipotesi di contratto per il personale del Comparto Presidenza del Consiglio dei Ministri triennio 2019/2021			
11/07/2025	Italia Oggi Pagina 35	<i>LUIGI OLIVERI</i>	20
Servono i contratti locali			
11/07/2025	Italia Oggi Pagina 35	<i>MATTEO BARBERO</i>	22
Uno sblocca stipendi a ostacoli			

Appalti territorio e ambiente

11/07/2025	leautonomie.it	<i>Salvio Biancardi</i>	24
Appalti, soccorso istruttorio per le dichiarazioni sulle politiche di genere nell'offerta			
11/07/2025	leautonomie.it	<i>Luigi Oliveri</i>	26
L'insostenibile leggerezza delle norme del codice dei contratti sugli affidamenti diretti			

11/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		27
Gare, principio di equivalenza dei prodotti rafforzato dall'obiettivo-risultato			
11/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		31
Soccorso istruttorio: la nostra guida/2			
11/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		34
Fondi pubblici per gli extra-costi di Milano-Cortina 2026			
11/07/2025	lavoripubblici.it	<i>Rosamaria Berloco</i>	35
Casellario informatico e annotazione delle risoluzioni contrattuali: le criticità del nuovo Regolamento ANAC			
11/07/2025	lavoripubblici.it	<i>Redazione tecnica</i>	36
Gare pubbliche e legittimazione al ricorso: il TAR sulle clausole immediatamente escludenti			
11/07/2025	lavoripubblici.it	<i>Redazione tecnica</i>	37
Pergotenda bioclimatica o tettoia? Le regole secondo il Consiglio di Stato			
11/07/2025	lavoripubblici.it	<i>Redazione tecnica</i>	38
Condono edilizio e vincolo paesaggistico: il parere negativo della Soprintendenza blocca la sanatoria			
11/07/2025	lavoripubblici.it	<i>Redazione Tecnica</i>	39
Interdizione dal lavoro per le lavoratrici madri: le nuove istruzioni operative dell'INL			
11/07/2025	lavoripubblici.it	<i>Redazione tecnica</i>	40
Servizi Agenzia delle Entrate: aggiornata la Guida completa			
11/07/2025	Italia Oggi Pagina 27	<i>ALBERTO MORO</i>	42
Ambiente: più reati			
11/07/2025	Italia Oggi Pagina 37	<i>DI MASSIMILIANO FINALI</i>	44
Gli appalti non si fermano			
11/07/2025	Italia Oggi Pagina 37		46
Riqualficazione urbana, il Veneto stanziava 14 milioni			
11/07/2025	Italia Oggi Pagina 37		47
Campania, 15 mln per i beni confiscati alla criminalità			
11/07/2025	Italia Oggi Pagina 38		49
Appalti integrati, verifiche a norma Uni			
11/07/2025	Italia Oggi Pagina 38	<i>ANDREA MASCOLINI</i>	51
Depuratori, l'accusa dell'Anac			
11/07/2025	Italia Oggi Pagina 38	<i>DI ANDREA MASCOLINI</i>	53
Avvalimento, la firma vincola l'ausiliata			
11/07/2025	Italia Oggi Pagina 38		54
Appalti integrati, verifiche a norma Uni			
11/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 12	<i>Nicoletta Picchio</i>	56
«Una occasione persa per rafforzare la competitività»			
11/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 12	<i>Flavia Landolfi, Giuseppe Latour</i>	58
Diesel, autovelox e Ponte Sile al decreto Infrastrutture			
11/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 32	<i>A cura di Mariana Giordano</i>	60
CONTRIBUTO ANAC: UN SALVAGENTE SUI PAGAMENTI TARDIVI			

Tributi, bilanci e finanza locale

11/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		62
Dietrofront di Corte conti sulla relazione di fine mandato: per la scadenza dei 60 giorni vale la data delle elezioni			
11/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		64
Itas 4: l'attività di revisione nel trattamento contabile dei beni culturali (heritage approach)			
11/07/2025	ntplusentilocaliedilizia.ilsole24ore.com		66
Segretari comunali, revisori, comunità energetiche e oneri albo: le massime della Corte dei conti			
11/07/2025	Italia Oggi Pagina 25	<i>GIANLUCA STANCATI E EMILIO PAPA</i>	68
Rischio fiscale, pressing per semplificare			

11/07/2025	Italia Oggi Pagina 28	DANIELE CIRIOLI	70
11/07/2025	Italia Oggi Pagina 34	FRANCESCO CERISANO	72
11/07/2025	Italia Oggi Pagina 35	MATTEO BARBERO	74
11/07/2025	Italia Oggi Pagina 36	MATTEO BARBERO	75
11/07/2025	Corriere della Sera Pagina 10		77
11/07/2025	Il Messaggero Pagina 16		78

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

11/07/2025	Il Sole 24 Ore Pagina 18	Alvise Biffi	79
11/07/2025	Italia Oggi Pagina 22		81

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

11/07/2025	Italia Oggi Pagina 26	STEFANO MANZELLI	82
11/07/2025	Italia Oggi Pagina 39		83

Economia e politica

11/07/2025	La Repubblica Pagina 4	CONCETTO VECCHIO	85
11/07/2025	La Repubblica Pagina 12	CONCHITA SANNINO	86
11/07/2025	La Repubblica Pagina 18	- GAB.CER.	88
11/07/2025	La Stampa Pagina 11	Alessandro De Angelis	89
11/07/2025	La Stampa Pagina 13	niccolò carratelli	91
11/07/2025	La Stampa Pagina 13	FRANCESCO Malfetano	94
11/07/2025	L'Espresso Pagina 5	Emilio Carelli	96
11/07/2025	L'Espresso Pagina 17	Carlo Cottarelli	98
11/07/2025	L'Espresso Pagina 24	EUGENIO OCCORSIO	100
11/07/2025	L'Espresso Pagina 27	MARCO ROBERTI	103

CORRIERE DELLA SERA

RCS

Milano, Via Solferino 28 - Tel. 02 63821
Roma, Via Campana 39/C - Tel. 06 685281

FONDATA NEL 1876

Servizio Clienti - Tel. 02 63797510
mail: servizioclienti@corriere.it

L'ex Miss Italia contro gli hater
«Le minacce di morte non mi hanno fermata»
di **Floriana Rullo**
a pagina 19



Fabio Fognini
«Ora farò il papà, senza più correre»
di **Gaia Piccardi**
a pagina 21



Il deficit da ridurre

LO SPREAD E I BRINDISI DA EVITARE

di **Carlo Cottarelli**

C'è qualcosa di nuovo oggi nel sole, anzi di antico, scriveva Pascoli. Passando dalla poesia alla prosa, verrebbe da dire lo stesso guardando l'attuale spread (ossia la differenza) tra rendimento del Btp italiani a dieci anni e quello dei corrispondenti titoli tedeschi. Lo spread, una misura della relativa affidabilità del nostro debito rispetto a quello tedesco, è tornato dove era quasi 17 anni fa. Vediamo perché e cosa dovrebbe fare ora il governo nel preparare la legge di Bilancio per il 2026.

Dall'inizio di questa settimana lo spread è sceso sotto i 90 punti base (ossia lo 0,9%). Non accadeva dall'ottobre 2008. Eravamo già stati, negli ultimi dieci anni, su livelli intorno ai 100 punti base, ma era accaduto in occasione di massicci acquisti di Btp da parte della Bce, e solo per brevi periodi nel 2015 e nel 2021. Ora la Bce non compra più i nostri Btp. Anzi, ne sta riducendo la detenzione. Eppure, lo spread è più basso, segno di una migliorata affidabilità dei nostri titoli, confermata anche dai recenti giudizi nelle valutazioni delle agenzie di rating.

Perché questo miglioramento? Il debito pubblico è ancora alto (136% del Pil), e il deficit resta sopra al 3%: conseguentemente siamo, seppure con altri Paesi Ue, sottoposti a una «Procedura di deficit eccessivo» da parte della Commissione europea. Perché tanta benevolenza da parte dei mercati finanziari?

continua a pagina 24

Vertice a Roma, Zelensky chiede armi. Rubio: da Lavrov un'idea sul conflitto. Von der Leyen, niente sfiducia

Kiev, 10 miliardi per ricostruire

Meloni: così ripartirà l'Ucraina. Mattarella: non siete soli. Mosca accusa: cinici

Solidarietà e aiuti all'Ucraina. Mattarella: «Kiev non è sola». E Meloni alla Conferenza per la ricostruzione tenuta a Roma: «Mosca ha fallito. Vogliamo un'Ucraina libera e prospera». Un piano da 10 miliardi. Il russo Lavrov e l'idea di una nuova trattativa di pace.

da pagina 2 a pagina 5
Caprara, Galluzzo
Guerzoni, Ippolito

RAID SUL CENTRO SANITARIO

Orrore a Gaza, colpiti i bimbi in coda per il latte

di **Greta Privitera**

a pagina 14



PERCHÉ IL VERTICE È IMPORTANTE

Aiuti, cordate e sanzioni. Pensando alla rinascita

di **Giuseppe Sarcina**

Può sembrare velleitario, o privo di senso, parlare di ricostruzione, mentre stanno bombardando ferocemente il tuo Paese.

continua a pagina 24

LA CENA CON I DIRIGENTI UCRAINI

E l'invitato di Trump evoca la terza guerra mondiale

di **Federico Fubini**

Sembrava parlasse ai dirigenti ucraini presenti in sala. Anche quando ha detto che il rischio della terza guerra mondiale è concreto.

continua a pagina 2

Il caso Indagata la moglie dell'ad di Lufthansa, già rientrata in Germania



In un bellissimo costume sardo Gaia Costa, 24 anni, uccisa da un Suv mentre attraversava sulle strisce pedonali in Costa Smeralda

Gaia, travolta sulle strisce da un Suv a Porto Cervo

di **Alberto Pinna** a pagina 17

Scuola Valditar e gli studenti ribelli «Chi fa scena muta alla maturità non passa l'esame»

di **Gianna Fregonara e Giorgia Iatosti**

Esame di Maturità, l'annuncio del ministro Giuseppe Valditara: «Chi boicotta l'esame facendo scena muta all'orale, dal prossimo anno sarà bocciato». L'intervento dopo il secondo caso, il primo a Padova, della studentessa ribelle di Belluno. «Se un ragazzo non si presenta, o decide volontariamente di non rispondere non perché non è preparato, cosa che può capitare, ma perché vuole non collaborare e quindi boicottare l'esame, dovrà ripetere l'anno».

a pagina 20 **Fagnani**

DALLE PAROLE DURE AL POST SU RACKETE

L'ascesa e la deriva del generale Vannacci

di **Fabrizio Roncone**

La rapida carriera politica nella Lega e la drammatica deriva di un generale con il mito di Benito Mussolini e l'orgoglio di farsi chiamare «camerata».

a pagina 13

IL CAFFÈ

di **Massimo Gramellini**

Nello spiegare le ragioni per cui ha scelto anche lei di fare scena muta all'orale della Maturità, la bellunese Maddalena Bianchi ha descritto una scuola ridotta a esamificio e dominata dal demone della competitività, dove gli studenti vengono stimolati a primeggiare invece che a collaborare e i professori sono più interessati ai voti che ai volti. «Da parte dei docenti non c'è mai stata la voglia di scoprire la vera me», si è lamentata. Verrebbe da risponderle: abituati, Maddalena, perché all'università sarà uguale e sul lavoro anche peggio. Troverai persone pronte a pestarti i piedi e altre che ti adosseranno colpe non tue pur di pararsi il fondoschiema. Della «vera te» si preoccuperanno in pochi, alcuni dei quali finiranno per deluderti, perché ti voleranno le spalle nel momento del bi-



Maddalena e la Vera Me

sogno. La vita, purtroppo, funziona così. Anche così. In certi posti del Nord Europa un po' meglio, ma negli altri come da noi: più o meno. Con la differenza che in India e nell'Estremo Oriente stanno crescendo generazioni assatanate di affermazione economica e sociale e sarà difficile proteggere i giovani europei da una sfida che con tutta evidenza non sono più attrezzati né interessati a combattere.

Maddalena, tu fai bene il tuo mestiere di diciannovenne: idealista. Ma Claudio Magris ci ha insegnato che l'utopia non conduce a nulla, se non è accompagnata da una buona dose di disincanto. Ogni don Chisciotte ha bisogno del suo Sancho Panza. Non me ne volere se oggi quella parte è toccata a me.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

L'ORO HA FATTO LA STORIA.
Dal 1929 Obrelli è la storia dell'oro.

BANCO METALLI PREZIOSI®
OBRELLI
1874
LAVIS TRENTO MILANO
www.oro.obrelli.it

LAVIS | TRENTO | MILANO
0461 242040 | 338 8250553 | info@obrelli.it
AUTORIZZAZIONI BANCA D'ITALIA N. 5007737 - 5009402

SPEDIZIONI E RITIRI ASSICURATI IN TUTTA ITALIA

VENDIAMO E ACQUISTIAMO ORO E ARGENTO ALLE MIGLIORI CONDIZIONI

Barbour

la Repubblica

Barbour

Fondatore
EUGENIO SCALFARIDirettore
MARIO ORFEO

R50



R cultura

L'arte e il lato kolossal
dei potenti del mondodi JACOPO VENEZIANI
alle pagine 34 e 35

R spettacoli

Ed Sheeran pittore
la critica lo stroncadi ANTONELLO GUERRERA
a pagina 37Venerdì
11 luglio 2025
Anno 50 - N° 163
Oggi con
Il venerdì
In Italia € 2,90

Fondi e armi per Kiev

Dieci miliardi per la ricostruzione. Mattarella: l'Ucraina non è sola. Meloni: Putin ha fallito
Intesa con Washington, i Volenterosi: pronto piano di peacekeeping. Mosca contro il verticeL'Europa unita
riparte da Roma

di PAOLO GARIMBERTI

L'Europa s'è desta. Almeno a parole e a impegni, sottoscritti o annunciati. Del resto, quella di Roma era l'ultima chiamata per uscire dal torpore. In caso di mancata risposta, sarebbe stato il caso di decretarne la morte cerebrale, come aveva fatto Emmanuel Macron per la Nato nel 2019, tre anni prima dell'invasione russa in Ucraina. Che invece per la Nato fu l'occasione per la rinascita e il successivo allargamento. Come nel 2022 per la Nato Putin è stato l'indiretto (ma non involontario) rianimatore dell'Europa, o se vogliamo dell'Occidente, visto che nella mega-conferenza per la ricostruzione dell'Ucraina e nella videoconferenza dei cosiddetti "volenterosi" c'erano anche la Gran Bretagna e gli Stati Uniti. E la presenza americana, con l'invio di Trump Keith Kellogg, è una primizia. Putin ha fatto di tutto per provocare almeno una risposta politica da Roma.

continua a pagina 15



I partecipanti alla conferenza sulla ripresa dell'Ucraina

Respinta sfiducia
a von der Leyen
Fdl non vota

di CERAMI e TITO

alle pagine 10 e 11

Dieci miliardi per la ricostruzione di Kiev. Nella conferenza di Roma, Mattarella ribadisce che l'Ucraina non è sola e Meloni sottolinea il fallimento di Putin. Mosca si scaglia contro il vertice. Piano di peacekeeping dei Volenterosi, ed è intesa con gli Usa.

di BRERA, CASTELLETTI, COLOMBO, DE CICCO, GINORI, MANACORDA, MASTROLILLI e VECCHIO
da pagina 2 a pagina 8

Albanese: "Su Gaza
gli Usa mi attaccano
ma io non tacerò"

di MASTROLILLI

a pagina 17

Valditara:
sarà bocciato
chi salta l'orale
alla maturità

Gli studenti che boicottano l'orale della maturità saranno bocciati. Dopo i casi dei maturandi, già certi della promozione, che per protesta hanno rifiutato di fare l'orale il ministro Valditara corre ai ripari.

di CORRADO ZUNINO
a pagina 21

Le ragioni
dei ragazzi

di ERALDO AFFINATI

Quale senso può avere ancora oggi l'esame di Stato previsto al termine del quinto anno di scuola media superiore che presto, a quanto pare, dovrebbe tornare a chiamarsi "di maturità"? Attualmente, come sappiamo, è concepito secondo un sistema di giudizio formulato su base numerica. Alcuni osservatori considerano tale modalità ormai superata; altri invece continuano a ritenerla valida e intendono semmai rilanciarla, secondo standard di valutazione oggettiva. È una vecchia questione che, quasi a ogni generazione, si ripresenta in veste nuova. Credo che casi come quelli di Gianmaria e Maddalena, i quali hanno contestato l'orale adducendo ragioni legate alla mancanza di empatia del corpo docente, offrano spunti di riflessione non trascurabili.

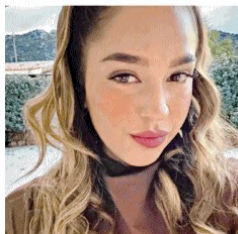
continua a pagina 21

octopusenergy

**RISPARMIA SULLA BOLLETTA
E GODITI LE VACANZE!**

Tariffe vantaggiose e un servizio clienti unico

★ Trustpilot ★★★★★ octopusenergy.it

Porto Cervo, uccisa da un suv
indagata manager tedesca

dal nostro inviato MARCO LIGNANA TEMPIO PAUSANIA

a pagina 23

L'AMACA

di MICHELE SERRA

E adesso
parlateci voi
di Bibbiano

Parlateci di Bibbiano", scrivevano sulle loro magliette i linciatori assortiti: politici, giornalisti, popolino sempre aizzabile, piccola folla manzoniana ridotta a format di Retequattro. Parlatecene voi, adesso, di Bibbiano, viene da dire dopo che la Cassazione ha messo la parola fine a una gazzarra feroce.

alle pagine 14 e 20
con servizi di BERIZZI e BOERO

Prezzi di vendita all'estero: Francia, Monaco P., Slovenia € 3,00 - Grecia € 3,50 - Croazia € 3,00 - Svizzera Italiana CHF 3,50 - Svizzera Francese e Tedesca CHF 4,00
Sede: 00147 Roma, via Cristoforo Colombo, 90 Tel. 06/49821 - Sped. Abb. Post., Art. 1, Legge 46/04 del 27/02/2004 - Roma

Concessionaria di pubblicità: A. Manzoni & C. Milano - via F. Aporti, 8 - Tel. 02/574941, email: pubblicitadamanzoni.it

La nostra carta proviene da materiali riciclati e ha l'aspetto in maniera sostenibile

con
Cuore Noir
€ 12,80

NZ

Edizione chiusa in redazione alle 22

€ 3* in Italia — Venerdì 11 Luglio 2025 — Anno 161* — Numero 189 — ilssole24ore.com* In vendita abbinata obbligatoriamente con l'Inglese (Il Sole 24 Ore e l'Inglese € 1).
Sole ed esclusivamente per gli abbonati, il Sole 24 Ore e l'Inglese, in vendita separata.

Il Sole 24 ORE

Fondato nel 1865
Quotidiano Politico Economico Finanziario Normativo

Agevolazioni
Maxi deduzione
neoassunti:
corsa a ostacoli
per l'accesso



Luca Galani
— a pag. 31

Domani in edicola
«La chiave a stella»,
così Primo Levi
racconta il lavoro
e l'industria



— Il secondo
dei «Grandi
romanzi
dell'industria
italiana»
— a 12,90 euro
oltre il prezzo
del quotidiano



FTSE MIB 40528,17 -0,72% | SPREAD BUND 10Y 92,70 +0,80 | SOLE24ESG MORN. 1450,50 -0,20% | SOLE40 MORN. 1511,71 -0,75% | Indici & Numeri → p. 35 a 39

ANCHE IERI OLTRE 50 PALESTINESI UCCISI

Il piano di Netanyahu:
tregua di 60 giorni
e poi Gaza smilitarizzata

— Servizio a pag. 15



Macerie. Alla ricerca di una strada

LA TESTIMONIANZA

Attacco aereo
a centro sanitario
provoca 15 morti:
tra loro donne
e otto bambini

Roberto Bongiorno — a pag. 15

L'ISRAELIANO HAARETZ

«Spari sulla folla,
i soldati dell'Idf
indifferenti
alla vita
dei palestinesi»

Valentina Furlanetto — a pag. 15

PANORAMA

IL VERTICE DI ROMA

**Ucraina, impegni
da 10 miliardi
per la ricostruzione
Rubio: da Mosca
appuntamento nuovo**

Alla conferenza a Roma per la ricostruzione in Ucraina annunciati oltre 200 accordi per un valore di 10 miliardi. Il segretario Usa Rubio incontra il ministro russo Lavrov: da Mosca dice c'è un approccio nuovo per la tregua. — a pag. 11

BANCHE

Berlino: UniCredit
rinunci a Commerzbank

«Ci aspettiamo che UniCredit rinunci al tentativo di acquisizione: puntiamo ad una Commerzbank autonoma». Lo ha detto Lars Klingbeil, ministro delle Finanze tedesco. — a pag. 27

Competitività

Il timido rialzo di aprile
resta isolato: giù anche
il confronto su base annua

Appello di Orsini al forum
con il Medef: non c'è più
tempo, l'Europa agisca

Maggio negativo per l'industria: la produzione cala sia sul mese (-0,7%) che sull'anno (-0,9%). Il timido rialzo di aprile, peraltro rivisto ad appena +0,1%, resta così un episodio isolato. Tra i settori si salvano solo energia e alimentare, ancora male l'auto. «Ormai non c'è più tempo e abbiamo bisogno di reagire velocissimamente» in Europa, ha detto il presidente di Confindustria Emanuele Orsini dal settimo forum bilaterale con il Medef, l'Associazione degli industriali francesi.

Orlando e Picchio — a pag. 2-3

LUNEDÌ IL CONSIGLIO UE

Tra Europa e Usa
passi avanti
nella trattativa
sui dazi
per un accordo
di principio

Marco Valsania — a pag. 2

Primo ok al Dl Infrastrutture Destro: «Una occasione persa»

Il voto alla Camera

Il delegato di Confindustria:
più connessione
tra manifattura e trasporti

Il Decreto Infrastrutture passa il voto di fiducia alla Camera. Numerosi i capitoli affrontati dal testo: dalla proroga dello stop di un anno per i motori diesel Euro 5, alle misure per il Ponte di Messina, alla

mappatura degli autovelox. Non mancano tuttavia le critiche del mondo produttivo. Per Leopoldo Destro, delegato di Confindustria per Trasporti, Logistica e Industria del Turismo, il decreto è un'occasione persa per rendere la logistica del paese più competitiva e funzionale e per creare fluidità nel rapporto tra manifattura, trasporto e distribuzione: «Invece di integrare questi settori, come sarebbe opportuno, il si divide, peggiorando le condizioni rispetto al passato», afferma Destro.

Landolfi, Latour, Picchio — a pag. 12

BONUS E LAVORI

Fisco, il rischio
di evasione
cresce per
10 milioni
di seconde case

Latour e Parente — a pag. 6



Marchio globale. Ferrero cresce ancora con l'acquisizione di WK Kellogg

Intelligenza artificiale, arriva il codice europeo

Regole volontarie

Per aiutare le imprese
a seguire il regolamento
in vigore dal 2 agosto

La Commissione europea ha ricevuto la versione finale del codice di buone pratiche sull'intelligenza artificiale per finalità generali, uno strumento volontario sviluppato con il contributo di oltre 1.000 portatori di interessi. Il codice è progettato per aiutare l'industria a conformarsi alle norme della legge sull'IA per finalità generali, in vigore dal 2 agosto. Beda Romano — a pag. 8

PER LA PIATTAFORMA SOCIAL X

Musk lancia il chatbot Grok 4
dopo la bufera sui post violenti

Marco Valsania — a pag. 8

ISPI

Geeconomia per le imprese

Rischio geopolitico;
Briefing periodici;
Formazione 'su misura';
Datalab.

ispionline.it/per-imprese

Plus 24

Dollaro debole
C'è un tesoro
nei Treasury?

— In edicola domani

Moda 24

Aeroporti
Grandi marchi, più
spazio a Malpensa

Giulia Crivelli — a pag. 25

ABBONATI AL SOLE 24 ORE
Scopri le offerte
ilssole24ore.com/abbonamento
Servizio Clienti 02.30.300.600

IL CASO

Travolta dal suv in Sardegna
dalla moglie dell'ad Lufthansa

GIANFRANCO LOCCI - PAGINA 16



L'ALTRA ESTATE

Tra le onde dell'Acquapark
convivono bikini e burkini

GIANLUCA NICOLETTI - PAGINA 22



L'INTERVISTA

Paltrinieri: lo sport argine
all'intelligenza artificiale

GIULIA ZONCA - PAGINA 23

1,90€ II ANNO 159 II N.189 II IN ITALIA (PREZZI PROMOZIONALI ED ESTERO IN ULTIMA) II SPEDIZIONE ABB. POSTALE II D.L.353/03 (CONV.JNL.27/02/04) II ART. 1 COMMA 1, DCB - TO II WWW.LASTAMPA.IT



LA STAMPA

VENERDÌ 11 LUGLIO 2025

QUOTIDIANO FONDATA NEL 1867



GNN

L'INVIATO DI TRUMP ALLA PREMIER: ABBIAMO CAPITO CHE LA RUSSIA È UNA MINACCIA GLOBALE. RUBIO: DA LAVROV NUOVA PROPOSTA

Europa-Usa: fermiamo Putin

Meloni: 10 miliardi per l'Ucraina. Ipotesi droni da Leonardo. Nucleare, patto Starmer-Macron

IL COMMENTO

Se guerra e pace
vanno a braccetto

NATHALIE TOCCI

Cosa collega la conferenza sulla ricostruzione dell'Ucraina e l'incontro della coalizione dei volenterosi ai margini del vertice tra Regno Unito e Francia? C'è chi contrappone i due appuntamenti. - PAGINA 4

L'ANALISI

Così lo Zar si gioca
il tutto per tutto

ANNA ZAFEROVA

Un «nuovo approccio diverso» per concludere la guerra della Russia contro l'Ucraina: Marco Rubio è emerso dai 50 minuti di colloquio a Kuala Lumpur con il suo omologo russo Sergey Lavrov con un ottimismo inatteso per quanto prudente. «Riferirò al presidente Trump» ha detto. - PAGINA 6

LA GEOPOLITICA

Gli anticorpi decisivi
per il futuro europeo

GABRIELE SEGRE

Ha ragione Putin, almeno su un punto: per far finire la guerra è necessario eliminare le radici del conflitto. E anche se è chiaro che quelle sue parole servivano solo a tenere alta la pressione su Kiev, il principio resta valido: nessuna crisi si risolve se non se ne affrontano le cause profonde. Altrimenti, restano lì come metastasi dormienti, destinate a riattivarsi. È una lezione che dovrebbe orientare anche chi, oggi, discute della ricostruzione dell'Ucraina o di come mettere fine alla catastrofe a Gaza. - PAGINA 7

BARBERA, BARONI, BONINI
LOMBARDO

La Nuvola dell'Eur ospita la quarta conferenza sulla ricostruzione dell'Ucraina. La premier è riuscita a portare a Roma parecchi colleghi: il tedesco Merz, i presidenti di Commissione e Consiglio europeo Ursula von der Leyen e Antonio Costa, lo spagnolo Sanchez, il polacco Tusk, e molti altri. Ma la presenza che per Meloni conta di più è quella dell'inviato americano Kellogg. - PAGINE 2 E 3

LA POLITICA

Almasri e la riforma
i fantasmi di Nordio

FRANCESCO MALFETANO - PAGINA 12

L'inferno dei migranti
tra gli uliveti di Tunisi

DON MATTIA FERRARI - PAGINA 26

Von der Leyen salvata
ma sotto esame

SERENA SILEONI - PAGINA 26

Il Cavaliere, Pier Silvio
e i delfini impossibili

ALESSANDRO DE ANGELIS - PAGINA 11

CINESE, 19 ANNI: "HO SCOPERTO IL TUMORE DOPO LA MATURITÀ. ORA MI BATTO PER LA RICERCA"



I dannati dell'oblio oncologico

PAOLO RUSSO - PAGINA 18

Matilde Dalmasso, 19 anni, ha raccontato sui social la sua malattia lanciando un appello per la ricerca scientifica - PAGINA 19

IL MEDIO ORIENTE

Agonia Gaza
"Costretti a mettere
quattro neonati
in una incubatrice"

FABIANA MAGRI



Negli ospedali di Gaza i neonati prematuri sono fragili e forti insieme. Le loro vite dipendono da carburante, ossigeno, corrente. - PAGINA 14

L'AGROALIMENTARE

Ferrero si mangia
i cereali Kellogg's

FABRIZIO GORIA

Ferrero compra WK Kellogg per 3,1 miliardi di dollari. Il gruppo italiano acquisisce uno dei nomi storici della colazione americana, entrando nel mercato dei cereali con marchi iconici come Froot Loops, Frosted Flakes e Special K. - PAGINA 20

IL RACCONTO

Un mito americano
da Disney a Warhol

SIMONA SIRI



Un guru del benessere in anticipo sui tempi, una storia familiare fatta di invidia, un paese che cambia, l'avvento della tv e dei pubblicitari alla Mad Men. - PAGINA 21

MANCANO
167 GIORNI
A NATALEHAI GIÀ
PENSATO AL
TUO EVENTO
AZIENDALE?LINGOTTO
RIDE

Buongiorno

Amnesty International diffonde i record dell'Arabia Saudita: nel 2024, l'esecuzione di 345 condanne a morte, di cui oltre un terzo (122) per reati di droga. Il 2025 promette di essere l'anno in cui si supererà la media di una esecuzione al giorno: 180 nei primi sei mesi. Solo a giugno sono state 46, di cui 37 per reati di droga. Il mondo intero esibisce un severo impegno contro produzione, traffico, spaccio e consumo di stupefacenti. Nel 2024 sono stati eliminati oltre ottocento colpevoli, un numero fra i più alti di sempre ma sottovalutato poiché la Cina non collabora molto nella redazione delle statistiche, quindi si conteggiano le sole e poche esecuzioni note. Tanto zelo e scarsi risultati, però. L'ultimo World Drug Report dell'Onu calcola in 292 milioni le persone che nel mondo fanno abitualmente uso

All'infinito

MATTIA
FELTRI

di droghe, calcolo in difetto e comunque dato salito del venti per cento in un decennio. Aumentano i consumatori, aumenta la produzione (quella di cocaina di un quinto in tre anni), aumentano i guadagni del crimine organizzato e ovunque aumentano i carcerati. In Italia, per esempio, sono oltre ventimila (nel 2016 erano diciottomila), e sebbene il consumo cresca blandamente: dal 2015, circa il 30 per cento dice di aver assunto droga una volta nella vita, poco più del 5 nell'ultima settimana. La novità è che da noi è diventato più facile arrestare i minorenni - basta un po' di hashish - e di conseguenza si riempiono i riformatori. Gran finale: si fa repressione ma l'uso di droga cresce, allora si fa più repressione e cresce lo stesso, allora sempre più repressione e avanti così, ottusamente all'infinito.

A TORINO
NASCE
Lingotto+LA SOLUZIONE
PER IL TUO
EVENTO
AZIENDALE!

info su lingottofiere.it



La Regione Lazio **ritira** l'emendamento che **sanava** gli **abusi** edilizi nella clinica **San Raffaele** del leghista **Angelucci** a Velletri. Un'altra battaglia vinta dal **"Fatto"**



Venerdì 11 luglio 2025 - Anno 17 - n° 189
Redazione: via di Sant'Erasmo n° 2 - 00184 Roma
tel. +39 06 32818.1 - fax +39 06 32818.230



€ 2,00 - Arretrati: € 3,00 - € 14 con il libro "Leone XIV"
Spedizione abb. postale D.L. 353/03 (conv. in L. 27/02/2004 n. 46)
Art. 1 comma 1 Roma Aut. 114/2009

ROMA, IL VERTICE FLOP

Volenterosi: invio di truppe a Kiev
Ma Meloni frena



○ SALVINI A PAG. 4

SALVATA ANCHE DAL PD

Ursula indebolita
I suoi amici fanno vincere le destre

○ CANNAVÒ A PAG. 6-7

"TURNI" E SPESE FOLLI

Rai Granturismo dietro a Giorgia nell'Indo-Pacifico

○ ROSELLI A PAG. 8

SINDACALISTA A BRESCIA

Denunciò carico d'armi: punito col "disciplinare"

○ ROTUNDO A PAG. 13

MA COTTO E CONGELATO

Ora il granchio blu è un affare: compra tutto lo Sri Lanka

» Leonardo Bison

L'ultima speranza è un'arma acustica, presentata poche settimane fa al ministero delle Imprese e Made in Italy, che dovrebbe creare una barriera in grado di allontanare il crostaceo. L'ultima certezza è che il problema ormai non riguarda solo l'Alto Adriatico. Due anni dopo lo scoppio dell'emergenza granchio blu i crostacei d'origine centro-americana sono ancora lì.
A PAG. 15



Mannelli

L'ALLEGRO AUTOSFURGO
IL TRABICCOLO ALIMENTATO A SPRITZ
USATO PER RIFULIRE PALAZZO CHIGI



CACICCHI

Todde al Fatto: "Anche De Luca convergerà con noi"

Decaro: no a Emiliano e Vendola
Lite nel Pd e piano B anti-Schlein

■ Regionali: dopo la Campania e la Toscana, per i dem si complica pure la Puglia dove è in corsa l'europarlamentare, già sindaco di Bari, che Gentiloni vorrebbe segretario del partito

○ DE CAROLIS E MARA A PAG. 9



CASO ALMASRI O SAPEVA TUTTO O LA VICE HA DECISO PER LUI

TUTTE LE BUGIE DI NORDIO



NEGA TUTTO "GLI ATTI MI DANNO RAGIONE"
MA LE MAIL IN MANO AI GIUDICI DICONO ALTRO

○ MASCALI A PAG. 2-3

INTERVISTA AL MAGISTRATO DI "AREA"
Basilico (Csm): "Se falliamo i target del Pnrr, è tutta colpa del ministro"

○ FROSINA A PAG. 2-3

REATI E FATTI STORICI

Bibbiano: i giudici non cancellano gli affidi "revocati"



○ BUONO A PAG. 14

LE NOSTRE FIRME

- Sales I satrapi De Luca ed Emiliano a pag. 11
- Balzano Il Colle su Kiev parti per sé a pag. 11
- Lillo Tescaroli ci racconta le stragi a pag. 16
- Barbacetto Molinari e i beni comuni a pag. 11
- Luttazzi Bombe nere, guerra fredda a pag. 10
- Tomassini Sicilia '80 tra feste e lutti a pag. 18

JONATHAN COE

"Affronto i miei guai insolubili con l'umorismo"

○ VISSANI A PAG. 17



La cattiveria

Zelensky alla Conferenza di Roma:
"Vogliamo una pace giusta alle nostre condizioni: tiepida, al vetro e senza schiuma"

LA PALESTRA/STEFANO LAERA

Padrone ingrato

» Marco Travaglio

Nelle sapide cronache della quasi discesa-discosetta-discosina in campo di Pier Silvio B. nessuno - ma proprio nessuno - fa notare l'aspetto più surreale della vicenda: il monumentale conflitto d'interessi ereditario di un signorino che è amministratore delegato e vicepresidente esecutivo di Mediaset, azionista di Fininvest, presidente di Rti (le reti tv di famiglia), membro del Cda di Media For Europe, di Mediaset España e di Mondadori (a suo tempo sottratta dal padre al proprietario De Benedetti grazie a una sentenza comprata da Previti) e della concessionaria pubblicitaria Publitalia (fondata dal pregiudicato per mafia Dell'Utri). Ed è ordinare pagelle ai massimi dirigenti di Forza Italia - che governa lo Stato di cui Mediaset è concessionaria e che i B. tengono in vita con donazioni, più le fidejussioni che garantiscono i debiti di quasi 100 milioni - affinché facciano quello che dice lui, in attesa che ne assuma il comando quando gli girerà di farlo. E naturalmente potrà farlo grazie alla finta legge sul conflitto d'interessi varata dal genitore tramite l'apposito Prattini e alla complicità del centrosinistra che si guardò bene dal farne una decente e di applicare la legge Scelba del 1957 sull'ineleggibilità dei titolari di concessioni pubbliche. Il tutto - tocco di classe finale - mentre sta presentando i palinsesti delle sue tv. Ma nessuno nota la mostruosa abnormità della scena e tutti la commentano come se fosse normale. Gli stessi che da mesi spiegano agli americani i conflitti d'interessi di Trump e Musk (che peraltro non posseggono tv e ora litigano pure) fingono di non vedere il nostro, come se dopo 31 anni si fosse prescritto. C'è pure qualche sincero democratico che sorvola perché sogna l'ammucchiata Forza Pd contro i "populisti", come se uno che dà la scaletta al vicepremier e ministro degli Esteri Tajani e fulmina lo Ius scholae tra un commento su Ilary Blasi e uno su Diletta Leotta non fosse il recordman mondiale del populismo.

Spiace per Renzi e Gasparri che, dopo tanto prodigarsi per la ditta, vengono così ripagati dal padrone ingrato. Renzi, credendo di fare un dispetto, annuncia che non darà più i suoi libri (si fa per dire) a Mondadori, che risparmierebbe sui lauti anticipi. Sempreché il noto campione di coerenza mantenga la promessa: se è come quando lasciò la politica nel 2016, Marina dovrà riservargli una collana ad hoc. Gasparri invece finge di non sentire: "Pier Silvio dice che sono bravissimo e quindi sono contento". Pover'uomo: passare la vita a giocare l'eventuale faccia fra due leggi Gasparri, un decreto Salva-Rete4, altre marchette sfuse e finire liquidato in quel modo. Però magari adesso la legge sul conflitto d'interessi la presenta lui.



Venerdì 11 luglio 2025

ANNO LVIII n° 163
1,50 €
San Benedetto
da Norcia
abate e patrono
d'Europa
Edizione chiusa
alle ore 22



Editoriale

L'altra Porta Santa del Giubileo
LA SPERANZA
DEI NONNI

VINCENZO PAGLIA

È urgente un «cambio di passo», scrive papa Leone XIV nel Messaggio per la V Giornata dei Nonni e degli Anziani (27 luglio), affinché si dia vita a una «rivoluzione» della gratitudine e della cura verso gli anziani. Il Giubileo è un tempo opportuno per avviare un cambio di cultura sulla vecchiaia. Papa Leone richiama l'intenzione di papa Francesco: «Ha voluto che la Giornata mondiale dei Nonni e degli Anziani si celebrasse anzitutto incontrando chi è solo. E per la medesima ragione, si è deciso che quanti non potranno venire a Roma, quest'anno, in pellegrinaggio, possano conseguire l'indulgenza giubilare se si recheranno a rendere visita per un congruo tempo agli anziani in solitudine, [...] quasi compiendo un pellegrinaggio verso Cristo presente in loro (cfr Mt 25, 34-36)». Qui si parla agli anziani e alla facilitazione che viene loro concessa per acquistare l'indulgenza. Ma l'esortazione del Papa per tutti è chiara: far «visita frequentemente agli anziani, creando per loro e con loro reti di sostegno e di preghiera, interessando relazioni che possano donare speranza e dignità a chi si sente dimenticato». Invece il Giubileo si fa anche attraversando le migliaia di porte ove gli anziani sono lasciati soli e abbandonati. Vanno trasformate in «porte sante» quelle migliaia di porte dietro le quali migliaia e migliaia di anziani sono abbandonati e soli. Traversare queste porte è un vero «giubileo», un momento di «giubilo», di festa, per chi le traversa e per chi è visitato. E la festa sarebbe ancor più grande se divenisse possibile riportare gli anziani nelle loro case, o in luoghi per loro familiari. Beati coloro che traversano - più di una volta sola - queste porte rendendole «sante» con la visita.

continua a pagina 15

Editoriale

Il governo degli equilibri instabili
CRISI SPAGNOLA
SFIDA EUROPEA

ANTONIO CAMPATI

Il governo spagnolo guidato da Pedro Sánchez sta vivendo settimane piuttosto turbolente a causa di una serie di scandali che hanno riguardato soprattutto esponenti del Psoe, il Partito socialista di maggioranza. In queste ore la situazione politica è incandescente. Nei giorni scorsi, anche per bocca dello stesso Sánchez, si escludevano le dimissioni, ma non possiamo prevedere gli eventi. Senza dubbio, l'opposizione rappresentata dal Partito popolare spinge per andare al voto: è in vantaggio con il 34% dei consensi (contro il 27% del Psoe) e quindi il suo leader, Alberto Núñez Feijóo, appena confermato alla guida del partito, spera di poter arrivare presto al vertice del governo. Per comprendere meglio ciò che sta accadendo in Spagna, occorre ricordare che la genesi dell'attuale maggioranza è stata piuttosto accidentata e naturalmente il suo destino è legato alla fiducia che gli accordano i partiti. Lo scenario è appunto in evoluzione, possiamo però mettere a fuoco qualche aspetto. Il primo riguarda le coalizioni di governo. L'esecutivo spagnolo, nato nel novembre 2023 dopo una situazione di stallo seguita alle elezioni, si regge su una coalizione formata grazie a un patto che prevede la presenza, con relative concessioni, di diversi partiti, tra cui quello guidato dall'ex Presidente della Catalogna Puigdemont. In linea generale, guardando anche ad altri Paesi europei, si sta assistendo a una sorta di rinascita delle coalizioni, dopo una fase nella quale sembrava avessero sempre la meglio i partiti numericamente significativi, capaci di governare in solitudine. Certo, nei vari contesti, sono determinanti le regole elettorali e costituzionali.

continua a pagina 10

IL FATTO Ennesimo pesante attacco alla capitale ucraina. Mattarella: la Ue sempre contro la sopraffazione

Tutto da ricostruire

A Roma varato un fondo con i privati da 10 miliardi, ma prima c'è da fermare il conflitto
I volenterosi confermano il sostegno con le armi a Kiev. Zuppi: la pace impegno di ognuno

LA STORIA Il Premio della Fondazione Avvenire



Gutenberg

LA STRAGE
Srebrenica
La lezione
perduta

Trent'anni dopo la strage il mondo ricorda l'orrore. Ma manca una memoria condivisa: le voci di chi cerca un cammino di riconciliazione.

Nell'allegato

MARCO IASEVOLI
NELLO SCAVO (NVIATO)

Dal punto di vista economico, il dato è oggettivo: la Conferenza di Roma per la Ricostruzione dell'Ucraina libera fondi per Kiev pari a 10 miliardi di euro, meno del 16,5 aggregati l'anno scorso a Berlino. Segno dell'incertezza degli investitori privati circa i tempi e gli esiti del conflitto con la Russia. A riequilibrare la bilancia, le conclusioni politiche che sembrano sorridere alla premier italiana Giorgia Meloni, co-presidente dell'evento insieme a Volodymyr Zelensky: l'Occidente sta superando il primo effetto-Trump e sta progressivamente recuperando unità intorno alla resistenza del popolo ucraino. «La Russia ha fallito», è l'imprinting della presidente del Consiglio. Intanto nuovi pesanti attacchi dei russi alla capitale ucraina.

Primopiano alle pagine 3-5

CALIFORNIA Intanto Nordio si difende: dagli atti la nostra correttezza su Almasri

Latinos a rischio d'arresto
«dispensati dalla Messa»

ANGELA NAPOLETANO

Non una guerra, né una pandemia. E la paura delle deportazioni che ha spinto la Chiesa di San Bernardino, in California, a una decisione drastica: i parrochiani di origine sudamericana sono dispensati dal precepto della Messa domenicale per evitare di essere arrestati dalle forze di sicurezza mandate a cacciare i migranti irregolari dalla Casa Bianca. Intanto Francia e Gran Bretagna siglano un accordo anti-sbarchi, intensificando gli interventi contro i trafficanti. In Italia il ministro Nordio si difende: dagli atti emerge la correttezza del governo nel caso del libico Almasri.

Ambrosini e Carminati pagine 8-9



Il 29enne Solomon

CORRIDOI UMANITARI

Solomon finalmente a Roma da uomo libero dopo l'inferno di Tripoli

Il 29enne eritreo che in Libia ha ideato corsi online di alfabetizzazione per bimbi nati durante i viaggi dei migranti, è arrivato in Italia anche grazie alla segnalazione di Avvenire: «Ora le lezioni continueranno», promette. Intanto con i corridoi umanitari sono arrivati 119 profughi alghesi.

Lambruschi e Muolo a pagina 9

PROTESTA DEI
GIORNALISTICensure e ostacoli
ai giornali dietro le sbarre

Beretta, Meneo e Spagnolo a pagina 11

LEGAMBIENTE E ISTAT

Aumentano gli ecoreati
e l'Agenda 2030 è ferma

Mira e Salemi alle pagine 12 e 13

ACQUISIZIONE DA 3 MILIARDI

Ferrero fa colazione in Usa
con i corn flakes Kellogg

Zaghi a pagina 14

Ripartenze

Giorgio Paolucci

Attesa 27

Emanuele ha atteso ventisette anni prima di ottenere il primo permesso che gli ha consentito di mettere la testa fuori da un carcere. Ne aveva frequentati molti, dalla Sicilia alla Lombardia, anche perché tanti erano i reati per i quali era stato condannato, ma il percorso di ravvedimento che ha intrapreso durante la sua lunga detenzione ha convinto i magistrati che era arrivato il momento di offrirgli un'opportunità e di metterlo alla prova. Ventisette sono gli anni che anche Lidia ha atteso per poterlo nuovamente abbracciare, dopo essere rimasta fedele a un amore sbocciato quando erano giovanissimi e che il tempo non è riuscito a fare

appassire. Due anni fa Lidia e Emanuele, che ogni giorno esce dal carcere per lavorare, si sono sposati e hanno deciso di chiamare «Attesa 27» la piccola azienda che commercializza i prodotti agroalimentari delle loro terre di origine, in provincia di Agrigento. Quel nome racchiude lacrime versate e speranze a lungo coltivate, nasce dentro una storia di sofferenza e da un amore quasi da non credere, in un'epoca come la nostra che banalizza gli affetti e in cui è diventato normale mettersi insieme e dopo poco lasciarsi.

«Attesa 27» è la memoria viva di un legame che ha sfidato la detenzione, il tempo e la lontananza. Le radici quando sono profonde sono capaci di generare nuova vita.

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Agorà

ARCHITETTURA

Dallo spazio
alla presenza: così l'arte
abita i luoghi del rito

Zanchi a pagina 18

GEOPOLITICA

Alessandro Colombo:
«Oggi la guerra
non è più periferica»

Sallesi a pagina 19

SOCIETÀ

Don Burgio: «Grazie
al rap creiamo fiducia
con i ragazzi»

Castellani a pagina 20



Cronache di Caserta
ASMEL dicono di noi

Il Tar chiede al ministero dell'Interno di fornire i documenti integrali. L'ex sindaco si difende: sui parcheggi niente strapotere dei Dresia

Comune sciolto, i giudici: fuori le carte

No a Marino sulla sospensiva del provvedimento, l'udienza solo a febbraio 2026

Renato Casella

CASERTA - I giudici amministrativi chiedono le carte al Ministero e fissano udienza fra 8 mesi per la decisione sul ricorso del sindaco Carlo Marino contro lo scioglimento dell'amministrazione per rischi di condizionamenti camorristici.

Ieri la prima sezione del Tar Lazio ha emanato l'ordinanza sulla richiesta di sospensiva presentata da Marino (con gli avvocati Lorenzo Lentini e Aristide Police): gli interessi del ricorrente possono essere adeguatamente tutelati mediante la sollecita fissazione dell'udienza per la discussione del merito, convocata per il 25 febbraio 2026. Bisogna inoltre acquisire dalle amministrazioni resistenti (la Presidenza del consiglio dei ministri, il ministero dell'Interno e la Prefettura di Caserta, rappresentati dall'avvocato dello Stato Carmela Pluchino, e i commissari straordinari, non costituiti in giudizio) gli atti del procedimento, privi di oscuramenti e completi della documentazione allegata, che dovranno essere consegnati entro 45 giorni. La difesa di Marino aveva già chiesto i documenti (come la relazione del prefetto) senza gli "omissis" che lo hanno parzialmente celati finora, ma da Roma hanno detto di no, in quanto carte riservate..

Alla vertenza si è aggiunta l'Asmel, con gli avvocati Italo Rocco e Lorenzo Iorio, e un altro ricorso è stato depositato ieri dall'ex consigliere di minoranza Donato Aspromonte, mentre un ulteriore atto sarebbe stato inviato da altri consiglieri dell'amministrazione disciolta. Ci sarà da attendere, quindi, per fare chiarezza sulla vicenda.

E nel ricorso di Marino c'è una parte dedicata alla vicenda dei parcheggi cittadini, fra i motivi della decisione di scioglimento. Per i difensori dell'ex sindaco la valutazione del ministero su questi fatti è "irragionevole": secondo quanto si legge nel ricorso, "due parcheggi di ridotte dimensioni, entrambi chiusi (Piazza IV Novembre, mai gestito dalla famiglia Dresia, ed ex Caserma Pollio, 102 28 posti) non possono costituire elementi che documentino una posizione di oligopolio della famiglia Dresia nel Comune di Caserta, in cui le superfici di parcheggio pubblico comprendono numerosi parcheggi pubblici, tra cui quello di Piazza Carlo III che ha da solo 1095 stalli per auto e 85 posti destinati agli autobus o quello dei parcheggi a raso in città che ha quasi 3000 stalli per auto gestiti da altri concessionari".

Quanto all'inchiesta sul parcheggio di via San Carlo (al dirigente Francesco Biondi viene contestata una tangente di 200mila euro per il rilascio del permesso di costruire) il gip del Tribunale di Napoli, quando ha dovuto decidere sulla richiesta cautelare, ha escluso l'aggravante mafiosa.



Cronache di Caserta

ASMEL dicono di noi

Per i parcheggi di piazza IV Novembre e dell'ex Caserma Pollio non c'è prova di collegamento tra l'azione amministrativa e la criminalità organizzata. La procedura amministrativa del parcheggio di IV Novembre è stata sospesa ed il parcheggio è chiuso, mai gestito dalla famiglia Dresia.

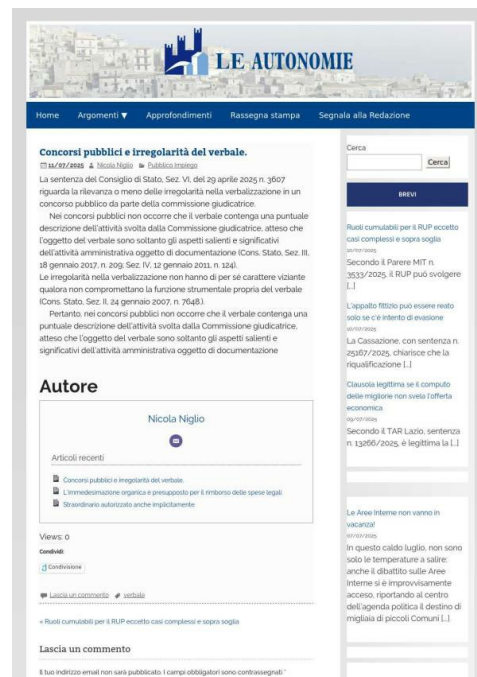
Per la ex Caserma Pollio, il Comune ha revocato il project financing, all'esito dei rilievi del segretario generale Salvatore Massi, su indicazione dello stesso Biondi, responsabile unico del procedimento, e il parcheggio è chiuso.

© RIPRODUZIONE.

Concorsi pubblici e irregolarità del verbale.

Nicola Niglio

La sentenza del Consiglio di Stato, Sez. VI, del 29 aprile 2025 n. 3607 riguarda la rilevanza o meno delle irregolarità nella verbalizzazione in un concorso pubblico da parte della commissione giudicatrice. Nei concorsi pubblici non occorre che il verbale contenga una puntuale descrizione dell'attività svolta dalla Commissione giudicatrice, atteso che l'oggetto del verbale sono soltanto gli aspetti salienti e significativi dell'attività amministrativa oggetto di documentazione (Cons. Stato, Sez. III, 18 gennaio 2017, n. 209; Sez. IV, 12 gennaio 2011, n. 124). Le irregolarità nella verbalizzazione non hanno di per sé carattere viziante qualora non compromettano la funzione strumentale propria del verbale (Cons. Stato, Sez. II, 24 gennaio 2007, n. 7648.). Pertanto, nei concorsi pubblici non occorre che il verbale contenga una puntuale descrizione dell'attività svolta dalla Commissione giudicatrice, atteso che l'oggetto del verbale sono soltanto gli aspetti salienti e significativi dell'attività amministrativa oggetto di documentazione.



Incentivi tecnici, via libera all'accumulo con specifiche responsabilità e retribuzione di risultato delle EQ

Gli incaricati di Elevata Qualificazione (EQ) possono cumulare gli incentivi per funzioni tecniche con la propria retribuzione di posizione e risultato. I dipendenti titolari dell'indennità per specifiche responsabilità possono anch'essi percepire tale incentivo. A chiarirlo è l'Aran in un orientamento che sgombra il campo da dubbi interpretativi sulla compatibilità tra diverse voci retributive spettanti al personale delle funzioni locali. Il riferimento è all'articolo 20 del contratto 16 novembre 2022, che disciplina i compensi aggiuntivi riconoscibili ai titolari di incarichi di EQ. Tra questi, rientrano espressamente anche gli incentivi per funzioni tecniche, previsti dall'articolo 113 del Codice dei contratti pubblici per il personale coinvolto in attività di programmazione, progettazione, direzione lavori e collaudo. Secondo l'Agenzia, quindi, la normativa contrattuale non introduce alcuna clausola di incumulabilità né con l'indennità per specifiche responsabilità (art. 84) attribuita ai dipendenti, né con le componenti economiche tipiche dell'incarico di EQ (retribuzione di posizione e di risultato). Ulteriore margine di manovra per le EQ è lasciato alla contrattazione decentrata. L'articolo 7, comma 4, lettera j) del medesimo contratto consente, infatti, di introdurre nei contratti integrativi una clausola che colleghi i compensi tecnici alla performance, attraverso una correlazione diretta con la retribuzione di risultato. In questo modo, gli enti locali possono modulare i riconoscimenti economici con criteri premianti e orientati agli obiettivi. Per le elevate qualificazioni giunge dall'Agenzia un ulteriore chiarimento che riguarda, nello specifico, i casi di utilizzo condiviso di tale personale tra due enti. L'Aran precisa che la maggiorazione fino al 30% della retribuzione di posizione prevista dall'articolo 23, comma 5 del contratto può essere riconosciuta solo se il dipendente ricopre formalmente un incarico EQ in entrambi gli enti coinvolti. In assenza di doppio incarico, la maggiorazione non può essere corrisposta, anche se l'attività svolta presso l'ente utilizzatore è significativa o gravosa.



Censimento 2024 del personale degli enti locali, invio dei dati entro il 15 luglio

Il Viminale ricorda agli enti locali gli adempimenti al censimento generale del personale in servizio al 31.12.2024, unificato con il conto annuale curato dal Mef

Il Dait informa gli enti locali che è stato dato avvio, secondo l'articolo 95 del Tuel, al censimento generale del personale in servizio al 31.12.2024, unificato con il Conto annuale curato dal Mef. Tempi strettissimi per la trasmissione dei dati: il termine è fissato al 15 luglio. L'articolo 95 del Tuel impone al ministero dell'interno di aggiornare periodicamente, sentiti l'Anci, l'Upi e l'Uncem, i dati del censimento generale del personale in servizio presso gli enti locali. Con la circolare n. 65 del 4 luglio, il Dait ha dato avvio alla rilevazione del personale in servizio presso gli enti locali al 31.12.2024, rilevazione che è unificata con il Conto annuale, curato dal Mef, in attuazione del protocollo d'intesa risalente all'8 maggio 2008. Le modalità della trasmissione dei dati relativi al Conto annuale sono stati fissati dalla Rgs con la circolare n. 18 del 19 giugno, secondo cui i dati devono essere inviati mediante immissione diretta nel sistema SICO entro il 15 luglio. Stessa scadenza per il censimento del personale degli enti locali, le cui informazioni devono essere comunicate utilizzando le tabelle del Conto annuale elencate nell'Allegato I alla circolare n. 65 attraverso SICO, da cui verranno inviate al Viminale. Ulteriori informazioni sono contenute anche nell'allegato alla circolare n. 11 del 22 aprile scorso, che contiene le istruzioni in materia di relazione allegata al Conto annuale 2024 e al monitoraggio trimestrale 2025. Le Regioni a statuto speciale e le due province autonome trasmetteranno i dati con il contratto regionale o provinciale di riferimento e con le medesime procedure d'invio e termini di scadenza previsti per la generalità delle altre istituzioni. Le modalità da seguire per accedere all'applicazione CePel 2024 e per la consultazione dei dati trasmessi dagli enti locali delle rispettive province sono indicate nell'allegato 2 alla circolare n. 65.



Aran, preavviso rigido rispetto alla data di cessazione

Il periodo di preavviso contrattualmente stabilito deve essere calcolato retroattivamente e in modo rigido rispetto alla data di risoluzione del rapporto di lavoro. Nel fare ciò, naturalmente, occorre tener conto anche del fatto che il medesimo periodo deve essere integralmente lavorato, con scorporo dal conteggio dei giorni di assenza previsti dal Ccnl, come nel caso di ferie o godimento di permessi retribuiti. Queste le conclusioni cui perviene l'Aran nel parere Id 35066 pubblicato sul proprio sito istituzionale nella sezione degli Orientamenti Applicativi, in risposta al quesito di un ente incentrato sulla possibilità di tener conto, ai fini della garanzia della clausola contrattuale (tuttora riconducibile all'articolo 12 del contratto 9 maggio 2006) di dimissioni comunicate dal dipendente con largo anticipo rispetto alla data di cessazione. Il contratto collettivo, in funzione dell'anzianità di servizio del dipendente - fino a cinque, fino a dieci od oltre i dieci anni - impone rispettivamente uno, due o tre mesi di preavviso (il termine contrattuale sarebbe doppio, ma viene dimezzato, ai sensi del comma 2, proprio nel caso di recesso del lavoratore). Il dubbio sottoposto all'Agenzia è

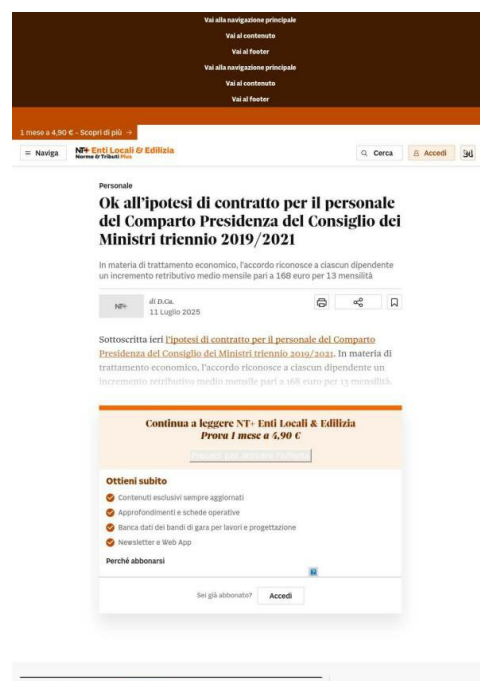
in sostanza il seguente: fatto salvo che l'attuale disciplina pattizia impone una decorrenza delle dimissioni dal primo o dal sedicesimo giorno del mese (il primo dei due termini che si incontra a calendario rispetto al giorno di acquisizione del recesso a protocollo), se il dipendente rassegna le proprie dimissioni, ad esempio, con sei mesi di anticipo, è possibile tenere conto di questo intero arco temporale perché sia garantito il preavviso lavorato? La risposta dell'Aran, come detto, è negativa. Il preavviso va calcolato in modo rigidamente retroattivo rispetto alla data di cessazione del lavoratore. Un approccio letterale che può generare ricadute operative non semplici da gestire, ad esempio nella possibilità per il datore di consentire l'integrale fruizione delle ferie maturate entro la data di cessazione. In effetti, se la ratio dell'istituto è quella di garantire alla parte che riceve notizia del recesso (in questo caso l'ente) un periodo minimo di prestazione effettiva da parte della controparte, anche gli eventuali mesi in più, garantiti da una più tempestiva comunicazione della cessazione, potrebbero essere utili a quel fine, consentendo così alle parti di meglio temperare il periodo obbligatoriamente lavorato con la fruizione degli istituti contrattuali spettanti. Ancorare rigidamente il preavviso alla scadenza del rapporto può creare difficoltà lì dove l'insorgenza di periodi di assenza imprevisti comportino un prolungamento del preavviso stesso, con le conseguenze del caso, ad esempio, per il dipendente che debba prendere servizio presso un diverso datore di lavoro. Poiché la mancata garanzia del preavviso prevede la corresponsione di una indennità sostitutiva, una sua gestione più flessibile potrebbe, cioè, meglio rispondere alle esigenze delle parti coinvolte. Resta fermo, comunque, come anche il parere in esame riconferma, che



la parte che riceve comunicazione della risoluzione del rapporto, ai sensi del comma 4, può sempre e comunque rinunciare a tutto o parte del preavviso contrattualmente previsto. Tale soluzione risulta anzi caldeggiata dalla Dichiarazione congiunta n. 2 allegata al Ccnl 05.10.2001 nel caso il dipendente rassegni le proprie dimissioni per prendere servizio presso altro ente a seguito di procedura concorsuale.

Ok all'ipotesi di contratto per il personale del Comparto Presidenza del Consiglio dei Ministri triennio 2019/2021

Sottoscritta ieri l'ipotesi di contratto per il personale del Comparto Presidenza del Consiglio dei Ministri triennio 2019/2021. In materia di trattamento economico, l'accordo riconosce a ciascun dipendente un incremento retributivo medio mensile pari a 168 euro per 13 mensilità. L'accordo prevede la rivisitazione delle materie di confronto e contrattazione integrativa al fine di rendere più efficace il livello di partecipazione e di collaborazione tra amministrazione e organizzazioni sindacali. È prevista anche una revisione del sistema di classificazione del personale che mira a valorizzare la carriera del personale, con l'introduzione di nuovi profili ad elevato contenuto professionale e specialistico. L'accordo introduce norme sull'age management, che pongono particolare attenzione alle differenze generazionali del personale stimolando le amministrazioni a tenere in considerazione le diverse età dei dipendenti, con il duplice obiettivo di avviare un nuovo patto intergenerazionale, valorizzando al meglio chi ha maggiore esperienza, attraverso il mentoring nei confronti dei più giovani, ma allo stesso tempo permettendo di attivare un reverse mentoring verso i più anziani, per esempio, sulle competenze digitali. Introdotta una rinnovata attenzione alla formazione del personale, specie in questo particolare momento storico, in cui è necessario completare la transizione digitale e investire con specifiche risorse già stanziata dal Governo nei saperi del capitale umano, incoraggiandone i processi di sviluppo di competenze e qualificazioni professionali.



Italia Oggi

Pubblico impiego

Per aumentare i fondi che finanziano le retribuzioni delle Eq

Servono i contratti locali

LUIGI OLIVERI

Necessaria la contrattazione decentrata integrativa per incrementare i fondi di bilancio che finanziano le retribuzioni di posizione e risultato delle Elevate qualificazioni (Eq), avvalendosi delle previsioni del "decreto PA".

Pertanto, è da respingere l'idea che gli enti possano unilateralmente, con deliberazione di giunta o consiglio o di qualsiasi altro organo, decidere quale parte dell'incremento assentito dall'articolo 14, comma 1-bis, del decreto legge n.25/2025 possa andare alla parte stabile del fondo decentrato e quale parte possa destinarsi all'aumento dei capitoli di bilancio che finanziano le retribuzioni di posizione e risultato delle Elevate Qualificazioni.

L'esercizio della potestà decisionale degli enti risiede esclusivamente nello stabilire "se" avvalersi della facoltà e, una volta controllato che sussistano tutti i requisiti contabili e tecnici, in che misura, visto che l'incidenza del fondo della contrattazione decentrata più il finanziamento delle Elevate qualificazioni sul tabellare del personale delle aree professionali è nel massimo possibile al 48%, sicché può essere deciso in quantità inferiore.

la giunta è l'organo preposto ad adottare queste decisioni, che influenzano la costituzione del fondo. Bisogna, però, ricordare che tale attività attiene alle funzioni gestionali e non di governo. Dunque, costituire il fondo comprendendovi le risorse che la giunta abbia deciso di utilizzare alla luce dell'articolo 14, comma 1-bis, del decreto legge n.25/2025, è competenza del dirigente o responsabile di servizio indicato dal regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi di ciascun ente.

Gli incrementi consentiti dalla norma vanno però direttamente a favore della parte stabile del fondo. E' scritto in modo chiarissimo nella disposizione: "A decorrere dall'anno 2025, le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni, possono incrementare, in deroga al limite di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n.

75, il Fondo risorse decentrate destinato al personale in servizio".

La disposizione non lascia nessuno spazio per distrarre unilateralmente l'incremento, riservato al fondo, verso altre destinazioni.

L'unico sistema, quindi, per assegnare l'incremento del salario accessorio alle retribuzioni delle Elevate qualificazioni è attivare la contrattazione decentrata integrativa.

Non bastasse quanto emerge con evidenza inconfutabile dalla norma, la nota operativa della Ragioneria Generale dello Stato 27.6.2025, n. 175706 prende nettamente posizione per la necessaria contrattazione, laddove chiarisce che "A tal fine si richiama quanto previsto dall'articolo 7, comma 4, lettera u),

ItaliaOggi

ENTI LOCALI

11 luglio 2025 35

La Rgs ha indicato le modalità applicative della chance introdotta dal decreto p.a.

Uno sblocca stipendi a ostacoli

Ogni limite di spesa impone calcoli differenti per i comuni

di **MAURO MAMMI**

Sbocchi stipendi, con i limiti di spesa sempre più differenziati. La Corte dei conti, la Ragioneria dello Stato e la Ragioneria delle Regioni hanno deciso che, a partire dal 2025, i comuni potranno incrementare i fondi di bilancio che finanziano le retribuzioni di posizione e risultato delle Elevate qualificazioni (Eq), avvalendosi delle previsioni del "decreto PA".

Pertanto, è da respingere l'idea che gli enti possano unilateralmente, con deliberazione di giunta o consiglio o di qualsiasi altro organo, decidere quale parte dell'incremento assentito dall'articolo 14, comma 1-bis, del decreto legge n.25/2025 possa andare alla parte stabile del fondo decentrato e quale parte possa destinarsi all'aumento dei capitoli di bilancio che finanziano le retribuzioni di posizione e risultato delle Elevate Qualificazioni.

L'esercizio della potestà decisionale degli enti risiede esclusivamente nello stabilire "se" avvalersi della facoltà e, una volta controllato che sussistano tutti i requisiti contabili e tecnici, in che misura, visto che l'incidenza del fondo della contrattazione decentrata più il finanziamento delle Elevate Qualificazioni sul tabellare del personale delle aree professionali è nel massimo possibile al 48%, sicché può essere deciso in quantità inferiore.

la giunta è l'organo preposto ad adottare queste decisioni, che influenzano la costituzione del fondo. Bisogna, però, ricordare che tale attività attiene alle funzioni gestionali e non di governo. Dunque, costituire il fondo comprendendovi le risorse che la giunta abbia deciso di utilizzare alla luce dell'articolo 14, comma 1-bis, del decreto legge n.25/2025, è competenza del dirigente o responsabile di servizio indicato dal regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi di ciascun ente.

Gli incrementi consentiti dalla norma vanno però direttamente a favore della parte stabile del fondo. E' scritto in modo chiarissimo nella disposizione: "A decorrere dall'anno 2025, le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni, possono incrementare, in deroga al limite di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n.

75, il Fondo risorse decentrate destinato al personale in servizio".

La disposizione non lascia nessuno spazio per distrarre unilateralmente l'incremento, riservato al fondo, verso altre destinazioni.

L'unico sistema, quindi, per assegnare l'incremento del salario accessorio alle retribuzioni delle Elevate qualificazioni è attivare la contrattazione decentrata integrativa.

Non bastasse quanto emerge con evidenza inconfutabile dalla norma, la nota operativa della Ragioneria Generale dello Stato 27.6.2025, n. 175706 prende nettamente posizione per la necessaria contrattazione, laddove chiarisce che "A tal fine si richiama quanto previsto dall'articolo 7, comma 4, lettera u),

Per aumentare i fondi che finanziano le retribuzioni delle Eq

Servono i contratti locali

di **LUIGI OLIVERI**

Necessaria la contrattazione decentrata integrativa per incrementare i fondi di bilancio che finanziano le retribuzioni di posizione e risultato delle Elevate qualificazioni (Eq), avvalendosi delle previsioni del "decreto PA".

Pertanto, è da respingere l'idea che gli enti possano unilateralmente, con deliberazione di giunta o consiglio o di qualsiasi altro organo, decidere quale parte dell'incremento assentito dall'articolo 14, comma 1-bis, del decreto legge n.25/2025 possa andare alla parte stabile del fondo decentrato e quale parte possa destinarsi all'aumento dei capitoli di bilancio che finanziano le retribuzioni di posizione e risultato delle Elevate Qualificazioni.

L'esercizio della potestà decisionale degli enti risiede esclusivamente nello stabilire "se" avvalersi della facoltà e, una volta controllato che sussistano tutti i requisiti contabili e tecnici, in che misura, visto che l'incidenza del fondo della contrattazione decentrata più il finanziamento delle Elevate Qualificazioni sul tabellare del personale delle aree professionali è nel massimo possibile al 48%, sicché può essere deciso in quantità inferiore.

la giunta è l'organo preposto ad adottare queste decisioni, che influenzano la costituzione del fondo. Bisogna, però, ricordare che tale attività attiene alle funzioni gestionali e non di governo. Dunque, costituire il fondo comprendendovi le risorse che la giunta abbia deciso di utilizzare alla luce dell'articolo 14, comma 1-bis, del decreto legge n.25/2025, è competenza del dirigente o responsabile di servizio indicato dal regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi di ciascun ente.

Gli incrementi consentiti dalla norma vanno però direttamente a favore della parte stabile del fondo. E' scritto in modo chiarissimo nella disposizione: "A decorrere dall'anno 2025, le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni, possono incrementare, in deroga al limite di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n.

75, il Fondo risorse decentrate destinato al personale in servizio".

La disposizione non lascia nessuno spazio per distrarre unilateralmente l'incremento, riservato al fondo, verso altre destinazioni.

L'unico sistema, quindi, per assegnare l'incremento del salario accessorio alle retribuzioni delle Elevate qualificazioni è attivare la contrattazione decentrata integrativa.

Non bastasse quanto emerge con evidenza inconfutabile dalla norma, la nota operativa della Ragioneria Generale dello Stato 27.6.2025, n. 175706 prende nettamente posizione per la necessaria contrattazione, laddove chiarisce che "A tal fine si richiama quanto previsto dall'articolo 7, comma 4, lettera u),

Variazioni contabili da approvare in più step

di **MAURO MAMMI**

Necessaria la contrattazione decentrata integrativa per incrementare i fondi di bilancio che finanziano le retribuzioni di posizione e risultato delle Elevate qualificazioni (Eq), avvalendosi delle previsioni del "decreto PA".

Pertanto, è da respingere l'idea che gli enti possano unilateralmente, con deliberazione di giunta o consiglio o di qualsiasi altro organo, decidere quale parte dell'incremento assentito dall'articolo 14, comma 1-bis, del decreto legge n.25/2025 possa andare alla parte stabile del fondo decentrato e quale parte possa destinarsi all'aumento dei capitoli di bilancio che finanziano le retribuzioni di posizione e risultato delle Elevate Qualificazioni.

L'esercizio della potestà decisionale degli enti risiede esclusivamente nello stabilire "se" avvalersi della facoltà e, una volta controllato che sussistano tutti i requisiti contabili e tecnici, in che misura, visto che l'incidenza del fondo della contrattazione decentrata più il finanziamento delle Elevate Qualificazioni sul tabellare del personale delle aree professionali è nel massimo possibile al 48%, sicché può essere deciso in quantità inferiore.

la giunta è l'organo preposto ad adottare queste decisioni, che influenzano la costituzione del fondo. Bisogna, però, ricordare che tale attività attiene alle funzioni gestionali e non di governo. Dunque, costituire il fondo comprendendovi le risorse che la giunta abbia deciso di utilizzare alla luce dell'articolo 14, comma 1-bis, del decreto legge n.25/2025, è competenza del dirigente o responsabile di servizio indicato dal regolamento sull'ordinamento degli uffici e dei servizi di ciascun ente.

Gli incrementi consentiti dalla norma vanno però direttamente a favore della parte stabile del fondo. E' scritto in modo chiarissimo nella disposizione: "A decorrere dall'anno 2025, le regioni, le città metropolitane, le province e i comuni, possono incrementare, in deroga al limite di cui all'articolo 23, comma 2, del decreto legislativo 25 maggio 2017, n.

75, il Fondo risorse decentrate destinato al personale in servizio".

La disposizione non lascia nessuno spazio per distrarre unilateralmente l'incremento, riservato al fondo, verso altre destinazioni.

L'unico sistema, quindi, per assegnare l'incremento del salario accessorio alle retribuzioni delle Elevate qualificazioni è attivare la contrattazione decentrata integrativa.

Non bastasse quanto emerge con evidenza inconfutabile dalla norma, la nota operativa della Ragioneria Generale dello Stato 27.6.2025, n. 175706 prende nettamente posizione per la necessaria contrattazione, laddove chiarisce che "A tal fine si richiama quanto previsto dall'articolo 7, comma 4, lettera u),

Italia Oggi

Pubblico impiego

del vigente Ccnl Comparto funzioni locali - triennio 2019-2021 che demanda alla contrattazione collettiva integrativa la possibilità di incrementare le risorse destinate al trattamento accessorio del personale destinatario degli incarichi di Elevata Qualificazione operando la contestuale e corrispondente riduzione del Fondo".

Dunque, l'intento di estendere anche alle Elevate Qualificazioni gli effetti del possibile aumento del salario accessorio deve necessariamente passare dalla contrattazione decentrata integrativa, mentre è illecita ogni destinazione unilaterale.

Italia Oggi
Pubblico impiego

La Rgs ha indicato le modalità applicative della chance introdotta dal decreto p.a.

Uno sblocca stipendi a ostacoli

Ogni limite di spesa impone calcoli differenti per i comuni

MATTEO BARBERO

Sblocca stipendi, ogni limite di spesa impone calcoli differenti. La circolare della Ragioneria Generale dello Stato 27 giugno 2025 (prot. n. 175706) ha chiarito le modalità applicative dell'art. 14-bis del decreto Pa (decreto legge 14 marzo 2025, n. 25).

Tale norma ha introdotto la possibilità di aumentare il fondo delle risorse decentrate (quello destinato al salario accessorio) oltre il tetto del 2016 previsto dal dlgs. 75/2017 fino a portarlo, sommato alle risorse per le elevate qualificazioni, al 48% della spesa sostenuta nel 2023 per i tabellari del personale non dirigente.

Oltre a definire il metodo di calcolo delle risorse incrementali e del valore massimo destinabile, la circolare si sofferma anche sull'impatto contabile della manovra che, è bene precisarlo, è rimessa alla valutazione discrezionale di ogni amministrazione.

La relativa decisione può essere assunta, però, solo dopo avere verificato la ricorrenza delle seguenti condizioni: a) che sia rispettata la disciplina introdotta dall'articolo 33 del decreto-legge 30 aprile 2019, n.

34, basata sulla sostenibilità finanziaria definita dai valori soglia indicati dai relativi decreti attuativi del 3 settembre 2019 per le regioni a statuto ordinario, del 17 marzo 2020 per i comuni e dell'11 gennaio 2022 per le province e le città metropolitane; b) che sia assicurato l'equilibrio pluriennale di bilancio come da asseverazione dall'organo di revisione; c) che le maggiori risorse destinate al trattamento accessorio non comportino lo sfioramento dei tetti di spesa previsti dall'articolo 1, commi 557 e 562 della legge n. 296 del 2006.

Pertanto, le maggiori risorse destinate agli incrementi del fondo non possono determinare, unitamente alla spesa annua relativa al personale, il superamento della spesa sostenibile, definita sulla base dei predetti valori soglia, e il mancato rispetto dell'equilibrio pluriennale di bilancio.

Ciascun limite deve essere verificato secondo le regole sue proprie, che sono diversificate. In generale, le risorse incrementali da destinare al fondo sono, in coerenza con quelle che già alimentano il fondo, al netto degli oneri riflessi a carico degli enti.

Ma, ai fini della verifica del rispetto della sostenibilità finanziaria introdotta dall'art. 33, esse, unitamente a quelle già presenti nel fondo, devono essere maggiorate degli oneri riflessi a carico degli enti, con esclusione dell'Irap.

Viceversa, per la verifica dei limiti previsti dai commi 557 e 562 si deve considerare anche l'Irap



Italia Oggi

Pubblico impiego

e analogamente anche l'equilibrio pluriennale di bilancio deve essere valutare considerando l'importo lordo.

Verificata la sussistenza dei requisiti di sostenibilità finanziaria, ogni ente può decidere di destinare integralmente, nell'anno 2025, alla componente stabile del fondo un importo pari al valore incrementale massimo consentito.

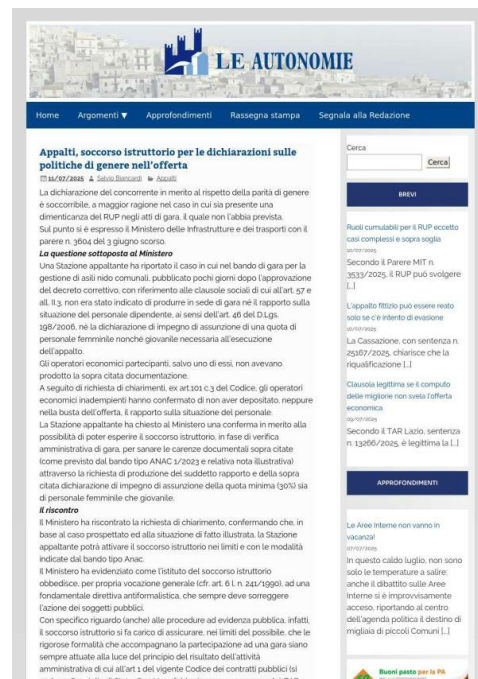
In tal caso, la componente stabile del fondo negli anni successivi non è più incrementabile se non per effetto di eventuali importi previsti da futuri rinnovi contrattuali a valere sulle risorse complessivamente destinate agli stessi che sono da ritenersi aggiuntivi rispetto a quanto disposto dall'articolo 14, comma 1-bis. Nel caso in cui l'ente, invece, decida di operare detto incremento a partire dall'anno 2025 con gradualità e proseguendo tale percorso negli anni successivi oppure intenda destinare solo ai fondi delle annualità successive al 2025 le risorse incrementali determinate come sopra, la sussistenza dei predetti requisiti di sostenibilità finanziaria andrà verificata per ciascuna delle predette annualità.

Le risorse incrementali, in quanto alimentanti la componente stabile del fondo, danno luogo a un onere permanente a carico del bilancio dell'ente e, pertanto, si richiama, al riguardo, la necessità che i relativi effetti vengano valutati sotto il profilo della sostenibilità finanziaria su un arco temporale adeguatamente lungo e correlato, quindi, al vincolo del rispetto dell'equilibrio di bilancio su base pluriennale.

Appalti, soccorso istruttorio per le dichiarazioni sulle politiche di genere nell'offerta

Salvio Biancardi

La dichiarazione del concorrente in merito al rispetto della parità di genere è soccorribile, a maggior ragione nel caso in cui sia presente una dimenticanza del RUP negli atti di gara, il quale non l'abbia prevista. Sul punto si è espresso il Ministero delle Infrastrutture e dei trasporti con il parere n. 3604 del 3 giugno scorso. La questione sottoposta al Ministero Una Stazione appaltante ha riportato il caso in cui nel bando di gara per la gestione di asili nido comunali, pubblicato pochi giorni dopo l'approvazione del decreto correttivo, con riferimento alle clausole sociali di cui all'art. 57 e all. 1.3, non era stato indicato di produrre in sede di gara né il rapporto sulla situazione del personale dipendente, ai sensi dell'art. 46 del D.Lgs. 198/2006, né la dichiarazione di impegno di assunzione di una quota di personale femminile nonché giovanile necessaria all'esecuzione dell'appalto. Gli operatori economici partecipanti, salvo uno di essi, non avevano prodotto la sopra citata documentazione. A seguito di richiesta di chiarimenti, ex art.101 c.3 del Codice, gli operatori economici inadempienti hanno confermato di non aver depositato, neppure nella busta dell'offerta, il rapporto sulla situazione del personale. La Stazione appaltante ha chiesto al Ministero una conferma in merito alla possibilità di poter esperire il soccorso istruttorio, in fase di verifica amministrativa di gara, per sanare le carenze documentali sopra citate (come previsto dal bando tipo ANAC 1/2023 e relativa nota illustrativa) attraverso la richiesta di produzione del suddetto rapporto e della sopra citata dichiarazione di impegno di assunzione della quota minima (30%) sia di personale femminile che giovanile. Il riscontro Il Ministero ha riscontrato la richiesta di chiarimento, confermando che, in base al caso prospettato ed alla situazione di fatto illustrata, la Stazione appaltante potrà attivare il soccorso istruttorio nei limiti e con le modalità indicate dal bando tipo Anac. Il Ministero ha evidenziato come l'istituto del soccorso istruttorio obbedisce, per propria vocazione generale (cfr. art. 6 l. n. 241/1990), ad una fondamentale direttiva antiformalistica, che sempre deve sorreggere l'azione dei soggetti pubblici. Con specifico riguardo (anche) alle procedure ad evidenza pubblica, infatti, il soccorso istruttorio si fa carico di assicurare, nei limiti del possibile, che le rigorose formalità che accompagnano la partecipazione ad una gara siano sempre attuate alla luce del principio del risultato dell'attività amministrativa di cui all'art.1 del vigente Codice dei contratti pubblici (si vedano: Consiglio di Stato, Sez. V, 20 febbraio 2025, n. 1425, nonché TAR Campania, Napoli, Sez. II, 31 gennaio 2025, n.855: In materia di procedure per l'aggiudicazione di contratti pubblici, il soccorso istruttorio impedisce che, nei casi in cui risulti comunque rispettata la par condicio fra i partecipanti, le formalità imposte dalla legislazione sull'evidenza pubblica si traducano in un inutile pregiudizio per il buon esito della gara, il cui scopo è quello di permettere l'aggiudicazione

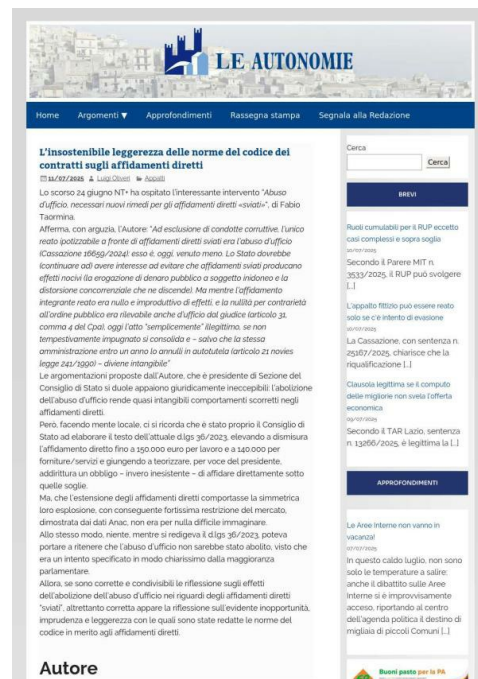


al soggetto che mette a disposizione della stazione appaltante la migliore offerta e garantisce, dunque, il miglior risultato dell'azione amministrativa). Fermo restando, pertanto, il principio stabilito dalla disposizione in esame (art. 101, comma 1), in virtù del quale non possono essere modificate ex post le offerte tecniche ed economiche, nel bilanciamento fra i due principi del favor participationis e della par condicio, il primo è recessivo rispetto al secondo, salvo che l'errore commesso, come nella fattispecie in esame, sia indotto da un comportamento della Stazione appaltante (Cons di Stato sez. V, 29 aprile 2019 n. 2720). In tal caso, infatti, la prevalenza del principio del favor participationis trae forza dalla necessità di rispettare anche il principio del legittimo affidamento maturato dal partecipante alla gara (si veda Consiglio di Stato, sez. V, 21.08.2023 n. 7870). Alla luce di tutto quanto rilevato, pertanto, la stazione appaltante deve, invero, mirare a raggiungere il risultato dell'aggiudicazione alla migliore offerta nel rispetto non di astratte prescrizioni formalistiche, bensì delle garanzie sostanziali dei partecipanti alla procedura ad evidenza pubblica. Deve essere dunque consentito, stante l'obiettivo prioritario della PA di selezionare l'offerta migliore, pur nel rispetto delle regole della concorrenza (principio del risultato), che, anche in conseguenza di un errore dell'amministrazione nella formulazione del bando, possano essere sanate attraverso il c. d. soccorso procedimentale, le carenze documentali che non alterino il contenuto sostanziale dell'offerta e non producano distorsioni sul confronto competitivo tra le offerte (Consiglio di Stato, Sez. III, 27 febbraio 2025 n.1707). Ciò ai fini della valutazione della stazione appaltante in merito all'assunzione di eventuali provvedimenti per la prosecuzione della gara.

L'insostenibile leggerezza delle norme del codice dei contratti sugli affidamenti diretti

Luigi Oliveri

Lo scorso 24 giugno NT+ ha ospitato l'interessante intervento Abuso d'ufficio, necessari nuovi rimedi per gli affidamenti diretti «sviati», di Fabio Taormina. Afferma, con arguzia, l'Autore: Ad esclusione di condotte corruttive, l'unico reato ipotizzabile a fronte di affidamenti diretti sviati era l'abuso d'ufficio (Cassazione 16659/2024): esso è, oggi, venuto meno. Lo Stato dovrebbe (continuare ad) avere interesse ad evitare che affidamenti sviati producano effetti nocivi (la erogazione di denaro pubblico a soggetto inidoneo e la distorsione concorrenziale che ne discende). Ma mentre l'affidamento integrante reato era nullo e improduttivo di effetti, e la nullità per contrarietà all'ordine pubblico era rilevabile anche d'ufficio dal giudice (articolo 31, comma 4 del Cpa), oggi l'atto semplicemente illegittimo, se non tempestivamente impugnato si consolida e - salvo che la stessa amministrazione entro un anno lo annulli in autotutela (articolo 21 novies legge 241/1990) - diviene intangibile. Le argomentazioni proposte dall'Autore, che è presidente di Sezione del Consiglio di Stato si duole appaiono giuridicamente ineccepibili: l'abolizione dell'abuso d'ufficio rende quasi intangibili comportamenti scorretti negli affidamenti diretti. Però, facendo mente locale, ci si ricorda che è stato proprio il Consiglio di Stato ad elaborare il testo dell'attuale d.lgs 36/2023, elevando a dismisura l'affidamento diretto fino a 150.000 euro per lavoro e a 140.000 per forniture/servizi e giungendo a teorizzare, per voce del presidente, addirittura un obbligo invero inesistente di affidare direttamente sotto quelle soglie. Ma, che l'estensione degli affidamenti diretti comportasse la simmetrica loro esplosione, con conseguente fortissima restrizione del mercato, dimostrata dai dati Anac, non era per nulla difficile immaginare. Allo stesso modo, niente, mentre si redigeva il d.lgs 36/2023, poteva portare a ritenere che l'abuso d'ufficio non sarebbe stato abolito, visto che era un intento specificato in modo chiarissimo dalla maggioranza parlamentare. Allora, se sono corrette e condivisibili le riflessioni sugli effetti dell'abolizione dell'abuso d'ufficio nei riguardi degli affidamenti diretti sviati, altrettanto corretta appare la riflessione sull'evidente inopportunità, imprudenza e leggerezza con le quali sono state redatte le norme del codice in merito agli affidamenti diretti.



Gare, principio di equivalenza dei prodotti rafforzato dall'obiettivo-risultato

La ricostruzione del Consiglio di Stato di un tema-chiave per i contratti di fornitura

Il principio di equivalenza comporta la possibilità di ammettere alla comparazione nell'ambito di una gara pubblica prodotti aventi specifiche tecniche non pienamente coincidenti con quelle indicate nella documentazione di gara, purché con caratteristiche appunto equivalenti. Infatti, il così detto «aliud pro alio» da ritenersi precluso si verifica solo nell'ipotesi in cui il concorrente offra un bene radicalmente diverso rispetto a quello descritto nella documentazione di gara, con la conseguenza di rendere indeterminato l'oggetto dell'appalto modificando i contenuti dello stesso, con immediato pregiudizio non solo per l'ente appaltante ma anche per gli altri concorrenti che hanno puntualmente rispettato le specifiche tecniche indicate in sede di gara. Sono queste le affermazioni fondamentali operate dal Consiglio di Stato, Sez. V, 2 luglio 2025, n. 5706 in materia di principio di equivalenza, il cui interesse risiede oltre che nel richiamo dei consolidati orientamenti giurisprudenziali nell'indicazione delle modalità di applicazione di tale principio in un caso concreto. Si tratta peraltro di una tematica molto sentita da enti appaltanti e operatori economici, specie nel

settore delle forniture, in cui l'equivalenza o meno dei prodotti offerti è spesso un elemento dirimente che viene in rilievo in sede di gara. Il fatto Un ente appaltante aveva indetto una procedura negoziata per l'affidamento di un appalto di lavori, con aggiudicazione secondo il criterio dell'offerta economicamente più vantaggiosa. All'esito dei lavori della commissione giudicatrice, l'offerta prima classificata in graduatoria risultava sospetta di anomalia. Veniva quindi attivato il relativo procedimento di verifica, all'esito del quale veniva confermata la congruità dell'offerta e conseguentemente disposta l'aggiudicazione. Il concorrente secondo classificato in graduatoria impugnava il provvedimento di aggiudicazione. La prima censura mossa dal ricorrente riguardava il parziale oscuramento dei documenti inerenti la verifica di anomalia operato dalla stazione appaltante che a giudizio dello stesso avrebbe precluso il suo diritto di difesa. Ma la censura principale era di merito e riguardava la ritenuta mancanza di affidabilità dell'offerta dell'aggiudicatario. Ciò in quanto in sede di giustificativi resi nell'ambito del procedimento di verifica dell'anomalia, lo stesso avrebbe proposto prodotti aventi caratteristiche diverse dai prodotti indicati in sede di offerta e coerenti con quanto richiesto dalla documentazione di gara - configurandosi quindi una tipica ipotesi di aliud pro alio. Il Tar Puglia respingeva il ricorso. Quanto al primo motivo relativo al presunto oscuramento dei documenti, il giudice amministrativo evidenziava che la mancata messa a disposizione di tali documenti, senza che fosse dimostrato il collegamento funzionale tra gli stessi e le deduzioni difensive, non poteva essere oggetto di ricorso contro l'aggiudicazione. Quanto al merito, il Tar Puglia non rilevava la discrasia tra i prodotti indicati in sede di offerta e quelli indicati in sede di verifica



di anomalia. Ciò in quanto la documentazione presentata in tale ultima sede faceva riferimento al medesimo prodotto indicato in sede di offerta tubazioni in ghisa con caratteristiche tecniche del tutto analoghe. La sentenza di primo grado veniva appellata dall'originario ricorrente davanti al Consiglio di Stato. Il Consiglio di Stato: il principio di equivalenza Il Consiglio di Stato ha rigettato l'appello, confermando la sentenza di primo grado. Occorre premettere che il giudice amministrativo, trattandosi di risolvere una questione avente evidenti contenuti tecnici, ha formulato alcuni quesiti a un verificatore, finalizzati sostanzialmente a stabilire se dall'esame complessivo della documentazione prodotta sia in sede di offerta che nell'ambito della verifica di anomalia risultasse o meno equivalenza tra le caratteristiche tecniche del prodotto originario e quelle risultanti dai documenti giustificativi. Ricorda infatti che la contestazione mossa dall'appellante si concentrava sul fatto che le tubazioni in ghisa indicate in sede di offerta recavano specifiche tecniche che facevano esplicito riferimento a un prodotto brevettato da un determinato soggetto. Al contrario, in sede di verifica di anomalia i giustificativi presentati si riferivano a un prodotto proveniente da una diversa società del medesimo gruppo industriale della prima, ma non coperto da brevetto. Sempre secondo l'appellante, questo elemento di diversità avrebbe comportato una modifica sostanziale dell'offerta (il così detto *aliud pro alio*), che sarebbe quindi inammissibile. Questa censura è stata respinta dal Consiglio di Stato. In termini generali, il giudice amministrativo ricorda l'orientamento consolidato della giurisprudenza secondo cui l'*aliud pro alio* è configurabile nel caso in cui il concorrente offra un prodotto radicalmente diverso da quello descritto nelle specifiche tecniche contenute nella documentazione di gara, in tal modo finendo per rendere sostanzialmente indeterminato l'oggetto della sua offerta e quindi dell'appalto, di cui vengono surrettiziamente modificati i contenuti in danno della stazione appaltante e degli altri concorrenti che abbiano invece offerto prodotti pienamente conformi a tali specifiche. Più nel dettaglio, la stessa giurisprudenza ha sottolineato che l'*aliud pro alio* si verifica quando il prodotto offerto non corrisponda a quello indicato dalla documentazione di gara sotto un triplice profilo: tipologico, strutturale e funzionale. In questo caso infatti verrebbe introdotta una modifica dell'oggetto della prestazione tale da connotare quest'ultima in termini radicalmente diversi da quanto richiesto dall'ente appaltante. Alla luce di queste affermazioni va inquadrato il principio di equivalenza. Quest'ultimo permea l'intera disciplina dei contratti pubblici ed è finalizzato ad ammettere alla gara e alla conseguente comparazione prodotti aventi caratteristiche tecniche equivalenti a quelle richieste dalla documentazione di gara, consentendo la scelta della migliore offerta. Ciò in piena aderenza ai principi costituzionali di imparzialità e buon andamento dell'azione amministrativa da un lato e della libertà di iniziativa economica dall'altro, che consentono agli enti appaltanti un corretto esercizio della discrezionalità tecnica, secondo criteri di ragionevolezza e proporzionalità. In sostanza, il principio di equivalenza è finalizzato a evitare una irragionevole limitazione del confronto competitivo, consentendo l'ammissibilità di offerte che presentano un oggetto sostanzialmente coincidente a quanto richiesto dall'ente appaltante, ancorché formalmente privo di alcune

delle specifiche tecniche indicate nella documentazione di gara. L'applicazione al caso di specie L'applicazione al caso di specie dei principi sopra richiamati ha portato il Consiglio di Stato a respingere l'appello. Nella sostanza, la principale obiezione mossa dall'appellante si concentrava sul fatto che il prodotto indicato in sede di offerta era dotato del marchio munito di brevetto di una determinata società produttrice, mentre in sede di verifica di anomalia i giustificativi hanno riguardato un prodotto fornito da un'altra società del medesimo gruppo industriale della prima, ma privo di marchio brevettato. Questa censura è stata respinta dal Consiglio di Stato. Il giudice amministrativo rileva in primo luogo che dall'esame della documentazione prodotta dal concorrente in sede di verifica di anomalia non risulta che in tale sede lo stesso abbia inteso fare riferimento a un prodotto difforme da quello indicato nell'offerta. Infatti, dalla relazione tecnica del verificatore risulta che l'aggiudicatario in sede di gara ha presentato un'offerta tecnica in cui ha fatto riferimento alla casa produttrice del prodotto identificata nel gruppo industriale e alle caratteristiche tecniche del prodotto stesso. Nessun riferimento era invece contenuto quanto al marchio e tanto meno al brevetto, posto che gli stessi rilevano ai soli fini della commercializzazione di prodotti sostanzialmente identici. Aggiunge il giudice amministrativo che il gruppo industriale di riferimento produce il medesimo prodotto e provvede poi a commercializzarlo attraverso due distinti marchi, uno brevettato e l'altro privo di brevetto. Di conseguenza il prodotto presentato in sede di offerta ha le medesime caratteristiche tecniche di quello a cui il concorrente ha fatto riferimento in sede di verifica di anomalia. I due prodotti sono quindi sostanzialmente equivalenti, a nulla rilevando la mancanza in capo al secondo di un marchio brevettato, che non rappresenta un elemento sostanziale e comunque non è idoneo a configurare il così detto aliud pro alio. Il principio di equivalenza e il principio del risultato Come rappresentato, il principio di equivalenza è da sempre principio informatore della materia delle gare a evidenza pubblica, per le ragioni sinteticamente richiamate. Tuttavia si può ragionevolmente affermare che esca rafforzato e assuma un significato ancora più pregnante alla luce del quadro normativo delineato dal Dlgs 36/2023 e in particolare di due dei principi fondamentali che lo ispirano e ne guidano l'interpretazione, quello del risultato e quello della fiducia. Il principio della fiducia comporta la valorizzazione dell'iniziativa e dell'autonomia decisionale dei funzionari pubblici, con particolare riferimento alle valutazioni e alle scelte per l'acquisizione (oltre che per l'esecuzione) delle prestazioni secondo il principio del risultato. Viene quindi dato un risalto significativo all'esercizio di quella discrezionalità tecnica e amministrativa che applicata al principio di equivalenza consente nei limiti della proporzionalità e ragionevolezza di ammettere alla comparazione prodotti sostanzialmente omogenei, ancorchè non perfettamente sovrapponibili sotto il profilo delle specifiche tecniche richieste. Ma è ancor più il principio del risultato che viene in considerazione. Secondo le previsioni dell'articolo 1 del Dlgs 36 le stazioni appaltanti devono perseguire il risultato dell'affidamento del contratto (e della sua esecuzione) con la massima tempestività e il migliore rapporto possibile tra qualità e prezzo, nel rispetto dei principi di legalità, trasparenza e concorrenza. Viene altresì

aggiunto che il principio del risultato costituisce attuazione, nel settore dei contratti pubblici, del principio del buon andamento e dei correlati principi di efficienza, efficacia ed economicità. Appare evidente che un utilizzo razionale e proporzionato del principio di equivalenza si presenta come un'applicazione funzionale del principio del risultato. Si consente infatti la comparazione tra prodotti sostanzialmente omogenei sotto il profilo delle caratteristiche tecniche, superando diversità meramente formali che non incidono sulla funzionalità ultima del prodotto stesso. In questo modo si persegue nel modo più efficace la scelta della migliore offerta in termini di efficienza, efficacia ed economicità. Si tratta quindi di una di quelle tipiche ipotesi in cui, facendo applicazione del principio del risultato, si intende privilegiare la sostanza dei fenomeni rispetto ad elementi meramente formali, a tutto vantaggio dell'interesse delle stazioni appaltanti e in ultima analisi di un'effettiva concorrenza.

Soccorso istruttorio: la nostra guida/2

Focus in tre articoli per chiarire tutti i passaggi della procedura che permette di regolarizzare le offerte: le differenze tra regolarizzazione «sanante» e di «chiarimento»

L'inquadramento del soccorso sanante La seconda fattispecie di soccorso istruttorio dopo il soccorso istruttorio integrativo di cui si è già detto -, viene definita nella lettera b) del comma 1 dell'articolo 101. Disposizione in cui si chiarisce che il Rup è tenuto ad attivare il soccorso istruttorio per «sanare ogni omissione, inesattezza o irregolarità della domanda di partecipazione, del documento di gara unico europeo e di ogni altro documento richiesto dalla stazione appaltante per la partecipazione alla procedura di gara, con esclusione della documentazione che compone l'offerta tecnica e l'offerta economica». Se il soccorso istruttorio integrativo/completivo consente di sanare una mancanza/carenza sempre su documenti già presenti, questa seconda ipotesi consente di correggere, ad esempio, dichiarazioni omesse, e/o inesattezze/imprecisioni/irregolarità, in generale, della documentazione amministrativa richiesta dalla stazione appaltante sempre con il limite della intangibilità con queste forme di soccorso particolarmente intense della documentazione che compone l'offerta tecnica ed economica. Altresì non possono ritenersi sanabili quelle «omissioni, inesattezze e irregolarità che rendono assolutamente incerta l'identità del concorrente». Ipotesi, oramai, residuale visto il complesso di disposizioni sulla digitalizzazione che, necessariamente, sembra escludere anonimati. La fattispecie in argomento si caratterizza per la possibilità di consentire interventi di tipo qualitativo (a differenza del soccorso integrativo che consente interventi di tipo quantitativo). Il soccorso sanante si pone in continuità con la fattispecie disciplinata nel comma 9 dell'articolo 83 del codice del 2016. Disposizione da cui sembra anche riprendere le espressioni. Il comma citato, infatti, chiariva che «le carenze di qualsiasi elemento formale della domanda possono essere sanate attraverso la procedura di soccorso istruttorio (). In particolare, in caso di mancanza, incompletezza e di ogni altra irregolarità essenziale degli elementi e del documento di gara unico europeo». Sempre con esclusione delle offerte. La giurisprudenzaLo stesso Consiglio di Stato, sez. V. sentenza n. 7870/2023 ha precisato che il soccorso sanante in modo «non difforme dall'art. 83, comma 9 del d. lgs. n. 50), () consente, in termini qualitativi, di rimediare ad omissioni, inesattezze od irregolarità della documentazione amministrativa (con il limite della irrecuperabilità di documentazione di incerta imputazione soggettiva, che varrebbe a rimettere in gioco domande inammissibili)». Dalla previsione in parola risulterebbe una «accresciuta possibilità di fare ricorso al soccorso istruttorio «sanante», nel quale oggi non si fa alcuna distinzione in termini di essenzialità e/o gravità delle mancanze del concorrente (salva la perdurante immodificabilità della proposta tecnica e di quella economica), fa da contraltare la radicale inidoneità dell'offerta (e forse anche del concorrente imperito, o poco



autoresponsabile), nella quale non si sia sopperito a tali mancanze nei termini perentori concessi dalla Stazione appaltante (Cfr Consiglio di Stato, sez. V, n. 1985/2025). Circa una recente applicazione pratica della fattispecie in parola, ad esempio, il Tar Campania, Napoli, I, n. 1429/2024, in tema di garanzia provvisoria. Nel caso di specie si è affermato che «l'invalidità o irregolarità della cauzione provvisoria deve essere tenuta distinta della mancanza assoluta della stessa». Se nel caso di mancata produzione, infatti, opera il «soccorso istruttorio integrativo-completivo» (purché la cauzione abbia data anteriore alla scadenza del termine di presentazione delle offerte), nel caso di «inesattezza della stessa» opera il soccorso istruttorio sanante, «che non richiede la necessità che la regolarizzazione avvenga entro il termine fissato per la presentazione delle offerte. Ne consegue, dunque, che anche dal d.lgs. n. 36 del 2023 si desume che la cauzione provvisoria di importo inesatto può essere regolarizzata attraverso il potere di soccorso istruttorio, anche oltre il termine previsto per la presentazione delle offerte» (cfr in questo senso anche il Tar Puglia 1013/2025). Il soccorso istruttorio «di chiarimento» L'articolo 101 prevede altre due ipotesi in cui è possibile una azione amministrativa che consenta all'operatore economico, la prima, di chiarire alcuni dubbi interpretativi della documentazione presentata (comprese anche le offerte tecnico/economiche), la seconda (di cui si dirà nella terza parte dei contributi) prevede un intervento correttivo da parte dell'operatore economico. Il soccorso specificativo/di chiarimento comma 3, art. 101 -, (che la giurisprudenza configura come soccorso istruttorio processuale) amplia la possibilità di «salvare» le offerte degli operatori. Pertanto, se il soccorso sanante e quello correttivo sono estensi in senso «verticale» (visto che rimane esclusa la possibilità di emendare i documenti delle offerte), questa fattispecie si estende, pur con minore intensità delle prime, in senso orizzontale (visto che può riguardare anche la richiesta di chiarimenti sulle offerte). In questo senso, il Consiglio di Stato, sez. V, n. 7870/2023 ha spiegato che questa forma di soccorso recupera «gli spazi già progressivamente riconosciuti dalla giurisprudenza alle forme di soccorso c.d. procedimentale» abilitando il Rup «a sollecitare chiarimenti o spiegazioni sui contenuti dell'offerta tecnica e/o dell'offerta economica, finalizzati a consentirne l'esatta acquisizione e a ricercare l'effettiva volontà dell'impresa partecipante, superandone le eventuali ambiguità». Si è in presenza di una forma di soccorso molto vicina a quella già disciplinata nell'articolo 6 della legge 241/90 (comma 1 lett. b)) che impone al responsabile del procedimento se del caso -, di richiedere «la rettifica di dichiarazioni o istanze erranee o incomplete». Sempre che attraverso queste operazioni non si introducano modifiche/elementi nuovi rispetto alla documentazione originariamente prodotta. In pratica, come affermato da recentissima giurisprudenza, deve trattarsi di sviste/errori emendabili con una semplice attività correttiva autonomamente attivabile da parte del Rup. In questo, senso, ad es., il Tar Lazio, sez. III, sentenza n. 9111/2025 ha chiarito, come da giurisprudenza consolidata che «l'errore è tale se, riconosciuto dalla stazione appaltante, possa essa stessa emendarlo, con una mera attività correttiva delle dichiarazioni (cfr. Cons. Stato, sez. V, 20 giugno 2019, n. 4198)», mentre «in ogni altro caso, ove, invece, si è in presenza di una difformità rispetto alle disposizioni

di gara che richiede, per essere eliminata, l'intervento dell'operatore economico che abbia formulato l'offerta, non si è più nell'ambito dell'errore emendabile, ma in quello del soccorso istruttorio. Il soccorso istruttorio, tuttavia, non può essere utilizzato per porre rimedio ad errori contenuti nell'offerta poiché sarebbe, altrimenti, alterato il principio di par condicio tra i concorrenti (ex multis, cfr. Cons. Stato, sez. V, 20 agosto 2019, n. 5751; V, 17 giugno 2019, n. 4046; VI, 9 aprile 2019, n. 2344)» (Cons. St., V, 12.2.2020, n. 1074)».

Fondi pubblici per gli extra-costi di Milano-Cortina 2026

Gli emendamenti al Dl Sport per il Palalitalia e il Villaggio olimpico dovrebbero essere approvati in commissione alla Camera

Gli extracosti per le due opere infrastrutturali di Milano-Cortina, il Palalitalia e il Villaggio Olimpico, saranno coperti con fondi pubblici. Stato. Lo prevedono alcuni emendamenti al disegno di legge di conversione del Decreto Sport del 30 giugno 2025, n. 96, ora all'esame della Camera (la prossima settimana è atteso il voto in commissione) Per l'«Arena Pala Italia S. Giulia», destinata ad accogliere i tornei di hockey su ghiaccio ai Giochi, il comune di Milano, d'intesa con la regione Lombardia, viene autorizzato a riconoscere alla società responsabile della realizzazione della struttura (dal 2022 se ne occupa Cts Eventim) i contributi economici a copertura dei costi per gli oneri di servizio pubblico, inclusi quelli dovuti all'incremento dei prezzi delle materie prime. Per edificare un impianto che avrà una capienza di 16 mila spettatori, il piano finanziario iniziale ammontava a circa 200 milioni, ma diversi fattori, oltre ai rincari dei materiali, come i passaggi societari e i tempi stretti legati all'appuntamento olimpico, hanno richiesto un'integrazione che dovrebbe aggirarsi fra i 50 e i 70 milioni. Risorse che il Comune di Milano potrà erogare a fronte di adeguate garanzie sul rilascio tempestivo dell'opera alla Fondazione Milano Cortina e di un puntuale rendiconto. Analogamente, Palazzo Marino potrà coprire i maggiori costi emersi per il Villaggio olimpico, «inclusi quelli per l'incremento dei fattori produttivi per l'accelerazione dei lavori». A tal fine, il comune potrà modificare, previa intesa con la regione Lombardia, le convenzioni urbanistiche con il soggetto attuatore. Il Villaggio Olimpico di Milano-Cortina è stato realizzato da COIMA Sgr, nell'ambito di un intervento urbanistico più ampio che prevede la riqualificazione dell'area dell'ex scalo di Porta Romana e q dopo le Olimpiadi diventerà uno studentato. Rispetto al costo iniziale (100 milioni) potrebbero esserci costi extra per poco più di 30 milioni. Proprio ieri Fondazione Milano Cortina 2026, Coima e Fondo Porta Romana hanno raggiunto un'intesa in vista della consegna in autunno del Villaggio, i cui lavori si sono conclusi in anticipo il 30 giugno, dopo 900 giorni di cantiere. Intesa che prevede, tra le altre cose, l'aumento dei posti letto a 1.700 posti letto, 300 in più rispetto alla previsione iniziale.



Rosamaria Berloco



La Fiera delle Costruzioni
progettazione, edilizia, impianti

23/25 Ottobre 2015

SCOPRI DI PIÙ »

Lavori Pubblici

Informazione tecnica on-line




News

Normativa

Speciali

Focus

Libri

Academy

Aziende

Prodotti

Professionisti

Newsletter



MAPEI

SECONDO EDIFICIO →

Casellario informatico e annotazione delle risoluzioni contrattuali: le criticità del nuovo Regolamento ANAC

Con il Regolamento n. 225/2025 cambia il sistema ANAC: più contraddittorio, nuovi livelli di accesso e regole riviste sulle segnalazioni delle stazioni appaltanti

di **Rosamaria Berloco** - 11/07/2025






Gare pubbliche e legittimazione al ricorso: il TAR sulle clausole immediatamente escludenti

Il TAR Sardegna chiarisce quando un operatore economico può impugnare il bando anche senza aver partecipato alla gara e cosa rende una clausola della lex specialis immediatamente lesiva

Redazione tecnica

La partecipazione alla gara rappresenta, nella regola generale del contenzioso in materia di contratti pubblici, la chiave di accesso alla tutela giurisdizionale. È solo con la presentazione dell'offerta che si consolida una posizione differenziata idonea a legittimare l'impugnazione degli atti di gara. Quindi un operatore che non partecipa alla gara può contestarne direttamente il bando oppure no? Quando una clausola della lex specialis è da considerarsi 'immediatamente escludente'? Che rilievo assume la forma procedurale (gara semplificata vs affidamento diretto) nella legittimazione a ricorrere? Sono questi gli interrogativi al centro della sentenza del TAR Sardegna dell'11 giugno 2025, n. 523, con cui il giudice amministrativo ha ritenuto inammissibile il ricorso proposto da due operatori economici che chiedevano l'annullamento di una procedura per l'affidamento in concessione di un servizio. Clausole immediatamente escludenti e legittimazione al ricorso: interviene il TAR. Nel caso in esame, i ricorrenti avevano impugnato la procedura, specificando che: la procedura avrebbe di fatto mascherato un affidamento diretto; l'amministrazione avrebbe violato i principi di trasparenza, concorrenza e proporzionalità; la qualificazione dell'affidamento come 'contratto attivo' ex art. 13, comma 2, del d.lgs. 36/2023 sarebbe stata errata; i tempi stretti (12 giorni complessivi) per la presentazione delle offerte avrebbero impedito la partecipazione effettiva. Tuttavia, le ricorrenti non avevano partecipato alla gara, e il TAR ha dichiarato il ricorso inammissibile per difetto di legittimazione.

IP

EUCLIDE 2026 Il software "All in One" per la gestione perfetta di ogni aspetto della sicurezza in qualsiasi cantiere edile!

Lavori Pubblici Informazione tecnica on-line

BIVE Venerdì 6-8 Novembre 2025

News
Normativa
Speciali
Focus
Libri
Academy
Aziende
Prodotti
Professionisti
Newsletter

RAIE 23/25 Ottobre 2025

Gare pubbliche e legittimazione al ricorso: il TAR sulle clausole immediatamente escludenti

Il TAR Sardegna chiarisce quando un operatore economico può impugnare il bando anche senza aver partecipato alla gara e cosa rende una clausola della lex specialis immediatamente lesiva

di Redazione tecnica - 11/07/2025

1
2
3
Successivo »

La partecipazione alla gara rappresenta, nella regola generale del contenzioso in materia di contratti pubblici, la chiave di accesso alla tutela giurisdizionale. È solo con

Pergotenda bioclimatica o tettoia? Le regole secondo il Consiglio di Stato

Redazione tecnica

Quali sono i criteri per distinguere una pergotenda da una tettoia? Le strutture leggere sono sempre edilizia libera? E cosa succede se la copertura non è completamente retrattile? Le 'strutture leggere' e il contenzioso edilizio Nell'ambito dell' edilizia privata, poche categorie di opere hanno generato tanti contenziosi quanto le cosiddette 'strutture leggere': pergolati, tettoie, pergotende, coperture mobili. Si tratta di manufatti spesso percepiti come semplici complementi d'arredo esterno, ma che in realtà possono incidere in modo rilevante su parametri urbanistici come sagoma, prospetto, volume e destinazione d'uso. Il punto nodale è la qualificazione giuridica dell'intervento: se rientra nell'edilizia libera, è 'solo' necessario valutare gli eventuali vincoli urbanistici, paesaggistici, condominiali, ; se invece è qualificabile come nuova costruzione o ristrutturazione edilizia, servirà il permesso di costruire o la SCIA. A chiarire nuovamente la linea di confine interviene il Consiglio di Stato, con la sentenza n. 5918 dell'8 luglio 2025 che ci consente di ricordare le caratteristiche costruttive che deve possedere una 'pergotenda bioclimatica' per poter essere considerata tale.



The screenshot shows the top of the 'Lavori Pubblici' website. At the top, there's a red banner with the logo 'IP' and a navigation menu with links: News, Normativa, Speciali, Focus, Libri, Academy, Aziende, Prodotti, Professionisti, and Newsletter. Below the menu, there's a section titled 'Pergotenda bioclimatica o tettoia? Le regole secondo il Consiglio di Stato' with a sub-headline: 'Una nuova sentenza del Consiglio di Stato chiarisce i criteri tecnici e giuridici per distinguere una pergotenda bioclimatica da una tettoia: attenzione a struttura, volume e copertura retrattile'. Below this, there's a table with 6 rows and 1 column, numbered 1 to 6.

1
2
3
4
5
6

Condono edilizio e vincolo paesaggistico: il parere negativo della Soprintendenza blocca la sanatoria

Ribadito il ruolo del parere paesaggistico nei condoni ex L. 47/1985 anche in assenza di vincolo di inedificabilità: senza compatibilità, nessun titolo abilitativo postumo

Redazione tecnica

Cosa accade quando un intervento edilizio abusivo ricade in un'area vincolata paesaggisticamente, ma non soggetta a vincolo di inedificabilità assoluta? È possibile ottenere il condono edilizio in presenza di un parere negativo della Soprintendenza? Il Comune può disattendere il parere paesaggistico ritenendolo eccessivamente restrittivo o poco motivato? La presenza di altri edifici già condonati nella stessa zona può legittimare una nuova sanatoria? Nel complesso panorama delle regolarizzazioni edilizie, i casi di condono in aree soggette a vincolo paesaggistico continuano a sollevare interrogativi tecnici e giuridici rilevanti. La sentenza del TAR Lazio 7 luglio 2025, n. 13290, offre un importante chiarimento sul valore e sugli effetti del parere di compatibilità paesaggistica rilasciato ai sensi dell'art. 32 della legge n. 47/1985 nell'ambito di una procedura di condono edilizio, confermando la centralità della tutela paesaggistica anche in assenza di un vincolo di inedificabilità assoluta. Condono e vincolo: quando il parere della Soprintendenza è dirimente. Il caso riguarda il rigetto, da parte dell'Amministrazione comunale, dell'istanza di concessione edilizia in sanatoria per un fabbricato a destinazione commerciale, realizzato in area sottoposta a vincolo paesaggistico. La decisione dell'Ente è stata fondata sul parere negativo espresso dalla Soprintendenza ai sensi dell'art. 32 della L. 47/1985. Contro tale diniego è stato proposto ricorso, contestando l'automatismo del rigetto e lamentando la mancata valutazione della compatibilità urbanistica del manufatto e l'assenza di un vincolo assoluto di inedificabilità. Nel valutare la questione, il TAR ha ricordato che, ai sensi dell'art. 32 della legge sul primo condono, il parere favorevole dell'amministrazione preposta alla tutela del vincolo: è condizione indefettibile per il rilascio della sanatoria; ha natura vincolante e preclusiva, in quanto strettamente connesso alla funzione costituzionale della tutela del paesaggio (art. 9 Cost.). In presenza di un parere negativo congruamente motivato, l'Amministrazione comunale non ha alcun margine di discrezionalità e non può procedere al rilascio del titolo abilitativo postumo.

IP

EUCLIDE 20 Il software "All in One" per la gestione perfetta di ogni aspetto della sicurezza in qualsiasi cantiere edile!

Lavori Pubblici Informazione tecnica on-line

BIVE Violenza 6-8 novembre 2025

News
Normativa
Speciali
Focus
Libri
Academy
Aziende
Prodotti
Professionisti
Newsletter

Impastator System LA SOLUZIONE PER PAVIMENTAZIONI CHE SFIDANO IL TEMPO.

MAPEI Accedere al sito

Condono edilizio e vincolo paesaggistico: il parere negativo della Soprintendenza blocca la sanatoria

Ribadito il ruolo del parere paesaggistico nei condoni ex L. 47/1985 anche in assenza di vincolo di inedificabilità: senza compatibilità, nessun titolo abilitativo postumo

di Redazione tecnica - 11/07/2025

1
2
3
Successivo »

Cosa accade quando un intervento edilizio abusivo ricade in un'area vincolata paesaggisticamente, ma non soggetta a vincolo di inedificabilità assoluta? È possibile ottenere il

Interdizione dal lavoro per le lavoratrici madri: le nuove istruzioni operative dell'INL

L'Ispettorato Nazionale del Lavoro chiarisce tempi e responsabilità per la gestione dei provvedimenti ante e post partum ai sensi del d.lgs. n. 151/2001

Redazione Tecnica

Una dettagliata ricognizione delle procedure da seguire per l'emanazione dei provvedimenti di interdizione dal lavoro delle lavoratrici madri, nei periodi precedenti e successivi al parto. Con la nota dell'8 luglio 2025, n. 5944, l'Ispettorato Nazionale del Lavoro ha fornito chiarimenti sulle prassi operative in materia, offrendo un riferimento concreto per datori di lavoro, RSPP, medici competenti e consulenti del lavoro. Interdizione per lavoratrici madri: le indicazioni dell'INL Il riferimento principale resta il d.lgs. n. 151/2001, in particolare gli articoli 6, 7, 11, 12 e 17, che disciplinano le condizioni per l'interdizione dal lavoro in presenza di mansioni faticose, pericolose o insalubri, o in caso di impossibilità di adibire la lavoratrice a mansioni alternative compatibili con lo stato di gravidanza o allattamento. Alla base vi è un principio fondamentale richiamato anche dalla Commissione europea: sebbene la gravidanza non sia una malattia ma un aspetto della vita quotidiana, le condizioni di lavoro considerate accettabili in situazioni ordinarie possono diventare inadeguate durante la gestazione o nel puerperio. La nota è suddivisa nelle varie fasi che scandiscono la procedura, ossia: presentazione dell'istanza; fase istruttoria; fase valutativa; valutazione del rischio: esame DVR; fase procedurale Completano il documento gli allegati A B e C, utili in fase valutativa a verificare le condizioni di lavoro della lavoratrice se rientranti tra: lavori indicati in Allegato A (art. 7 co.1); lavori indicati in Allegato B (art. 7 co 2); lavori indicati in Allegato C (art. 11 co 1).

The screenshot shows the top of the 'Lavori Pubblici' website. At the top, there's a banner for 'COSTRUIAMO UN PRESENTE PENSATO PER AVERE FUTURO' with a MAPE logo. Below this is the 'Lavori Pubblici' logo and a navigation menu with links like News, Normativa, Speciali, Focus, Libri, Academy, Aziende, Prodotti, Professionisti, and Newsletter. The main article title is 'Interdizione dal lavoro per le lavoratrici madri: le nuove istruzioni operative dell'INL'. Below the title is a sub-header: 'L'Ispettorato Nazionale del Lavoro chiarisce tempi e responsabilità per la gestione dei provvedimenti ante e post partum ai sensi del d.lgs. n. 151/2001'. The article is dated 'di Redazione tecnica - 11/07/2025'. There are social media sharing icons (Facebook, Twitter, LinkedIn, WhatsApp, Email). Below the article title, there's a table with 3 rows and 1 column, containing the numbers 1, 2, and 3. Below the table is a 'Successivo >' button. At the bottom, there's a short summary of the article: 'Una dettagliata ricognizione delle procedure da seguire per l'emanazione dei provvedimenti di interdizione dal lavoro delle lavoratrici madri, nei periodi precedenti e successivi al parto. Con la nota dell'8 luglio 2025, n. 5944, l'Ispettorato Nazionale del Lavoro ha fornito'.

Servizi Agenzia delle Entrate: aggiornata la Guida completa

Tra le novità più significative, l'aggiornamento sui servizi catastali e ipotecari messi a disposizione dal Fisco, orientato sempre più alla digitalizzazione e all'accesso libero ai dati immobiliari

Redazione tecnica

Visure catastali gratuite, accesso alle mappe catastali in formato vettoriale, consultazione dei certificati ipotecari. Sono tante le novità che nell'ultimo anno hanno interessato la digitalizzazione dei servizi dell'Agenzia delle Entrate per utenti e contribuenti e che sono adesso al centro dell'aggiornamento della Guida, di recente pubblicazione. Servizi telematici Agenzia delle Entrate: aggiornata la Guida del Fisco La Guida è strutturata in queste sezioni: Informazioni e contatti Usa i servizi dell'agenzia Se usare il pc è complicato Codice fiscale, tessera sanitaria, partita iva Atti e contratti di locazione Rimborsi fiscali Pagare in modo semplice e veloce Consulta i dati dei tuoi immobili Consulta i tuoi dati fiscali Dichiarazioni Chiedi un certificato I servizi per gli intermediari fiscali Cuore dell'aggiornamento è l'ampliamento delle possibilità di accesso e consultazione online - anche gratuita - dei dati immobiliari, nel segno della semplificazione e della trasparenza. Tra le novità più significative, quella relativa alle visure catastali. Per ottenere gratuitamente una visura non è più necessario essere intestatari dell'immobile: l'area riservata del sito dell'Agenzia, accessibile tramite SPID, CIE o CNS, consente ora anche la consultazione di visure relative alle unità di altri soggetti. In particolare, è possibile ottenere: visure attuali per soggetto; visure attuali o storiche di un immobile, tramite ricerca per identificativi catastali; mappe con rappresentazione delle particelle. Resta invece invariato il principio per l'accesso agli sportelli fisici: la gratuità è riconosciuta solo per le visure dei propri immobili. Consultazione libera e senza credenziali: cosa si può sapere Anche l'area pubblica del sito dell'Agenzia si arricchisce. Tramite il servizio gratuito 'Consultazione rendite catastali' è ora possibile conoscere - oltre a consistenza e rendita - anche: indirizzo dell'unità immobiliare; zona censuaria; categoria e classe catastale. Un'estensione che rende più trasparente e accessibile la banca dati catastale, senza dover ricorrere ad accessi autenticati o a servizi a pagamento. Ispezioni ipotecarie: più chiarezza sulle modalità La Guida aggiornata dedica spazio anche alle modalità operative per l'ispezione ipotecaria, chiarendo struttura e contenuti di registri, note e atti. Lo strumento consente di consultare: le trascrizioni (es. compravendite); le iscrizioni (es. ipoteche); le annotazioni (es. cancellazioni); i titoli con cui sono stati trasferiti o costituiti i diritti sugli immobili. Si tratta di una funzione fondamentale per chi opera nel settore immobiliare e legale, e che oggi trova nella Guida un utile supporto interpretativo. Mappe catastali: ora anche in formato vettoriale Importanti novità anche sul fronte della cartografia. L'Agenzia offre due strumenti gratuiti per la consultazione online delle mappe catastali: geoportale Cartografico Catastale: consente la navigazione libera tra le mappe e la ricerca tramite

Servizi Agenzia delle Entrate: aggiornata la Guida completa

Tra le novità più significative, l'aggiornamento sui servizi catastali e ipotecari messi a disposizione dal Fisco, orientato sempre più alla digitalizzazione e all'accesso libero ai dati immobiliari

di Redazione tecnica - 11/07/2025

Visure catastali gratuite, accesso alle mappe catastali in formato vettoriale, consultazione dei certificati ipotecari. Sono tante le novità che nell'ultimo anno hanno interessato la digitalizzazione dei servizi dell'Agenzia delle Entrate per utenti e contribuenti e che sono adesso al centro dell'aggiornamento della Guida, di recente pubblicazione.

Servizi telematici Agenzia delle Entrate: aggiornata la Guida del Fisco

La Guida è strutturata in queste sezioni:

identificativo catastale o geolocalizzazione; servizio WMS (Web Map Service): utile per integrare i contenuti catastali in applicazioni GIS o altri sistemi di visualizzazione geografica. Introdotti inoltre due nuovi servizi, in attuazione della direttiva europea sugli open data: WFS - Web Feature Service , che permette di consultare le particelle in formato vettoriale direttamente con software GIS; il download massivo , che consente di scaricare i dati delle particelle catastali in blocco, per aree territoriali ampie (regioni, intero Paese). Certificati: nuove indicazioni su come richiederli Tra gli aggiornamenti della Guida anche quello sulla sezione dedicata ai certificati rilasciati dall'Agenzia , nella quale vengono chiarite le modalità per ottenere: certificati ipotecari , con elenco e copia delle formalità riferite a un soggetto o a uno o più immobili; copie delle formalità , come trascrizioni, iscrizioni e annotazioni; certificati catastali , che attestano i dati presenti negli archivi dell'Agenzia. Resta confermato l'elenco delle altre tipologie già previste, come i certificati dei carichi pendenti, della situazione reddituale, della partita Iva, di residenza fiscale o il certificato unico dei debiti tributari.

Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

I dati del rapporto Ecomafia2025. Quadro allarmante

Ambiente: più reati

Il giro di affari vale 9,3 miliardi

ALBERTO MORO

Crescono i reati ambientali che superano quota 40 mila, così come la corruzione negli appalti e la longa manus nel settore da parte dei clan mafiosi. Il business illegale si stima che valga complessivamente 9,3 miliardi di euro.

Secondo quanto emerge dal rapporto "Ecomafia 2025" di Legambiente, presentato il 10 luglio 2025, i crimini contro l'ambiente sono stati 40.590 con un aumento del 14,4% rispetto all'anno precedente. In media, vengono commessi 111 reati al giorno, 4,6 ogni ora.

Non solo aumentano i reati, ma anche le persone coinvolte con 37.186 i denunciati (+7,8%), mentre il giro d'affari delle ecomafie ha raggiunto i 9,3 miliardi di euro, con un incremento di mezzo miliardo rispetto al 2023.

Cresce anche il numero dei clan mafiosi attivi nel settore, 11 in più rispetto al precedente censimento. In totale, dal 1995 al 2024, sono 389 le organizzazioni criminali censite da Legambiente. Il rapporto evidenzia anche una forte crescita delle inchieste sulla corruzione negli appalti ambientali. Dal 1° maggio 2024 al 30 aprile 2025 sono state 88 (+17,3%), con 862 persone denunciate (+72,4%). Gli ambiti investigati spaziano dalla gestione dei rifiuti urbani alla depurazione delle acque, fino al rilascio di autorizzazioni ambientali per le imprese.

Tra i reati più gravi previsti dal Codice penale, l'inquinamento ambientale si conferma in testa con 299 illeciti su un totale di 971 crimini gravi contestati (+61,3% sul 2023). Le persone denunciate sono state 1.707 (+18,9%), mentre i controlli hanno raggiunto quota 1.812 (+28,7%), a dimostrazione della crescente efficacia della legge n.68/2015. Dal giugno 2015 al dicembre 2024, osserva Legambiente, sono stati accertati 6.979 reati ambientali gravi, con oltre 12.500 persone denunciate, 556 arresti e quasi 2.000 sequestri.

Per quanto riguarda la dislocazione territoriale, nel 2024 in Italia il 42,6% dei reati ambientali si concentra nelle 4 regioni a tradizionale presenza mafiosa (Campania, Puglia, Calabria e Sicilia). Il maggior numero di reati si riscontra, a livello nazionale, nella filiera del cemento (dall'abusivismo edilizio alla cave illegali fino ai reati connessi agli appalti per opere pubbliche).

Nello specifico, la Campania è la regione con il maggior numero di reati ambientali: 6.104 nel 2024 (15% del totale nazionale), con 5.580 persone denunciate, 1.431 sequestri e 50 arresti. La Puglia supera la Sicilia e conquista il secondo posto con 4.146 reati (10,2%) e il primato degli arresti (69). Terza la Sicilia (9,4%), seguita dalla Calabria (3.215 reati, 41 arresti, più del doppio rispetto al 2023). Tra le regioni del Centro, il Lazio sale al quinto posto con 2.654 reati (+20,6%), superando la Toscana



Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

(+11,6%). Al Nord, la Lombardia guida la classifica con 2.324 reati (+17,7%), seguita dal Veneto (1.823, +3,5%).

Appalti territorio e ambiente

Il Mit ha disciplinato le modalità operative per presentare le istanze di accesso

Gli appalti non si fermano

Fino al 31/7 per il fondo prosecuzione opere pubbliche

DI MASSIMILIANO FINALI

S cadrà il 31 luglio 2025 la prima finestra per la presentazione delle istanze di accesso al fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche. Le modalità operative di accesso al fondo, istituito nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sono disciplinate dal decreto 8 maggio 2025. Tale provvedimento attua della legge di bilancio 2025 che ha prorogato lo speciale meccanismo di aggiornamento dei prezzi previsto dall'articolo 26 del decreto legge 101 del 2013, anche ai lavori eseguiti o contabilizzati nel 2025. In particolare, il decreto stabilisce le tempistiche alle quali devono attenersi le stazioni appaltanti, nei casi di insufficienza delle risorse interne, per accedere al fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche nonché le tempistiche assegnate al ministero guidato da Matteo Salvini per l'esame delle domande e l'erogazione delle risorse. Il limite massimo di spesa per l'operatività del fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche è fissato in 300 milioni di euro per l'anno 2025 e in 100 milioni di euro per l'anno 2026. Due finestre di accesso L'istanza di accesso alle risorse del fondo deve essere presentata, a pena di esclusione, attraverso la piattaforma <https://adeguamentoprezzi.mit.gov.it>, all'interno di due finestre temporali: la prima, dal 1° luglio 2025 al 31 luglio 2025 ed è relativa alle sole lavorazioni eseguite e contabilizzate dal direttore dei lavori ovvero annotate, sotto la responsabilità dello stesso, nel libretto delle misure di cantiere; la seconda finestra è prevista dal 1° febbraio 2026 al 28 febbraio 2026 relativa alle opere eseguite e contabilizzate dal direttore dei lavori ovvero annotate, sotto la responsabilità dello stesso, nel libretto delle misure di cantiere dal 1° giugno 2025 al 31 dicembre 2025. Il contenuto dell'istanza Nell'istanza di accesso al fondo, tra cui i dati del contratto d'appalto (codici cup e cig), nonché il maggior importo dello stato di avanzamento dei lavori rispetto all'importo determinato alle condizioni contrattuali, firmato dal direttore dei lavori, deve essere allegato al procedimento. Inoltre, l'istanza dovrà contenere il dato dell'entità delle risorse finanziarie disponibili, ai sensi dell'articolo 26, comma 6-bis, quinto periodo della legge 101 del 2013, utilizzate ai fini del pagamento dello stato di avanzamento dei lavori in relazione all'anno di riferimento per l'accesso al fondo. Infine, dovrà contenere l'entità del contributo richiesto, nei casi in cui la stazione appaltante non ne sia provvista, del conto corrente di cui è titolare, e del versamento del contributo riconosciuto a valere sulle risorse



Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

del fondo. Ordine cronologico Relativamente a ciascuna finestra temporale, il ministero deciderà cumulativamente secondo l'ordine cronologico di presentazione delle istanze stesse. Entro 90 giorni dall'adozione dei decreti di riconoscimento delle somme, il ministero provvederà, solo laddove le risorse siano disponibili fino al limite massimo di spesa previsto, all'assegnazione delle risorse e al loro trasferimento alle stazioni appaltanti secondo l'ordine cronologico di presentazione delle istanze. In particolare, il ministero esaminerà le istanze pervenute nella prima finestra temporale entro il 31 ottobre 2025, mentre per le istanze della seconda finestra temporale il limite è al 31 maggio del 2026.

Istanze entro il 19/7

Riqualificazione urbana, il Veneto stanZIA 14 milioni

La regione Veneto ha approvato l'avviso pubblico per la concessione di finanziamenti per la manutenzione straordinaria nonché l'efficientamento energetico di alloggi di edilizia residenziale pubblica, destinati alla locazione. Il bando, finanziato nell'ambito del fondo per lo sviluppo e la coesione 2021-2027, stanziava allo scopo 14 milioni di euro. Possono presentare domanda le aziende territoriali per l'edilizia residenziale e i comuni che devono, a pena di esclusione, essere in possesso della piena titolarità dell'immobile proposto da recuperare all'atto di presentazione della istanza di ammissione a finanziamento. I lavori degli interventi per cui si richiede il finanziamento non devono essere iniziati alla data del 13 maggio 2025. L'incentivazione finanziaria consiste nella concessione di un finanziamento a fondo perduto fino ad un massimo del 100% del costo totale delle lavorazioni, inclusi gli oneri per la sicurezza, dell'intero programma costruttivo, calcolato con i criteri sanciti dalle disposizioni regionali. Tutte le spese di progettazione nonché di indagini varie e direzione lavori non sono oggetto di finanziamento pubblico e, quindi, sono a totale carico del soggetto attuatore del soggetto attuatore le quote di contributo relative ad eventuali ribassi corso d'opera, previa autorizzazione regionale. Gli alloggi devono rispettare l'edilizia vigente. L'istanza di accesso ai fondi deve essere presentata entro



SCADENZA AL 15 LUGLIO

Campania, 15 mln per i beni confiscati alla criminalità

Fino al 31/7 per il fondo prosecuzione opere pubbliche

S cadrà il 31 luglio 2025 la prima finestra per la presentazione delle istanze di accesso al fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche. Le modalità operative di accesso al fondo, istituito nello stato di previsione del Ministero delle infrastrutture e dei trasporti, sono disciplinate dal decreto 8 maggio 2025. Tale provvedimento attua della legge di bilancio 2025 che ha prorogato lo speciale meccanismo di aggiornamento dei prezzi previsto dall'articolo 26 del decreto legge aiuti anche ai lavori eseguiti o contabilizzati nel 2025. In particolare, il decreto stabilisce le tempistiche alle quali devono attenersi le stazioni appaltanti, nei casi di insufficienza delle risorse interne, per accedere al fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche nonché le tempistiche assegnate al ministero guidato da Matteo Salvini per l'esame delle domande e l'erogazione delle risorse. Il limite massimo di spesa per l'operatività del fondo per la prosecuzione delle opere pubbliche è fissato in 300 milioni di euro per l'anno 2025 e in 100 milioni di euro per l'anno 2026. Due finestre di accesso L'istanza di accesso alle risorse del fondo deve essere presentata, a pena di esclusione, attraverso la piattaforma dedicata, raggiungibile al link <https://adeguamentoprezzi.mit.gov.it>, all'interno di due finestre temporali distinte. La prima finestra è fissata dal 1° luglio 2025 al 31 luglio 2025 ed è relativa alle sole lavorazioni eseguite e contabilizzate dal direttore dei lavori ovvero annotate, sotto la responsabilità dello stesso, nel libretto delle misure dal 1° gennaio. La regione Campania ha lanciato l'avviso pubblico per interventi finalizzati al recupero funzionale e alla valorizzazione di beni confiscati alla criminalità organizzata, nell'ambito del programma regionale Fesr 2021-2027. Il bando ha una dotazione finanziaria di 15 milioni di euro e si rivolge ai comuni al cui patrimonio indisponibile siano stati trasferiti e acquisiti i beni immobili confiscati a seguito dell'espletamento delle ordinarie procedure di assegnazione effettuate ai sensi della normativa di settore. Ciascun ente può presentare, a pena di esclusione, una sola proposta progettuale finalizzata alla realizzazione degli interventi. Gli interventi proposti dovranno essere volti a contrastare l'emarginazione sociale, favorire processi di rigenerazione urbana del territorio, con particolare riferimento all'inclusione delle comunità emarginate, delle famiglie a basso reddito e dei gruppi svantaggiati, e a promuovere la legalità rafforzando la coesione territoriale e sociale e le forme di economia sociale e circolare, anche attraverso l'utilizzo istituzionale dei beni confiscati, purché volto a conseguire i predetti obiettivi. Il contributo finanziario a valere sul bando è concedibile a copertura fino al 100% delle spese ammissibili riferite agli interventi ammissibili. L'importo massimo del contributo concedibile per ciascun progetto è pari a 2 milioni di euro. Il contributo concesso non è cumulabile con altri finanziamenti pubblici, nazionali, regionali o comunitari, per le stesse spese



Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

ammissibili. La scadenza del bando è fissata al 15 luglio 2025.

Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

Appalti integrati, verifiche a norma Uni

Quando si affidano lavori ricorrendo all'appalto integrato la verifica della progettazione può essere affidata (se l'importo dei lavori supera i 5,4 milioni della soglia Ue ed inferiore ai 20 milioni) soltanto a soggetti accreditati ai sensi delle norme Uni e non a professionisti, studi e società di progettazione che abbiano un sistema di controllo qualità ma non siano accreditati.

Lo ha chiarito l'Autorità nazionale anticorruzione con il parere della funzione consultiva n. 26 del 18 giugno 2025 in relazione ad una questione interpretativa dell'art. 34 dell'Allegato I.7 del dlgs 36/2023 che, al comma 2, lett. a), che sembra consentire ai soli soggetti ivi indicati, la possibilità di svolgere la verifica dei progetti relativi ad un appalto integrato.

Si trattava di chiarire se anche un libero professionista, con qualifica di architetto o ingegnere, di cui all'art.

66 del dlgs 36/2023, che disponga di un sistema di controllo della qualità, come la certificazione Uni En Iso 9001:2015, possa effettuare la verifica preventiva di un progetto esecutivo redatto dall'aggiudicatario di un appalto integrato, con importo dei lavori inferiore a 20 milioni di euro e fino alla soglia di cui all'art. 14 del Codice.

L'Anac inquadra la fattispecie partendo dall'articolo 42 che delinea i contenuti dell'attività di verifica e dalla relazione illustrativa del dlgs 36/2023 che "chiarisce l'oggetto della verifica nel caso di appalto integrato, disponendo che la stessa avvenga su entrambi i livelli di progettazione: sia il Pfte (eventualmente redatto dalla stazione appaltante o da un progettista esterno affidatario di specifico incarico professionale), sia il progetto esecutivo, la cui esecuzione è affidata all'operatore economico nell'ambito della procedura di appalto relativa anche all'esecuzione dei lavori".

Per l'Autorità quindi, è chiaro che entrambi i livelli progettuali devono essere sottoposti a verifica "sia la verifica del progetto di fattibilità tecnico-economica, che deve essere completata prima dell'avvio della procedura di affidamento, sia la verifica del progetto esecutivo redatto dall'aggiudicatario, da effettuarsi prima dell'inizio dei lavori".

Dal punto di vista dei soggetti titolati a svolgere questa attività (per incarichi compresi fra la soglia Ue e la soglia dei 20 milioni di importo dei lavori da affidare) in caso di appalto integrato "a verifica della progettazione deve essere necessariamente svolta da organismi di controllo accreditati ai sensi della norma europea Uni Cei En Iso/lec 17020.", cioè organismi indipendenti accreditati secondo le citate norme Uni.

L'Anac rileva quindi che si tratta di "un regime di particolare rigore nello svolgimento dell'attività

38

30 luglio 2025

APPALTI PUBBLICI

ItaliaOggi

Nella relazione dell'Authority le critiche sugli interventi di costruzione e efficientamento

Depuratori, j'accuse dell'Anac

Speso meno del 30% dei fondi, progetti carenti, liti

pagina 3 e **quattro**

IN ANAC, IL MONDO DEI
La nuova legge che disciplina
la gestione dei rifiuti, per
un importo complessivo di
oltre 100 milioni di
euro, pari a circa il 10%
dell'intero budget, non
ha ancora trovato il suo
destinatario. Il problema
è che nell'art. 105, comma
1, lettera a), si parla di
"interventi di costruzione e
efficientamento" senza
specificare se si tratta di
interventi di costruzione o
di efficientamento. Il
problema è che, se si
tratta di interventi di
costruzione, si deve
applicare la normativa
sull'appalto integrato, che
richiede l'accredimento
ai sensi della norma Uni
Cei En Iso/lec 17020. Se
si tratta di interventi di
efficientamento, invece,
non c'è alcun obbligo di
accredimento. L'Anac
ha chiarito che, in ogni
caso, la verifica della
progettazione deve essere
effettuata da organismi
di controllo accreditati
ai sensi della norma Uni
Cei En Iso/lec 17020.

Speciale appalti
In questi giorni
all'Anac si sta
discutendo di
una serie di
temi che riguardano
la gestione dei rifiuti.

**Avvicinamento, la firma
vincola l'ausiliario**

In una gara di appalto si è visto che un ausiliario
ha firmato la firma della stazione appaltante. La
procedura di affidamento è stata quindi
interrotta. L'Anac ha chiarito che, in questi
casi, la firma dell'ausiliario non è sufficiente
per la validità della gara. La firma deve
essere quella del responsabile della
progettazione. L'Anac ha chiarito che, in
questi casi, la gara deve essere annullata.

Appalti integrati, verifiche a norma Uni

Quando si affidano lavori ricorrendo
all'appalto integrato, la verifica della
progettazione può essere affidata
soltanto a soggetti accreditati ai
sensi della norma Uni Cei En Iso/lec
17020. L'Anac ha chiarito che, in
questi casi, la verifica della
progettazione deve essere
effettuata da organismi di controllo
accreditati ai sensi della norma Uni
Cei En Iso/lec 17020.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Pagina 49

Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

di verifica, contemplando la necessità di affidare la stessa ad organismi accreditati, ove l'importo dei lavori sia pari o superiore alla soglia comunitaria." E non a professionisti, studi e società che dispongano di un sistema di controllo qualità interno.

L'Anac richiama il parere Mit n.

3289/2025 e conclude che è esclusa la possibilità, nel caso in esame, di affidare l'attività di verifica del progetto esecutivo redatto dall'aggiudicatario ad operatori progettisti che dispongano di un sistema di controllo della qualità.

Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

Nella relazione dell'Authority le criticità sugli interventi di costruzione e efficientamento

Depuratori, j'accuse dell'Anac

Speso meno del 30% dei fondi, progetti carenti, liti

ANDREA MASCOLINI

In 8 anni spesi meno del 30% dei fondi disponibili; progettazioni fin dall'origine carenti; mancata collaborazione degli enti, per lo più locali, coinvolti nella verifica ed approvazione dei progetti, presenza di numerosi contenziosi; in Calabria ed in Sicilia il maggior numero di agglomerati ancora in infrazione.

Sono questi i punti critici che ha evidenziato l'Autorità nazionale anticorruzione a conclusione dell'indagine conoscitiva sulla progettazione, avvio ed esecuzione degli interventi previsti per la costruzione e/o efficientamento dei sistemi depurativi in Italia formalizzata con l'atto a firma del presidente Giuseppe Busia.

Guardando allo stato di attivazione dei contratti da parte dei Commissari dall'indagine (che prende le mosse dalla banca dati Anac) emerge che risultavano effettuati complessivamente 596 affidamenti, per un importo complessivo a base d'asta di 362 milioni di euro, pari a circa il 16% dell'importo transitato nella contabilità del Commissario che nell'ottobre 2023, ammontava a circa 2,17 miliardi di euro.

Al dicembre 2024 si è registrato un incremento delle procedure che da n. 596 è passato a 661, con un valore a base d'asta complessivo pari a 652,3 milioni di euro (quasi 300 milioni di euro in più rispetto al 2023), l'Anac rileva che "pur rilevando incrementi dell'attività del Commissario nell'anno 2024 rispetto al 2023" l'importo complessivo dei bandi "rimane alquanto modesto.

Ancora oggi, dopo oltre 8 anni di commissariamento, sono stati spesi meno del 30% dei fondi disponibili, peraltro giudicati insufficienti da tutti i commissari che si sono succeduti".

Nell'indagine si mette in luce anche che "a fronte del susseguirsi negli anni di commissari, si registrano carenze strutturali di alcune Amministrazioni che, da tempo ormai, avrebbero dovuto procedere ai lavori.

Progettazioni fin dall'origine carenti, mancata collaborazione nelle fasi di verifica ed approvazione dei progetti, molti contenziosi condizionano le progettazioni ancora in itinere ed i lavori in esecuzione, specie in Calabria ed in Sicilia dove è presente il maggior numero di agglomerati ancora in infrazione".

I commissari negli anni, nota l'Autorità, hanno segnalato al Governo diverse criticità, richiedendo allo stesso interventi normativi volti, prevalentemente, al rafforzamento della struttura del Commissario, all'ottenimento di deroghe alla disciplina ordinaria sugli appalti pubblici e per gli espropri, tutte richieste soddisfatte dai governi, negli anni scorsi.

Da ultimo l'Anac censura "l'interruzione di tutte le attività del Commissario definite extra ordinarie



Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

(che ha visto, ad esempio in Sicilia, la mancata stipula di contratti già aggiudicati e finanche la sospensione di gare in corso) motivata dalla conclusione del mandato del Commissario Straordinario.".

L'Anac precisa che le criticità "solo in parte possono essere risolte con interventi normativi, peraltro già apportati dai vari Governi che si sono nel tempo succeduti, e che sono tesi ad ampliare notevolmente i poteri in deroga del Commissario medesimo".

In particolare "deroghe e poteri sostitutivi non possono da sole sopperire ad ataviche carenze strutturali di alcune Amministrazioni che, da tempo ormai, avrebbero dovuto procedere ai lavori, essendo peraltro dotate dei fondi necessari (per lo più Fsc oggi transitati nella contabilità speciale del Commissario)".

L'atto del presidente dell'Anac, Giuseppe Busia, è stato trasmesso al segretario generale della presidenza del consiglio, al Commissario straordinario unico per la Depurazione e, per opportuna conoscenza, al ministero dell'ambiente.

Avvalimento, la firma vincola l'ausiliata

In una gara di appalto se sul contratto di avvalimento manca la firma della concorrente, la produzione del contratto sottoscritto solo dall'ausiliaria ha valore di sottoscrizione da parte dell'ausiliata; se invece l'accordo risulti firmato dalla sola concorrente la produzione successiva del contratto rileva ai fini della data della sottoscrizione del contratto da parte dell'ausiliaria. Lo ha affermato il Tar Calabria-Catanzaro, sezione prima con la sentenza del 30/6/2025 n. 1149. Era accaduto che un'impresa era stata esclusa da una gara per la mancata sottoscrizione del contratto di avvalimento con data certa, per l'assenza della dichiarazione di impegno delle ausiliarie per l'omessa specifica delle risorse messe a disposizione. Dopo il soccorso istruttorio era stato prodotto un contratto di avvalimento firmato digitalmente ma senza marcatura temporale il che rendeva vana la valenza probante in ordine al tempo della relativa formazione, garantendone soltanto la riconducibilità al suo autore. Il Tar respinge il ricorso ricordando che in merito alla certezza della sottoscrizione del contratto di avvalimento nel caso di specie dove è carente la firma della concorrente, la produzione del contratto in sede di gara sottoscritto solo dall'ausiliaria può essere considerata soltanto come sottoscrizione da parte dell'ausiliata, per cui si data la firma da parte del secondo contraente al momento del deposito del contratto unitamente all'offerta. Viceversa, se invece l'accordo risulti firmato dalla sola concorrente, diviene centrale la data della sottoscrizione del contratto da parte dell'ausiliaria, in quanto la produzione agli atti della procedura di gara deve avvenire in modalità tale da garantire la certezza della anteriorità della sottoscrizione da parte dell'ausiliaria rispetto alla data ultima di scadenza del termine per la presentazione delle domande. Da ciò si fa discendere che la produzione del contratto di avvalimento da parte dell'offerente (soggetto ausiliato, che non ha sottoscritto), in allegato all'offerta, vale a farne proprio il contenuto con decorrenza dalla presentazione dell'offerta cui è allegato



Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

Appalti integrati, verifiche a norma Uni

Quando si affidano lavori ricorrendo all'appalto integrato la verifica della progettazione può essere affidata (se l'importo dei lavori supera i 5,4 milioni della soglia Ue ed inferiore ai 20 milioni) soltanto a soggetti accreditati ai sensi delle norme Uni e non a professionisti, studi e società di progettazione che abbiano un sistema di controllo qualità ma non siano accreditati. Lo ha chiarito l'Autorità nazionale anticorruzione con il parere della funzione consultiva n. 26 del 18 giugno 2025 in relazione ad una questione interpretativa dell'art. 34 dell'Allegato I.7 del dlgs 36/2023 che, al comma 2, lett. a), che sembra consentire ai soli soggetti ivi indicati, la possibilità di svolgere la verifica dei progetti relativi ad un appalto integrato. Si trattava di chiarire se anche un libero professionista, con qualifica di architetto o ingegnere, di cui all'art. 66 del dlgs 36/2023, che disponga di un sistema di controllo della qualità, come la certificazione Uni En Iso 9001:2015, possa effettuare la verifica preventiva di un progetto esecutivo redatto dall'aggiudicatario di un appalto integrato, con importo dei lavori inferiore a 20 milioni di euro e fino alla soglia di cui all'art. 14 del Codice. L'Anac inquadra la fattispecie partendo dall'articolo 42 che delinea i contenuti dell'attività di verifica e dalla relazione illustrativa del dlgs 36/2023 che chiarisce l'oggetto della verifica nel caso di appalto integrato, disponendo che la stessa avvenga su entrambi i livelli di progettazione: sia il Pfte (eventualmente redatto dalla stazione appaltante o da un progettista esterno affidatario di specifico incarico professionale), sia il progetto esecutivo, la cui esecuzione è affidata all'operatore economico nell'ambito della procedura di appalto relativa anche all'esecuzione dei lavori. Per l'Autorità quindi, è chiaro che entrambi i livelli progettuali devono essere sottoposti a verifica sia la verifica del progetto di fattibilità tecnico-economica, che deve essere completata prima dell'avvio della procedura di affidamento, sia la verifica del progetto esecutivo redatto dall'aggiudicatario, da effettuarsi prima dell'inizio dei lavori. Dal punto di vista dei soggetti titolati a svolgere questa attività (per incarichi compresi fra la soglia Ue e la soglia dei 20 milioni di importo dei lavori da affidare) in caso di appalto integrato a verifica della progettazione deve essere necessariamente svolta da organismi di controllo accreditati ai sensi della norma europea Uni Cei En Iso/lec 17020., cioè organismi indipendenti secondo le citate norme Uni. L'Anac rileva quindi che si tratta di un regime di particolare rigore nello svolgimento dell'attività di verifica, contemplando la necessità di affidare la stessa ad organismi accreditati, ove l'importo dei lavori sia pari o superiore alla soglia comunitaria. E non a professionisti, studi e società che dispongano di un sistema di controllo qualità interno. L'Anac richiama il parere Mit n. 3289/2025 e conclude che è esclusa la possibilità, nel caso in esame, di affidare l'attività di verifica



Italia Oggi

Appalti territorio e ambiente

del progetto esecutivo redatto dall'aggiudicatario ad operatori progettisti che dispongano di un sistema di controllo della qualità.

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

L'intervista. Leopoldo Destro. Il delegato di Confindustria: «Legare manifattura e trasporto»

«Una occasione persa per rafforzare la competitività»

Nicoletta Picchio

Un'occasione persa per rendere la logistica del paese più competitiva e funzionale e per creare fluidità nel rapporto tra manifattura, trasporto e distribuzione. «Invece di integrare questi settori, come sarebbe opportuno, li si divide, peggiorando le condizioni rispetto al passato. Si creano barriere e si aumenta la potenziale conflittualità».

Leopoldo Destro, delegato di Confindustria per Trasporti, Logistica e Industria del Turismo, commenta il via libera alla Camera del decreto legge Infrastrutture. «In questa fase così difficile per le imprese, piena di incertezze, si sarebbero potuti fare passi avanti in aspetti cruciali come il rapporto tra manifattura e autotrasporto. Invece la soluzione trovata è peggiorativa rispetto alle condizioni in vigore finora», continua Destro. «La logistica è un fattore determinante. Per la prima volta Confindustria, infatti, ha istituito una delega ad hoc.

L'Italia è al 19° posto in Europa, e questo penalizza competitività e produttività. Sul decreto, Confindustria aveva presentato alcune proposte di modifica, ma solo una è stata accolta, quella sul Cruscotto informativo per la gestione dei contratti di appalto».

Il punto più critico è l'articolo 4, che definisce il rapporto tra autotrasporto e manifattura.

Tempi di attesa ridotti, sanzioni aumentate: quale sarà l'impatto?

Ci sarà un impatto negativo sia economica, sia sull'efficienza delle operazioni. Il tempo per le operazioni di carico e scarico delle merci è stato ridotto da 2 ore a 90 minuti. Nei 90 minuti rientrano eventuali pause o tempi di inattività non imputabili al committente, per esempio la pausa pranzo del personale del magazzino. Inoltre, la sanzione da corrispondere è stata portata da 40 a 100 euro. La nostra proposta prevedeva una finestra oraria certa, una penale solo per ritardi effettivamente imputabili al committente o al caricatore e un riferimento chiaro al Codice Civile. Nessuno di questi punti è stato accolto, il testo finale è squilibrato e potenzialmente potrà generare conflitti operativi e legali.

Non è stata colta l'occasione per estendere anche ai servizi e forniture la possibilità della revisione prezzi, come accade negli appalti di lavori. Una penalizzazione ingiustificata?

La proposta di Confindustria era di uniformare le regole: far valere la revisione prezzi anche negli appalti per i servizi e forniture, come la pulizia degli edifici pubblici o come l'acquisto di prodotti. Non avrebbe avuto costi per lo Stato, perché sarebbe stata attivata solo con risorse disponibili e



Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

dopo una valutazione tecnica delle amministrazioni pubbliche.

Servizi e forniture rappresentano oltre 200 miliardi all'anno. Una asimmetria che andava corretta, a favore di un trattamento equo per tutti i settori, in linea con i principi di economicità ed efficienza.

È stata accolto il Cruscotto informativo per la gestione dei contratti di appalto nel settore della logistica. Con quali effetti?

È una proposta condivisa da Confindustria, Assologistica e Federdistribuzione. Prevede la nascita di una banca dati nazionale per garantire trasparenza, legalità e tracciabilità lungo tutta la filiera logistica, favorendo comportamenti corretti e competitivi, acquisendo dati dagli enti predisposti.

Infrastrutture e logistica sono aspetti su cui il paese deve fare passi avanti: il Pnrr sta dando i risultati auspicati?

Abbiamo messo in piedi un Osservatorio delle infrastrutture e dei trasporti per verificare andamento e impatto del Pnrr.

Stiamo lavorando su molti fronti.

Sempre riguardo al decreto Infrastrutture avevamo proposto di introdurre nei bandi criteri premiali per l'uso di materiali da costruzione a basse emissioni certificati ETS. Un altro intervento riguardava l'aggiornamento dei canoni demaniali marittimi, per evitare effetti retroattivi. Infine, Confindustria aveva chiesto di includere anche le Regioni a Statuto speciale e le gestioni governative nel riparto delle risorse derivanti dalle accise sul carburante per il finanziamento del trasporto pubblico locale, per garantire l'applicazione uniforme dei rinnovi contrattuali. Tutte proposte non accettate, per questo continueremo la nostra azione per rendere il paese sempre più competitivo.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

Diesel, autovelox e Ponte Sì al decreto Infrastrutture

Parlamento. La Camera vota la fiducia sul Dl n. 73 che ora andrà al Senato per un passaggio lampo Due correzioni alla revisione prezzi per i lavori ma niente interventi sui servizi. Allarme delle imprese

Flavia Landolfi, Giuseppe Latour

Con 191 voti favorevoli e 102 contrari, la Camera ha votato la fiducia sul decreto Infrastrutture, che ora si avvia blindato al Senato per l'ultimo passaggio lampo (è atteso in Gazzetta Ufficiale entro il 20 luglio). Il testo interviene su mobilità, appalti, professioni tecniche, logistica e grandi opere. Partito già corposo dall'esame di Palazzo Chigi e inciampato su alcuni rilievi del Colle in materia di verifiche antimafia sul Ponte sullo Stretto, il decreto è approdato alle commissioni della Camera dove è stato assaltato da 700 emendamenti.

Tra questi quello sull'aumento dei pedaggi autostradali per finanziare le strade provinciali di Anas, poi impallinato dalle proteste e ritirato. Più fortuna hanno avuto altre modifiche, come lo stop al blocco dei diesel euro 5 in alcune regioni del Nord.

Mobilità: Euro 5 e autovelox Slitta al 1° ottobre 2026, ma potrà essere ancora spostato, lo stop alla circolazione dei veicoli diesel Euro 5 in Lombardia, Piemonte, Veneto ed Emilia-Romagna. La deroga, che interessa circa 1,3 milioni di mezzi, varrà solo per i Comuni con più di 100mila abitanti, rispetto alla soglia dei 30mila inizialmente prevista. Le Regioni, inoltre, potranno spostare ancora i divieti se adotteranno misure compensative nei propri piani di qualità dell'aria.

Sul fronte della sicurezza stradale, parte la mappatura degli autovelox: i Comuni dovranno trasmettere i dati relativi a tutti i dispositivi installati - compresi marca, modello e omologazione - come condizione per il loro utilizzo legittimo. Un passo decisivo verso la trasparenza, dopo mesi di polemiche tra Anci e Governo. Passa senza modifiche anche la norma per l'autotrasporto con una contrazione pesante delle operazioni di carico e scarico: da 120 a 90 minuti per ciascuna operazione comprese le attese del vettore. Ne risponderanno in solido committente e caricatore con multe di 100 euro per ciascuna ora o frazione di ora di ritardo (si veda su questo l'intervista in pagina).

Appalti: Ponte e anticipi La società Stretto di Messina ottiene lo status di stazione appaltante qualificata, con la possibilità di gestire direttamente le gare per progettazione, affidamento ed esecuzione dell'infrastruttura. Pur priva di esperienze pregresse nei bandi - spiega la relazione tecnica dell'emendamento - potrà operare in virtù del ruolo strategico dell'opera, qualificata di preminente interesse nazionale. Ma ci sono novità anche in tema di espropri, un capitolo delicato che toccherà da vicino gli abitanti dei territori sui quali insisterà l'opera. Il decreto autorizza Sdm o il general contractor a stipulare accordi con proprietari e usufruttuari che avranno lo stesso peso dei decreti di esproprio. Si allungano



Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

poi da 30 a 60 giorni i termini per eseguire gli espropri a seguito della dichiarazione di pubblica utilità.

Sempre in tema di appalti, buone notizie per architetti, ingegneri e società del settore: nei contratti pubblici per servizi tecnici sarà possibile prevedere un'anticipazione del prezzo fino al 10%, garantendo liquidità per le fasi iniziali della progettazione.

Una previsione frutto anche del pressing delle imprese, a partire da Oice.

«Finalmente è stato sanato un vulnus che per due anni ha penalizzato le nostre società e tutti gli studi e professionisti», ha detto il presidente Giorgio Lupoi.

Revisione prezzi a metà Quanto alla revisione dei prezzi, il decreto interviene con alcune modifiche sui lavori, chieste dalle imprese dell'Ance: i prezzari in diminuzione potranno essere applicati solo a quelli eseguiti o contabilizzati a partire dal 2025. Inoltre, i contratti aggiudicati con termine finale di presentazione delle offerte tra luglio e dicembre 2023 potranno accedere ai meccanismi di revisione previsti dal Codice appalti.

Per i servizi e le forniture, invece, sfuma l'allineamento al meccanismo di recupero dell'inflazione previsto per il settore dei lavori. Una scelta che, per la Consulta dei servizi che riunisce 19 associazioni di categoria e quattro filiere, «condanna al fallimento decine di aziende, con il conseguente rischio di perdita di migliaia di posti di lavoro, e minaccia la tenuta di settori cruciali per il funzionamento quotidiano del Paese». Dal relatore del decreto, Massimo Milani (Fdi) arriva un'apertura: «Si tratta di un tema che resta irrisolto sul quale ci sono perplessità all'interno del Governo, ma come maggioranza, pur non avendo inserito modifiche nel testo, abbiamo ottenuto dal ministero delle Infrastrutture l'impegno ad aprire un tavolo interministeriale per affrontare la questione».

Logistica, balneari e pedaggi Nel settore logistico debutta il Cruscotto informativo, che raccoglierà dati su regolarità fiscale e contributiva delle imprese coinvolte negli appalti privati. Obiettivo: certificare la piena affidabilità delle imprese. Per il comparto balneare, viene concessa maggiore flessibilità sulla durata della stagione: la finestra temporale potrà estendersi oltre i canonici quattro mesi, arrivando fino a fine settembre. Infine entra nel testo il commissariamento della Salerno-Reggio: il ruolo spetterà all'ad di Anas.

© RIPRODUZIONE RISERVATA.

Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

CONTRIBUTO ANAC: UN SALVAGENTE SUI PAGAMENTI TARDIVI

A cura di Mariana Giordano

La sentenza dell'adunanza plenaria del Consiglio di Stato 6 del 9 giugno 2025 (presidente Luigi Maruotti, estensore consigliere Vincenzo Lopilato) è intervenuta sul tema delle conseguenze del pagamento tardivo, in sede di gara, del contributo obbligatorio dovuto dagli operatori economici all'Anac in virtù dell'articolo 1, commi 65 e 67, della legge 266/2005. Imponendo comunque il rispetto delle disposizioni sull'obbligo di pagamento del contributo all'Anac, ha risolto un contrasto giurisprudenziale che si era delineato sulla questione. Si trattava di stabilire se il versamento dovesse essere eseguito, a pena di esclusione, entro il termine fissato per la presentazione delle offerte ovvero se potesse ammettersi il pagamento tardivo, a seguito di soccorso istruttorio. Il caso traeva origine da una procedura di gara il cui disciplinare prevedeva l'obbligo del pagamento del contributo entro il termine di presentazione dell'offerta, con possibilità di sanatoria, mediante soccorso istruttorio, in caso di omesso deposito della ricevuta. La sanatoria, tuttavia, riguardava la mancata presentazione della prova del pagamento tempestivo (ricevuta) ma non il tardivo pagamento, oltre il termine per la presentazione dell'offerta. La stazione appaltante aveva dunque escluso la società poiché il versamento era sì intervenuto, ma solo dopo la scadenza del termine per la presentazione delle offerte. Il Tar Lazio aveva accolto il ricorso contro l'esclusione, ritenendo sanabile il ritardo attraverso il soccorso istruttorio, cioè con il pagamento entro il successivo termine assegnato all'operatore.

Secondo un primo orientamento giurisprudenziale, restrittivo, il mancato pagamento del contributo entro il termine per presentare le offerte comporta invece l'esclusione dalla gara, ed è insanabile. L'obbligo di versamento del contributo si configura come requisito essenziale, la cui mancanza integra causa legale di esclusione. Né potrebbe esserci il soccorso istruttorio, poiché «non si tratterebbe di sanare la carenza di un elemento formale della domanda, ma di compiere un atto nuovo».

Secondo altro orientamento, più liberale, l'adempimento tardivo è ammissibile. La legge qualifica l'adempimento dell'obbligo come "condizione" proprio per evidenziarne le diversità rispetto ai "requisiti" di partecipazione, e non prevede un termine entro il quale l'obbligo deve essere adempiuto. Poiché l'irregolarità non riguarda il contenuto dell'offerta tecnica o economica, ma costituisce un elemento estrinseco, è possibile il soccorso istruttorio sanante. L'Adunanza Plenaria, per interpretare la norma, indaga il piano letterale, sistematico e dei principi generali. Predilige infine il secondo orientamento, ritenendo che il contributo possa essere pagato anche oltre la data di presentazione delle offerte, purché entro il termine stabilito in sede di soccorso istruttorio. Aggiunge importanti precisazioni, anche rivolte alle stazioni appaltanti e all'Anac. L'adempimento dell'obbligo è una «condizione estrinseca» rispetto alla procedura di gara;



Il Sole 24 Ore

Appalti territorio e ambiente

il suo adempimento non è infatti finalizzato, come è per i requisiti di idoneità generali e speciali, ad attuare gli interessi pubblici intrinseci alla gara, diretti ad una preventiva selezione dei partecipanti in condizione di parità delle armi, ma è finalizzato ad attuare l'interesse pubblico, estrinseco rispetto alla gara, di finanziamento dell'Anac, autorità di vigilanza dell'intero settore degli appalti. Tale differenza si riflette sulla sanzione, poiché mentre i requisiti devono essere posseduti, a pena di esclusione, da tutti gli operatori economici già al momento della scadenza del termine per la presentazione dell'offerta, così da garantire la parità delle armi, la finalità di finanziamento dell'Anac non è attuata da tale termine decadenziale, ma dal pagamento in sé, per il quale la legge non stabilisce, infatti, un termine perentorio. Ne deriva l'ammissibilità del soccorso istruttorio, con assegnazione di un termine per il pagamento tardivo. L'adempimento tardivo è però ammesso non oltre l'inizio della fase di valutazione delle offerte; la legge pone alla stazione appaltante un divieto legale di valutazione dell'offerta in assenza della prova dell'avvenuto pagamento di quanto dovuto, sicché, una volta aperta la busta contenente la documentazione amministrativa e accertata la mancanza della prova del pagamento, deve assegnare un termine all'operatore economico per eseguire il pagamento e, qualora esso non avvenga entro il termine assegnato, deve disporre l'esclusione dalla gara.

© RIPRODUZIONE RISERVATA Tale interpretazione è, secondo l'Adunanza, non solo conforme alla lettera e al sistema normativo, ma anche rispettosa del principio di proporzionalità (evitando che a causa del mancato tempestivo pagamento di somme modeste si abbia esclusione di un concorrente) e di quello del risultato (evitandosi l'esclusione automatica dalla gara di un'offerta il cui esame potrebbe consentire di meglio raggiungere il risultato programmato con il contratto). Non mancano, infine, nella decisione dell'Adunanza, due "avvisi ai naviganti". Uno diretto all'Anac, invitata a predisporre, poiché già esistono tecnologie idonee, meccanismi che consentano alla committente di verificare in tempi celeri se siano stati effettuati i dovuti pagamenti; l'altro rivolto alle stazioni appaltanti, a cui viene rammentato che la mancata verifica dell'omesso versamento e segnalazione all'Anac, che dovrà attivarsi per il recupero coattivo, può essere fonte di responsabilità erariale. © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Dietrofront di Corte conti sulla relazione di fine mandato: per la scadenza dei 60 giorni vale la data delle elezioni

Il Viminale aveva invece sostenuto che, a prescindere dalla data delle elezioni, la relazione doveva essere sottoscritta entro il 60° giorno antecedente la scadenza naturale del mandato

In un periodo in cui l'agenda dei servizi finanziari degli enti locali è affollata di scadenze connesse alla salvaguardia, alla presentazione del Dup e alla trasmissione del questionario Sose, le temperature erano iniziate a salire ulteriormente per i dubbi connessi al termine per la sottoscrizione della relazione di fine mandato del sindaco per i quasi 1000 Comuni che sono andati al voto nell'autunno 2020 (elezioni posticipate dal DL 26/2020 per via dell'emergenza Covid). Si contano dalla scadenza del quinquennio del mandato amministrativo o dalla di svolgimento delle nuove elezioni, che il ministero dell'interno, con la circolare n. 83/2024, ha già detto che si svolgeranno nella primavera 2026? La posizione del ministero dell'Interno La risposta a questa domanda sembrava pacifica fino a ieri, dato che il ministero dell'Interno, in una risposta a un quesito di un ente, aderendo all'interpretazione già fornita dalle Sezioni riunite della Corte dei conti in speciale composizione con sentenza n. 5/2021/EL e indirettamente confermata dalla Sezione autonomie con delibera n. 15/SEZAUT/2023, aveva affermato che a prescindere dalla data delle elezioni, la relazione doveva essere sottoscritta entro il 60° giorno antecedente la scadenza naturale del mandato. Il differimento del termine per le nuove consultazioni, infatti, determina una mera proroga delle funzioni ma non è atto a prolungare la scadenza del mandato amministrativo. La conseguenza era che tutti i Comuni colti in contropiede - avrebbero dovuto predisporre in fretta e furia la relazione tra fine luglio e i primi di agosto, pena l'applicazione delle sanzioni previste dall'articolo 4, comma 6, del Dlgs 149/2011. La nuova delibera della Corte dei conti Autonomie A riportare il sereno è intervenuta la delibera n. 17/SEZAUT/2025 della Corte dei conti Autonomie, chiamata a rendere il proprio parere dalla Sezione regionale di controllo della Corte dei conti Piemonte, non per dirimere un contrasto interpretativo bensì per colmare una lacuna normativa. Secondo il nuovo pronunciamento «nel caso in cui le elezioni dei consigli comunali abbiano luogo oltre la scadenza del mandato il termine per la sottoscrizione della relazione di fine mandato di cui all'art. 4, comma 2, d.lgs. n. 149/2011 deve essere calcolato a ritroso dalla data fissata per le nuove elezioni e non dalla scadenza del quinquennio dall'inizio del mandato». Tale principio di diritto secondo i giudici - è in linea con la posizione espressa dalla medesima Sezione autonomie con la delibera n. 15/SEZAUT/2023, dato che, in quella situazione, veniva dato rilievo alla data di svolgimento delle elezioni antecedente alla scadenza del mandato. In questo modo, afferma la Corte, si «valorizza pienamente l'essenza della relazione di fine mandato: far conoscere agli elettori l'attività compiuta dal Sindaco/Presidente della Provincia, cosicché possa essere esercitata la scelta elettorale in modo informato e consapevole, con un preavviso congruo (sessanta



giorni) ma comunque tale da porre la stesura della relazione in prossimità della scelta elettorale». Diversamente opinando, ritenere che la scadenza per la presentazione della relazione di fine mandato debba decorrere dal termine del mandato non coglie lo scopo dell'istituto, che è quello di far conoscere ai cittadini l'operato dell'amministrazione uscente e la situazione dell'ente, in modo da poter esercitare in maniera consapevole il diritto di voto. Specie quando, come nel caso esaminato, la data delle elezioni risulti posticipata di molti mesi rispetto alla scadenza del mandato, periodo in cui «potrebbero essere compiute azioni o emergere eventi degni di nota, quali esiti di controlli interni che mettano in luce rischi significativi; rilievi della magistratura contabile; consolidamento di dati finanziari in precedenza solo provvisori; anomalie nel rapporto con gli enti partecipati» tali da orientare l'elettorato nella scelta del nuovo sindaco. Appuntamento rinviato quindi alla primavera prossima, quando saranno indette le elezioni per il rinnovo degli organi. Va precisato che la decisione dei giudici, salutata con favore dagli enti, ha validità generale in quanto si applica non solamente al caso di proroga del mandato a causa Covid registrato nel 2020 e nel 2021, ma ogni qual volta si sia in presenza di elezioni posticipate (o anticipate) rispetto alla scadenza del quinquennio. Le aspettative degli enti è che sia scritta finalmente la parola fine su un tema tanto dibattuto come questo e che sia il Ministero che tutti gli altri organi giudicanti si adeguino a questo principio.

Itas 4: l'attività di revisione nel trattamento contabile dei beni culturali (heritage approach)

In attesa del decreto sui contenuti dell'Accrual per le amministrazioni pubbliche italiane, rispetto alle poche certezze sugli adempimenti Accrual, l'aggiornamento degli inventari è sicuramente ineludibile in quanto, in osservanza all'attuale disciplina, cambiano sia i criteri di valutazione delle immobilizzazioni in deroga al costo, sia le regole sull'ammortamento. Con il fine di offrire una rappresentazione contabile sempre più attendibile della Pa, all'interno della formulazione dei principi Itas è disciplinato il trattamento dei beni culturali che caratterizza particolarmente il patrimonio degli enti locali, adottando l'heritage approach dagli Ipsas. In particolare, il principio Itas 4, nel codificare le 'immobilizzazioni materiali', le suddivide in 'materiali' e 'immobiliari', laddove le prime sono strumentali nell'erogazione di beni o servizi istituzionali dell'amministrazione e le seconde, invece, sono finalizzate al conseguimento di canoni di locazione, di rendite o per l'apprezzamento del capitale investito. Tra le immobilizzazioni materiali sono presenti le attività del patrimonio culturale. Queste ultime sono rilevate e valutate secondo gli stessi criteri delle altre immobilizzazioni materiali, salvo specifiche disposizioni. In particolare, è possibile distinguere tra attività del patrimonio culturale non operative e attività del patrimonio culturale operative, dove le prime sono possedute dall'amministrazione principalmente per la loro valenza culturale e le seconde, oltre ad avere una valenza culturale, per essere impiegate nell'erogazione di servizi in quanto beni strumentali. Tale distinzione incide sulla scelta del criterio di valutazione e richiede particolari informazioni integrative per riclassificare separatamente le attività del patrimonio culturale all'interno delle voci dello stato patrimoniale: 'beni demaniali' e 'beni patrimoniali indisponibili'. Il criterio di valutazione generale delle immobilizzazioni è quello del 'costo'. Nel caso in cui, invece, siano acquisite senza corrispettivo, il valore iniziale deve essere determinato attraverso il criterio del 'valore di mercato' oppure quello del 'costo di sostituzione'. Nello specifico delle immobilizzazioni del patrimonio culturale sono previste disposizioni particolari secondo cui il loro valore iniziale, se acquisite con un'operazione senza corrispettivo, è determinato applicando uno dei seguenti criteri di valutazione: a) valore di mercato; b) costo di sostituzione (per le attività operative); c) valore d'uso. Operando per analogia con il criterio fissato per le immobilizzazioni materiali, nel caso in cui i criteri di valutazione soddisfano i postulati e i vincoli dell'informazione del bilancio d'esercizio, il valore iniziale da adottare è quello che corrisponde all'importo minore. Mentre, nel caso l'attività del patrimonio culturale provenga da altra amministrazione pubblica, il valore iniziale corrisponde al valore contabile presente nel bilancio di esercizio dell'amministrazione cedente. In occasione della loro registrazione contabile, essendo le attività del patrimonio culturale riferibili



a beni demaniali o al patrimonio indisponibile, a fronte della loro iscrizione in bilancio deve essere registrata in contropartita di pari valore, come dettaglio della riserva indisponibile dei beni demaniali e dei beni patrimoniali indisponibili, una riserva indisponibile per le attività del patrimonio culturale in modo da sterilizzarne il valore. Nel caso in cui nessun criterio di valutazione della specifica attività culturale soddisfi i postulati e i vincoli dell'informazione del bilancio di esercizio, non viene iscritto alcun valore nello stato patrimoniale e le caratteristiche del bene sono presentate esclusivamente nell'informativa descrittiva ed extra-contabile contenuta nella nota integrativa. Qualora l'ente abbia realizzato degli interventi migliorativi della fruibilità dell'attività del patrimonio culturale e dei conseguenti benefici economici rivenienti dal bene, è necessario rideterminare il valore contabile alla data di redazione del bilancio di esercizio, utilizzando uno dei criteri di valutazione sopra richiamati e, a seguito della rideterminazione del valore contabile alla data di redazione del bilancio d'esercizio, occorre adeguare la riserva indisponibile relativa al patrimonio culturale. Questa rideterminazione non comporta l'applicazione dell'Itas 2 relativo a 'Politiche contabili, cambiamenti di stime contabili, correzioni di errori e fatti intervenuti dopo la chiusura dell'esercizio'. Infine, si fa presente che, considerata la loro durata indefinita, le attività del patrimonio culturale non sono soggette ad ammortamento. Pertanto, se i beni del patrimonio culturale necessitano di spese ordinarie di manutenzione, di carattere annuale o infra-annuale, utili alla loro conservazione e a preservarne la fruibilità per le generazioni future, le relative spese sono iscritte nel conto economico nell'esercizio nel quale sono sostenute. Mentre, se i costi sostenuti per il bene culturale hanno funzione conservativa e si sostengono con periodicità pluriennale, sono iscritti nell'attivo patrimoniale separatamente dal bene a cui ineriscono e devono essere ammortizzati in ragione di un periodo parametrato alla periodicità dell'intervento. ----- PROSSIMI EVENTI Ancrel Campania in collaborazione con Odcec Torre Annunziata organizza un corso base dal titolo: IL REVISORE AL PRIMO INCARICO che si svolgerà in 10 lezioni da 2 ore ciascuna dalle ore 14 alle ore 16 dall'11 giugno al 25 settembre. Scarica QUI la brochure completa del corso

Segretari comunali, revisori, comunità energetiche e oneri albo: le massime della Corte dei conti

Pubblichiamo di seguito la rassegna con la sintesi del principio delle più interessanti pronunce delle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti depositate nel corso delle ultime settimane. Monte salari segretari Nel cosiddetto 'monte salari', relativo alla retribuzione accessoria dei segretari comunali, devono essere inclusi i cosiddetti diritti di segreteria connessi alle loro prestazioni roganti, mentre devono essere escluse le cosiddette 'indennità a scavalco' per prestazioni rese nei confronti di Comuni diversi da quelli partecipanti a una convenzione di segreteria. Le indennità a scavalco percepite dal segretario a fronte delle prestazioni rese, ai sensi dell'articolo 62 del Ccnl, a Comuni diversi da quelli stipulanti la convenzione di segreteria, non possono essere contemplate in quanto (in tale ipotesi) il trattamento economico grava sugli enti locali presso cui l'incarico viene espletato, con la conseguenza che rileveranno esclusivamente sul monte salari di quest'ultimi Comuni, pena l'indebita duplicazione della loro incidenza. Sezione regionale di controllo della Lombardia - Parere n. 158/2025 Aumento compensi revisori Secondo la Sezione delle Autonomie 'Alla luce dei nuovi limiti massimi e dei

nuovi parametri recati dal decreto interministeriale 21 dicembre 2018 è facoltà degli enti locali procedere, ai sensi degli articoli 234 e 241 del Tuel, a un rinnovato giudizio circa l'adeguatezza dei compensi liquidati anteriormente al predetto decreto alla stregua dei limiti massimi fissati dal Dm 20 maggio 2005 e, se del caso, provvedere a una rideterminazione degli stessi al fine di ricondurli nei limiti di congruità e di adeguatezza, previa attenta verifica della compatibilità finanziaria e della sostenibilità dei nuovi oneri', con la precisazione che 'L'eventuale adeguamento non ha effetto retroattivo e decorre dalla data di esecutività della deliberazione di rideterminazione del compenso assunta dall'organo consiliare ai sensi degli articoli 234 e 241 del Tuel'. Sul valore minimo, un richiamo merita, inoltre, la sentenza della Corte d'appello di Milano, sentenza registro generale n. 233/2021 che, in un caso specifico, ha escluso l'adeguamento del compenso nel limite minimo per il revisore di un Comune di una determinata fascia demografica definita dal Dm 20 maggio 2015 quale corrispondente al limite massimo della fascia demografica appena inferiore, in quanto richiesto successivamente alla instaurazione del rapporto professionale e comunque ritenendo anche 'che l'esigenza del rispetto del principio dell'equo compenso è stata tenuta in debita considerazione dal citato decreto ministeriale 21 dicembre 2018, in quanto i compensi sono stati aggiornati nei loro limiti massimi, anche al fine di adeguarli alle numerose e articolate funzioni oggi assegnate ai revisori contabili'. Sezione regionale di controllo della Lombardia - Parere n. 156/2025 Società e comunità energetica La decisione del Comune (di ricorrere a una società per realizzare una comunità energetica) deve essere supportata da un puntuale scrutinio in ordine alla stretta necessità



Fisco e contabilità

Segretari comunali, revisori, comunità energetiche e oneri albo: le massime della Corte dei conti

La rassegna con la sintesi del principio delle più interessanti pronunce delle sezioni regionali di controllo

di Marco Rossi
11 luglio 2025

Pubblichiamo di seguito la rassegna con la sintesi del principio delle più interessanti pronunce delle sezioni regionali di controllo della Corte dei conti depositate nel corso delle ultime settimane.

Monte salari segretari

Nel cosiddetto "monte salari", relativo alla retribuzione accessoria dei segretari comunali, devono essere inclusi i cosiddetti diritti di segreteria connessi alle loro prestazioni roganti, mentre devono essere escluse le cosiddette "indennità a scavalco" per prestazioni rese nei confronti di Comuni diversi da quelli partecipanti a una convenzione di segreteria. Le indennità a scavalco percepite dal segretario a fronte delle prestazioni rese, ai sensi dell'articolo 62 del Ccnl, a Comuni diversi da quelli stipulanti la convenzione di segreteria, non possono essere contemplate in quanto (in tale ipotesi) il trattamento economico grava sugli enti locali presso cui l'incarico viene espletato, con la conseguenza che rileveranno esclusivamente sul monte salari di quest'ultimi Comuni, pena l'indebita duplicazione della loro incidenza.

Sezione regionale di controllo della Lombardia - Parere n. 158/2025

Aumento compensi revisori

Secondo la Sezione delle Autonomie "Alla luce dei nuovi limiti massimi e dei nuovi parametri recati dal decreto interministeriale 21 dicembre 2018, è facoltà degli enti locali procedere, ai sensi degli articoli 234 e 241 del Tuel, a un rinnovato giudizio circa l'adeguatezza dei compensi liquidati anteriormente al predetto decreto alla stregua dei limiti massimi fissati dal Dm 20 maggio 2005 e, se del caso, provvedere a una

del ricorso al modulo societario per il perseguimento delle finalità istituzionali, che evidenzia, altresì, le ragioni sottese alla scelta di siffatto strumento organizzativo, anche sul piano della convenienza economica e della sostenibilità finanziaria. Proprio con riguardo alla scelta di taluni comuni di costituire comunità energetiche rinnovabili in forma societaria, la giurisprudenza ha sottolineato che l'esito delle valutazioni dell'ente pubblico in ordine alla stretta necessità dell'attività svolta dalla partecipata rispetto al conseguimento della finalità perseguita dall'istituzione deve puntualmente confluire nella motivazione analitica richiesta dall'articolo 5, comma 1, Dlgs 175/2016. Sezione regionale di controllo della Lombardia - Deliberazione n. 157/2025 Iscrizione albo e oneri Come già indicato in altre pronunce 'in base alla legislazione vigente in materia e alla natura dell'attività cui il direttore di una testa giornalistica è preposto (legge 47/48; legge 69/1963), la tassa di iscrizione all'Albo dei Giornalisti costituisce un'obbligazione professionale di natura personale che grava esclusivamente sulla persona fisica che richiede l'iscrizione, ricorrendo i presupposti di legge'. Di conseguenza, la relativa spesa non può mai gravare sulle casse dell'ente e gli importi indebitamente corrisposti a beneficio del sindaco devono essere rimborsati all'amministrazione. Sezione regionale di controllo della Lombardia - Deliberazione n. 154/2025

Rischio fiscale, pressing per semplificare

GIANLUCA STANCATI E EMILIO PAPA

Rischio fiscale snellito, interlocazione privilegiata e prioritaria con l'Agenzia delle entrate e riduzione dei tempi dell'accertamento a tre anni con una maggiore copertura sanzionatoria sui rischi comunicati. Sono questi alcuni dei punti messi in rilievo dall'ordine dei commercialisti di Roma nel documento del 7 luglio 2025 sul Tcf per rendere lo strumento su cui l'amministrazione punta moltissimo più attraente per le imprese.

Nel documento del 7 luglio 2025 vengono declinati venti punti che ruotano intorno a questi tre obiettivi principali. Sotto il profilo dei benefici "esterni" della cooperative compliance si suggerisce di eliminare la dicotomia tra i rischi significativi e quelli non significativi al fine di prevedere una penalty protection paritetica anche rispetto alle condotte antecedenti l'ingresso nel regime. Sul versante penale, l'analisi invita a valutare l'allargamento della portata dell'esimente alle casistiche che interessino componenti negative ("dichiarazione di passività inesistenti"). Per la riduzione dei termini di accertamento si propone l'incremento del taglio a 3 anni, con valenza trasversale all'Iva attraverso la simmetrica estensione del "visto pesante". Snellimenti sono richiesti per il ravvedimento guidato, per le compensazioni si ipotizza un incremento dei limiti.

Con riguardo alla struttura del TCF viene sottolineata la duplice esigenza di diversificare le Linee guida in ragione degli specifici settori economici con elasticità della Mappa dei rischi e controlli (RCM) ad accogliere le peculiarità delle più recenti tematiche (es Pillar 2), nonché di ricevere dall'Amministrazione uno standard per l'attestazione richiesta ai soggetti già aderenti circa l'effettiva, costante e completa operatività dei controlli compiuti. La sezione finale del documento è dedicata ai soggetti che, privi del requisito dimensionale per il regime "ordinario", optano per il c.d. TCF volontario. In tale contesto i requisiti del modello e delle sue componenti dovrebbero essere calibrati sulle caratteristiche dei soggetti interessati, con un appeal rafforzato da misure incentivanti (mutuabili dalla logica del tax credit quotazione ex l. di bilancio 2018) che sarebbero bilanciate dall'attesa di minori violazioni. Passando ad aspetti interpretativi, il Gruppo di Lavoro evoca un contributo per semplificare ed agevolare l'integrazione con gli standard contabili, anche attraverso gli input del tavolo tecnico OIC-AdE e valorizzando al massimo la revisione del bilancio. All'Agenzia delle Entrate viene rivolto l'invito a coordinarsi con le altre Agenzie per i tributi di rispettiva competenza oggetto di mappatura facoltativa, oltre che a pubblicare l'elenco delle operazioni abusive/aggressive. Nell'interazione i momenti di reale confronto potrebbero essere istituzionalizzati e velocizzati, salva la circoscrizione che "il diritto al dissenso" ("agree to disagree") dovrebbe penalizzare solo gli scostamenti rispetto a tre avallate anche dalla



Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

giurisprudenza.

Gianluca Stancati e Emilio Papa.

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

Aggiornato il modello per richiedere l'oscillazione del tasso per prevenzione nel 2026

Il condizionatore sconta l'Inail

Premi ridotti a chi abbassa lo stress termico sul lavoro

DANIELE CIRIOLI

Le misure di sicurezza contro il caldo scontano i premi Inail. L'azienda che realizza quest'anno, negli ambienti di lavoro, uno o più interventi per evitare condizioni di stress termico derivanti da «ambiente severo caldo» (per esempio, l'installazione di sistemi di condizionamento; l'acquisto di capi di vestiario; etc.) potrà chiedere la riduzione del tasso medio per prevenzione in misura variabile tra il 5 e il 28%, presentando il modello OT23 per l'anno 2026 entro il prossimo 28 febbraio. A stabilirlo è l'Inail nella nota n. 6436/2025, che aggiorna il modello online OT23.

Le oscillazioni. Il «prezzo» dell'assicurazione contro gli infortuni e le malattie professionali dei lavoratori è dato dal prodotto del tasso di premio (fornito al datore di lavoro dall'Inail) con le retribuzioni erogate ai lavoratori. Il tasso è soggetto ad «oscillazioni» (aumenti/diminuzioni), secondo due diversi meccanismi. Il primo si basa sui criteri del bonus/malus, simili all'assicurazione auto, e comporta una riduzione (bonus) o una maggiorazione (malus) del tasso di premio, a seconda dell'andamento di infortuni e malattie in azienda (è il c.d. «indice di sinistrosità aziendale»).

Lo sconto (bonus) varia tra il 7 e il 30%; la maggiorazione (malus) tra il 5 e il 30%. Il secondo meccanismo di oscillazione è applicato in base agli interventi migliorativi per la prevenzione realizzati dal datore di lavoro. Il nuovo modello OT23 riguarda la seconda oscillazione.

Incentivo per tutte le aziende. L'accesso alla seconda oscillazione avviene a domanda, esclusivamente in modalità telematica, da presentare entro fine febbraio dell'anno seguente a quello di realizzazione degli interventi migliorativi per la sicurezza. Nella domanda, il datore di lavoro dichiara di essere consapevole che lo sconto è subordinato alla regolarità degli obblighi contributivi (il Durc), all'osservanza delle norme di prevenzione degli infortuni e di igiene del lavoro e all'attuazione d'interventi di miglioramento delle condizioni di sicurezza e di salute nei luoghi di lavoro. Nei primi due anni di attività, la riduzione del tasso è di misura fissa, pari all'8%; in seguito, dipende dal numero dei lavoratori-anno occupati nel triennio.

Il nuovo modulo. L'Inail, come ogni anno, aggiorna il modulo OT23 online (non c'è il cartaceo, perché l'istanza si presenta online) da utilizzare per gli interventi migliorativi realizzati nel corso dell'anno 2025. Il modulo indica gli interventi articolati nelle seguenti 6 sezioni: A) prevenzione degli infortuni mortali (non stradali); B) prevenzione rischio stradale; C) prevenzione malattie professionali; D) formazione, addestramento, informazione; E) gestione salute e sicurezza: misure organizzative; F) gestione emergenze e Dpi (dispositivi di protezione individuale). Gli interventi sono classificati in due tipi (A e B) in ragione della maggiore o minore valenza prevenzionale; per fruire della riduzione, l'azienda deve



Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

aver realizzato 1 intervento di tipo A oppure 2 di tipo B. Gli interventi possono essere realizzati su una oppure su più Pat (posizione assicurativa territoriale) aziendali, tranne gli interventi della sezione E e l'intervento F-5 (emergenza in caso d'incendio), che devono essere stati realizzati su tutte le Pat.

Misure contro il caldo.

L'intervento C-6 riguarda la «prevenzione del rischio microclimatico» e può essere valorizzato dall'azienda che abbia realizzato, nel 2025, uno dei seguenti interventi negli ambienti di lavoro: acquisto e installazione di sistemi di condizionamento per il controllo dei parametri microclimatici (temperatura e umidità); acquisto e installazione di barriere e protezioni di tipo e materiali diversi per l'isolamento delle sorgenti radianti; acquisto di capi di vestiario con proprietà riflettenti rispetto alle sorgenti radianti.

Dopo l'annuncio di Giorgetti, Mef al lavoro con gli enti. Pronti emendamenti al dl economia

Riscossione locale digitalizzata

Verso l'estensione di PagoPa per favorire l'adempimento

FRANCESCO CERISANO

Grandi manovre sulla riscossione locale. Dopo l'audizione del ministro Giancarlo Giorgetti, che ha aperto alla possibilità di dar vita a un nuovo ente di riscossione dedicato esclusivamente alla gestione e al recupero dei tributi locali (si veda ItaliaOggi di ieri), prende corpo il progetto con cui il Mef punta ad aggredire il tax gap comunale. Una cifra monstre di 25 miliardi di tributi locali non riscossi (di cui 6 realmente esigibili), spesso di modesta entità, che proprio per l'elevata frammentarietà dei carichi rende complessa e diseconomica l'attività di recupero sia per gli enti sia per i riscossori.

In attesa di capire se nascerà una nuova società di riscossione focalizzata sul fisco locale (lo scenario delineato dal ministro) o se sarà potenziata Agenzia delle entrate-Riscossione creando al suo interno un dipartimento ad hoc a ciò preposto (la soluzione preferita dall'Anci contraria alla creazione di un'altra Agenzia delle entrate dedicata agli enti locali, si veda altro pezzo in pagina), in via XX Settembre si lavora per favorire la riscossione spontanea, soprattutto attraverso la digitalizzazione.

Il Mef sta incontrando tutti i soggetti interessati e ieri è stata la volta di PagoPa, il cui amministratore delegato, Alessandro Moricca, ha incontrato il sottosegretario al Mef con delega alla finanza degli enti locali, Sandra Savino. Nelle prossime settimane, sarà la volta di Sogei e Invitalia. L'incontro rientra in una serie di approfondimenti tecnici e istituzionali che coinvolgono Anci, Upi, l'Agenzia delle entrate, i dipartimenti del Mef e le principali società partecipate dallo Stato. Al centro del confronto, la definizione di un modello di riscossione più efficiente, moderno e funzionale.

"L'obiettivo", ha spiegato il sottosegretario Savino, "è costruire, insieme a tutti i soggetti coinvolti, una soluzione strutturale, efficace e condivisa, che rafforzi il sistema della riscossione rendendolo più tempestivo ed efficiente, senza aumentare il carico amministrativo ed economico per gli enti locali. Rafforzare la riscossione è uno degli elementi chiave per garantire una finanza pubblica sostenibile".

L'incontro con PagoPa risulta particolarmente strategico in una prospettiva di digitalizzazione, perché l'esperienza insegna che là dove i contribuenti vengono tempestivamente informati dei propri carichi tributari (e soprattutto di quelli in scadenza) il tasso di adempimento aumenta. Lo dimostra il caso della Tari del comune di Roma, dove la digitalizzazione ha portato a un significativo recupero della tassa rifiuti evasa al punto che le tariffe sono calate per tutti. Di qui l'idea di sperimentare il pagamento con PagoP.a. anche per i tributi locali oggi pagati con F24. "È evidente che esiste una correlazione



Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

diretta tra l'incapacità di riscuotere le entrate proprie e lo stato di dissesto o pre-dissesto di molti comuni. Ma la risposta non può essere calata dall'alto: serve una governance integrata, che valorizzi le competenze locali, potenzi gli strumenti tecnologici già disponibili e garantisca piena interoperabilità tra le banche dati. In questa direzione stiamo lavorando, se necessario dotandoci anche di una struttura nuova o potenziando una sezione dedicata presso l'Agenzia delle Entrate", ha concluso il sottosegretario Savino.

Gli emendamenti al decreto economia Le interlocuzioni tra Anci, Upi e Mef hanno partorito un pacchetto di emendamenti al decreto legge Economia (dl n.95/2025) attualmente all'esame della Commissione bilancio del Senato. Tra questi spicca quello (a prima firma di Claudio Lotito) che svincola gli incentivi al personale impegnato nel recupero all'evasione fiscale dall'approvazione del bilancio di previsione e del rendiconto nei termini previsti dal Tuel (o dai provvedimenti di proroga).

Una norma, chiesta dall'Anci, che parte da una considerazione di buon senso: la tardiva approvazione dei documenti contabili non ha alcun riferimento con gli incentivi e non produce conseguenze sullo svolgimento dell'attività di recupero dell'evasione che deve essere considerata prioritaria e di primaria importanza per i Comuni ai fini della sostenibilità dei propri bilanci. L'ammontare dell'incentivo resterebbe soggetto ad un doppio limite, uno sulle risorse utilizzabili ai fini della costituzione del fondo incentivante (massimo 5% delle maggiori entrate riscosse su Imu e Tari), l'altro sulla percentuale distribuibile ai dipendenti, in ragione del rispettivo trattamento economico. Il primo limite rimarrebbe invariato, mentre il secondo limite sarebbe innalzato al 50% del tabellare, misura che comunque rimarrebbe inferiore ad altre forme di incentivazione, come quella relativa ai cosiddetti incentivi tecnici, dove il limite sarebbe pari in via ordinaria al 50% (innalzato al 100% in connessione con il periodo di attuazione del Pnrr) della retribuzione annuale lorda (e non del tabellare). Un altro emendamento, sempre a firma del senatore Lotito, prevede che l'Agenzia delle entrate, in fase di programmazione annuale delle attività, destini una quota della capacità operativa dei propri uffici territoriali non inferiore al 3 per cento all'esame delle segnalazioni qualificate fornite dai Comuni nell'ambito delle attività di partecipazione all'accertamento. Completa il pacchetto una norma di interpretazione autentica sulla scelta del metodo tariffario normalizzato della Tari.

I due metodi di applicazione della tariffa Tari sono alternativi e che l'amministrazione ha l'assoluta discrezionalità nel decidere quale attuare senza che ciò richieda alcuna motivazione.

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

Variazioni contabili da approvare in più step

Variazioni contabili da approvare in più step. Nella salvaguardia degli equilibri e nell'assestamento generale di bilancio le amministrazioni devono limitarsi a stanziare l'importo definito a partire dai conteggi previsti dalla circolare della Ragioneria generale dello stato guidata da Daria Perrotta, demandando poi ad ulteriori provvedimenti la corretta allocazione delle somme sulla base della contrattazione. È evidente che il primo passaggio che porta all'applicazione dell'art. 14bis del d.l. 25/2025, insieme ai conteggi ed alla verifica dei limiti di spesa, sia la quantificazione delle risorse effettivamente disponibili. Spesso, infatti, gli enti dispongono di margini di manovra teorici anche ampi, ma devono fare sempre i conti con le coperture finanziarie effettive. Una volta definito il budget, esso potrà essere correttamente contabilizzato solo dopo che l'ente avrà definito, anche in sede di contrattazione integrativa, su quali istituti spalmarlo. Le risorse aggiuntive, incrementando la componente stabile del fondo, possono essere destinate a tutti gli istituti permanenti quali, ad esempio, il finanziamento dell'attribuzione dei differenziali stipendiali di cui all'articolo 14 del Ccnl e il finanziamento del welfare integrativo come previsto dall'articolo 82, comma 2, del Ccnl. Esse possono anche finanziare l'incremento del trattamento accessorio del personale destinatario degli incarichi di Elevata Qualificazione previsto dall'articolo 17 del Ccnl funzioni locali 2019-2021, costituito dalla retribuzione di posizione e dalla retribuzione di risultato, il cui finanziamento è posto a carico del bilancio degli enti e non del fondo risorse decentrate. A tal fine, la circolare richiama quanto previsto dal vigente Ccnl che demanda alla contrattazione collettiva integrativa la possibilità di incrementare le risorse destinate al trattamento accessorio del personale destinatario degli incarichi di Eq operando la contestuale e corrispondente riduzione del fondo. Matteo Barbero

MATTEO BARBERO

ItaliaOggi

ENTI LOCALI

11 luglio 2025 35

La Rgs ha indicato le modalità applicative della chance introdotta dal decreto p.a.

Uno sblocca stipendi a ostacoli

Ogni limite di spesa impone calcoli differenti per i comuni

di MATTEO BARBERO

Un conto è il limite di spesa, un altro è il modo di spendere. Le amministrazioni locali che vogliono sbloccare i stipendi dei dirigenti e dei funzionari locali devono fare i conti con le risorse effettivamente disponibili. La Ragioneria generale dello Stato, guidata da Daria Perrotta, ha indicato le modalità applicative della chance introdotta dal decreto p.a. 25/2025, che prevede l'incremento del trattamento accessorio del personale destinatario degli incarichi di Elevata Qualificazione (Eq) e di Funzioni Locali (FL) a partire dal 2026. Ma la possibilità di incrementare i stipendi non è automatica, dipende dalle risorse effettivamente disponibili e dalla contrattazione integrativa. La circolare della Ragioneria generale dello Stato, in materia di variazioni contabili, indica che le amministrazioni devono limitarsi a stanziare l'importo definito a partire dai conteggi previsti dalla circolare della Ragioneria generale dello stato guidata da Daria Perrotta, demandando poi ad ulteriori provvedimenti la corretta allocazione delle somme sulla base della contrattazione. È evidente che il primo passaggio che porta all'applicazione dell'art. 14bis del d.l. 25/2025, insieme ai conteggi ed alla verifica dei limiti di spesa, sia la quantificazione delle risorse effettivamente disponibili. Spesso, infatti, gli enti dispongono di margini di manovra teorici anche ampi, ma devono fare sempre i conti con le coperture finanziarie effettive. Una volta definito il budget, esso potrà essere correttamente contabilizzato solo dopo che l'ente avrà definito, anche in sede di contrattazione integrativa, su quali istituti spalmarlo. Le risorse aggiuntive, incrementando la componente stabile del fondo, possono essere destinate a tutti gli istituti permanenti quali, ad esempio, il finanziamento dell'attribuzione dei differenziali stipendiali di cui all'articolo 14 del Ccnl e il finanziamento del welfare integrativo come previsto dall'articolo 82, comma 2, del Ccnl. Esse possono anche finanziare l'incremento del trattamento accessorio del personale destinatario degli incarichi di Elevata Qualificazione previsto dall'articolo 17 del Ccnl funzioni locali 2019-2021, costituito dalla retribuzione di posizione e dalla retribuzione di risultato, il cui finanziamento è posto a carico del bilancio degli enti e non del fondo risorse decentrate. A tal fine, la circolare richiama quanto previsto dal vigente Ccnl che demanda alla contrattazione collettiva integrativa la possibilità di incrementare le risorse destinate al trattamento accessorio del personale destinatario degli incarichi di Eq operando la contestuale e corrispondente riduzione del fondo. Matteo Barbero

Variazioni contabili da approvare in più step

Una volta definito il budget, esso potrà essere correttamente contabilizzato solo dopo che l'ente avrà definito, anche in sede di contrattazione integrativa, su quali istituti spalmarlo. Le risorse aggiuntive, incrementando la componente stabile del fondo, possono essere destinate a tutti gli istituti permanenti quali, ad esempio, il finanziamento dell'attribuzione dei differenziali stipendiali di cui all'articolo 14 del Ccnl e il finanziamento del welfare integrativo come previsto dall'articolo 82, comma 2, del Ccnl. Esse possono anche finanziare l'incremento del trattamento accessorio del personale destinatario degli incarichi di Elevata Qualificazione previsto dall'articolo 17 del Ccnl funzioni locali 2019-2021, costituito dalla retribuzione di posizione e dalla retribuzione di risultato, il cui finanziamento è posto a carico del bilancio degli enti e non del fondo risorse decentrate. A tal fine, la circolare richiama quanto previsto dal vigente Ccnl che demanda alla contrattazione collettiva integrativa la possibilità di incrementare le risorse destinate al trattamento accessorio del personale destinatario degli incarichi di Eq operando la contestuale e corrispondente riduzione del fondo. Matteo Barbero

Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

L'Osservatorio del Cndcec ha pubblicato le indicazioni per il bilancio di fine settembre

Consolidato, fondazioni out

Se sono privatistiche e solo partecipate ma non controllate

MATTEO BARBERO

Gli enti locali non consolidano le fondazioni privatistiche partecipate ma non controllate. Sta per partire il cantiere relativo al bilancio consolidato 2024 (da approvare entro la fine di settembre) e le amministrazioni assoggettate a tale adempimento sono impegnate nella verifica dei soggetti da prendere in considerazione.

Sul tema, indicazioni utili sono contenute nel recente documento pubblicato dall'Osservatorio enti pubblici e Società partecipate del Consiglio nazionale dei commercialisti dal titolo "Le fondazioni pubbliche", che ha fornito utili precisazioni per la definizione del gruppo amministrazione pubblica (Gap) e del perimetro di consolidamento (Pc).

Le nuove coordinate interpretative, di fatto, influiscono in modo significativo sulla modalità di lettura e applicazione dell'art. 11-ter del dlgs 118/2011, impattando sulla rilevanza delle fondazioni pubbliche ai fini della redazione del bilancio consolidato di cui all'allegato 4/4.

Tali indicazioni chiariscono aspetti di natura tipologica e i limiti che ne derivano, contribuendo a delineare con maggiore precisione l'impatto applicativo. Dal suddetto documento, infatti, si evince innanzitutto che le fondazioni pubbliche di partecipazione, ovvero quelle con un organo assembleare in cui partecipano i fondatori, possono essere considerate sia enti strumentali controllati sia enti strumentali partecipati.

Di conseguenza, secondo il Cndcec guidato da Elbano de Nuccio, devono essere incluse nel Gap ed eventualmente consolidate, purché ovviamente superino i test di rilevanza previsti dal citato allegato 4/4. Diversamente, le fondazioni pubbliche tradizionali possono essere classificate solo come enti strumentali controllati. Non possono invece essere considerate enti partecipati, poiché non è possibile definire una partecipazione di altri soggetti. Pertanto, devono essere inserite nel Gap e del Pc solo nel caso in cui siano sotto controllo solitario da parte dell'ente, mentre possono essere escluse in tutti gli altri casi. Ricordiamo, tuttavia, che ogni ente ha titolo di svolgere valutazioni diverse rispetto all'inclusione, potendo considerare rilevanti anche soggetti che di per sé potrebbero essere esclusi, ovviamente motivando la scelta. Infine, le fondazioni pubbliche nate dalla trasformazione di ex Ipab, nelle quali l'ente nomina o designa membri del consiglio di amministrazione, non sono considerate sotto controllo diretto dell'ente stesso. Di conseguenza, non devono essere incluse nel Gap e del Pc. Si tratta, come detto, di indicazioni molto utili in vista dell'aggiornamento del Gap e del Pc e della successiva approvazione, entro il prossimo 30 settembre, del bilancio consolidato relativo all'esercizio 2024. La partita sta infatti entrando nel vivo proprio in questi giorni, con la chiusura dei bilanci delle società e l'ormai imminente scadenza



Italia Oggi

Tributi, bilanci e finanza locale

del termine del 30 settembre, entro il quale i consigli degli enti dovranno dare il via libera al documento. Gli enti hanno quindi tempi stretti per approvare o aggiornare gli elenchi degli enti inclusi alla luce delle risultanze contabili più recenti e per acquisire le informazioni del c.d. kit di consolidamento. Ricordiamo che il bilancio consolidato è obbligatorio per tutte le amministrazioni con più di 5.000 abitanti e che la sua mancata o tardiva approvazione comporta il blocco delle assunzioni, oltre che l'impossibilità di utilizzare i proventi da alienazione a copertura delle quote capitale dei mutui.

Corriere della Sera
Tributi, bilanci e finanza locale

Le Regioni

Fedriga scrive a Bruxelles: fondi accorpati, è inaccettabile

Il presidente della Conferenza delle Regioni, Massimiliano Fedriga, ha inviato una lettera alla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, al vice Raffaele Fitto e al Commissario per il bilancio, Piotr Serafin.

Fedriga definisce come «inaccettabile ogni formula di accorpamento dei fondi strutturali», ancor più «se includono i fondi per l'agricoltura e lo sviluppo rurale». La lettera si conclude con l'auspicio che la posizione delle Regioni «possa contribuire a migliorare la programmazione dei fondi europei per un'Europa più coesa e forte».



Il Messaggero

Tributi, bilanci e finanza locale

Le Regioni a Bruxelles: difendere la Coesione

L'accorpamento dei fondi strutturali è «inaccettabile».

Firmato Massimo Fedriga, presidente della Conferenza delle Regioni. Il governatore friulano ha inviato una lettera alla presidente della Commissione Ue, Ursula von der Leyen, al vicepresidente Raffaele Fitto e al commissario al Bilancio, Piotr Serafin, contestando il progetto di centralizzazione dei fondi di coesione. Il prossimo 16 luglio sarà presentato il documento finanziario per il settennio 2028-2035. La proposta che prende corpo a Bruxelles prevede di replicare lo schema del Pnrr, distribuendo le risorse compresi i fondi per l'agricoltura in base ai singoli Stati nazionali. Oggi, invece, l'assegnazione si basa sulle regioni e sul loro diverso livello di sviluppo. Il rischio per l'Italia è di perdere risorse.

«Le Regioni italiane sono favorevoli a una riforma e aperte a una revisione», scrive Fedriga, ma «sono unanimemente contrarie a qualsiasi forma di centralizzazione». La politica di coesione, aggiunge, «deve restare una politica regionale».

© RIPRODUZIONE RISERVATA.



Il Sole 24 Ore

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

FONDI EUROPEI

Scommettere e investire sulla Lombardia per innovare il Paese

Alvise Biffi

Il dibattito sulla futura programmazione del bilancio europeo 2028-2034 è, in questo momento, focalizzato sul possibile superamento della gestione diretta dei fondi di coesione da parte delle Regioni, con un accentramento a livello statale sulla falsariga del modello Pnrr. Il tema, oggetto del confronto tra Commissione e Parlamento europeo, è tutt'altro che tecnico. Si tratta di una questione che tocca al cuore il modello di sviluppo dell'Europa, perché riguarda il modo con cui si investono risorse pubbliche fondamentali per la crescita, la competitività e la coesione dei territori. Ricordo che un terzo del bilancio comunitario è destinato proprio ai fondi di coesione: una quota importante pensata per ridurre i divari economici e sociali, oltre che per sostenere lo sviluppo equilibrato delle regioni europee.

La governance territoriale, in Lombardia, risulta, oggi, efficace per un impiego tempestivo e mirato delle risorse grazie alla conoscenza del tessuto economico, delle esigenze reali e delle potenzialità inesprese. La Regione, nella programmazione 2021-2027, può contare su 3,5 miliardi di euro di fondi Fesr e Fse+, di cui circa 1,7 miliardi stimati solo nel "quadrilatero" di Assolombarda, formato da Milano, Monza Brianza, Lodi e Pavia. Ad oggi, sono stati impiegati, a livello regionale, 1,2 miliardi di euro, di cui circa 600 milioni nell'area rappresentata dall'Associazione; restano da allocare efficacemente i due terzi delle risorse.

Questo significa che siamo nel pieno della fase operativa e che ogni scelta sulla gestione dei fondi può avere un impatto diretto sulla capacità dei territori di crescere e innovare. È proprio il tema dell'innovazione quello che ci preme di più; pertanto, la revisione in corso della programmazione dei fondi Fesr, più orientata al sostegno della ricerca, è per noi positiva. Attualmente, solo una parte dei fondi di coesione è effettivamente destinata a finanziare questo asset cruciale per le imprese: nel nostro "quadrilatero", circa un quarto delle risorse finora impiegate è andato a sostenere progetti di ricerca e sviluppo delle aziende. Questo è un elemento su cui concentrare sforzi e risorse: innovazione e digitale sono i principali driver della competitività, soprattutto oggi che dobbiamo governare una vera e propria rivoluzione legata all'avvento dell'Intelligenza artificiale, permettendo ai nostri territori di restare protagonisti nello scenario globale. Investire su Milano, Monza Brianza, Lodi e Pavia significa puntare sull'innovazione di tutto il Paese. Del resto, i numeri parlano chiaro: nell'area di Assolombarda, che rappresenta meno del 2% del territorio nazionale, si concentra oltre il 13,3% del Pil italiano e il 18,4% della spesa in R&S delle imprese (2,9 miliardi di euro annui). In particolare, il "quadrilatero" genera quasi il 60% del Pil regionale e il 73% della spesa in ricerca e sviluppo delle imprese, disponendo



Il Sole 24 Ore

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

di una base scientifica e industriale significativa. Qui, infatti, si concentra il 20% dei brevetti nazionali, il 22% delle start-up innovative e operano 9 università e numerosi centri di ricerca di frontiera, tra i quali Human Technopole e 17 Istituti di Ricovero e Cura a carattere Scientifico. Questi dati dimostrano che nella nostra area si gioca una parte decisiva del futuro dell'Italia. È per questo motivo che dobbiamo evitare di uniformare bisogni diversi, rallentare le tempistiche, indebolire le leve locali di sviluppo, penalizzando le aree più dinamiche del Paese, con un danno che poi si ripercuoterebbe sull'intero sistema Italia. È quanto, tra l'altro, può accadere anche relativamente ai prezzi zonali dell'energia elettrica che, variando di zona in zona, a seconda delle condizioni correnti, rischiano di essere più elevati proprio nelle aree a più alta intensità industriale, penalizzandole.

Tornando al dibattito in corso sui fondi europei, nel nostro territorio coesione e competitività devono procedere insieme. Occorre una allocazione delle risorse che tenga conto delle specificità locali valorizzando la capacità di progettare, attrarre e realizzare investimenti trasformativi. Assolombarda sostiene con forza una prospettiva di lungo termine che tenga insieme e investa su sviluppo, specificità e responsabilità dei territori, nell'interesse non solo di Milano, Monza e Brianza, Lodi e Pavia, ma di tutto il Paese. È necessario, dunque, sostenere lo slancio dell'area e per farlo occorre un impiego coerente ed adeguato di risorse Fesr che possa davvero fare da traino a tutta la filiera diffusa. Solo così potremo alimentare questa vera e propria "locomotiva", che spinge da sempre l'economia italiana ai primi posti nel mondo.

Presidente di Assolombarda © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Italia Oggi

Sviluppo locale, fondi europei e PNRR

indagine

Terzo settore in 4 mila progetti Pnrr

Sono oltre 4.000 i progetti del Pnrr che prevedono a vario titolo il coinvolgimento degli Enti del terzo settore (Ets, da aggiudicatari delle gare, a soggetti coinvolti nei progetti) per un totale di 3,1 miliardi di euro (poco più dell'1,8% del totale delle risorse Pnrr allocate). Gli Ets risultano maggiormente protagonisti nell'ambito del sostegno alle persone vulnerabili, delle politiche attive del lavoro e dell'istruzione. È quanto emerge dal rapporto Forum terzo settore-Openpolis, presentato ieri a Roma. A un anno dalla conclusione del Pnrr, si legge nel report, l'Italia ha incassato, al 31 maggio 2025, 122 miliardi di euro di risorse europee (su 194,4 miliardi totali) e vede attualmente attivi oltre 284mila progetti.

La clausola che prevede di destinare al Mezzogiorno almeno il 40% delle risorse Pnrr è sinora sostanzialmente rispettata (39,8%), ma i dati sulla spesa effettiva mostrano un'Italia a due velocità, con il risultato migliore del Veneto, che ha visto erogati il 35% dei fondi assegnati, e quello peggiore della Calabria che si ferma al 13%.

A commentare i dati Vanessa Pallucchi, portavoce del Forum: «Portiamo avanti da tre anni il monitoraggio dell'andamento dell'attuazione del Pnrr e ci sono finalmente dei passi in avanti sul piano dell'accessibilità dei dati», le sue parole. «Il quadro a disposizione, però, ci preoccupa non poco».



Ztl boomerang per i comuni senza cartelli

STEFANO MANZELLI

Anche i classici sistemi automatici per il controllo delle zone a traffico limitato (ZTL) devono fare i conti con la privacy. Ovvero con la chiarezza e la trasparenza, che si traducono nell'obbligo di posizionare cartelli informativi ben visibili e di pubblicare dettagliate informative sulla protezione dei dati personali. Il Garante privacy col provvedimento n. 168 del 27 marzo 2025 ha sanzionato il Nuovo Circondario Imolese per carenze su questo fronte. La vicenda riguardava il sistema di controllo degli accessi alla ZTL di Imola, gestito dall'Unione dei comuni del circondario, che per oltre un anno aveva lasciato cartelli indicanti erroneamente il Comune come titolare del trattamento. Inoltre, mancava sul sito istituzionale l'informativa completa richiesta dall'art. 13 del GDPR. Secondo il Garante, non si è trattato tanto di una contestazione sulla legittimità del sistema automatico, ritenuto lecito in quanto limitato alla semplice rilevazione delle targhe, quanto piuttosto di una carenza nella trasparenza e nella corretta identificazione del titolare del trattamento. Per questa violazione degli art. 5, 12 e 13 del regolamento europeo, è scattata una sanzione amministrativa. Tuttavia, il provvedimento ha anche chiarito un punto cruciale per i comuni: non è sempre obbligatorio redigere una valutazione d'impatto sulla privacy (DPIA) per i varchi ZTL. Secondo il Garante, infatti, questo obbligo scatta solo quando il sistema adottato comporta rischi elevati per i diritti e le libertà degli interessati. Questa interpretazione rappresenta una significativa semplificazione per molti enti, spesso incerti sulla necessità o meno di predisporre una DPIA per sistemi automatici apparentemente ordinari. E segue di pochi mesi un precedente caso emblematico: il Comune di Portici, sanzionato il 12/12/2024 con il provvedimento 766, per non aver effettuato una valutazione d'impatto prima di attivare un sistema automatizzato di controllo del passaggio con semaforo rosso, ritenuto decisamente più invasivo.

Stefano Manzelli.

26 Venerdì 11 luglio 2025

DIRITTO E FISCO

Italia Oggi

Stop alla condanna per omicidio stradale (il guard rail non è a norma)

Stop alla condanna per omicidio stradale. La Corte di Cassazione ha annullato la sentenza della Corte di Appello di Roma che condannava il conducente di un camion a 15 anni di reclusione per aver causato la morte di un ciclista. La sentenza è stata emessa il 10 luglio 2025. La Corte di Cassazione ha ritenuto che il guard rail non era a norma e che il conducente non aveva commesso un reato.

Imbrattamento, ok al reato

L'atto di deturpare cose altrui conserva il rilievo penale. La Corte di Cassazione ha confermato la sentenza della Corte di Appello di Roma che condannava il conducente di un camion a 15 anni di reclusione per aver causato la morte di un ciclista. La sentenza è stata emessa il 10 luglio 2025. La Corte di Cassazione ha ritenuto che il guard rail non era a norma e che il conducente non aveva commesso un reato.

Ztl boomerang per i comuni senza cartelli

Il Garante privacy ha sanzionato il Nuovo Circondario Imolese per carenze su questo fronte. La vicenda riguardava il sistema di controllo degli accessi alla ZTL di Imola, gestito dall'Unione dei comuni del circondario, che per oltre un anno aveva lasciato cartelli indicanti erroneamente il Comune come titolare del trattamento. Inoltre, mancava sul sito istituzionale l'informativa completa richiesta dall'art. 13 del GDPR. Secondo il Garante, non si è trattato tanto di una contestazione sulla legittimità del sistema automatico, ritenuto lecito in quanto limitato alla semplice rilevazione delle targhe, quanto piuttosto di una carenza nella trasparenza e nella corretta identificazione del titolare del trattamento.

Riproduzione autorizzata licenza Ars Promopress: 2013-2023

Pagina 82

Italia Oggi

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane

Appuntamento il 30 settembre a palazzo Giustiniani. Richiesto l'accreditamento al Cndcec

Enti locali, forum Inrel in Senato

Focus a 360° sulle autonomie in collaborazione con la Cgia

"E' con grande piacere che annuncio che l'Inrel (Istituto nazionale revisori enti locali) ha organizzato, su iniziativa del senatore Matteo Gelmetti, il 1° Forum nazionale sugli enti locali che si terrà a Roma martedì 30 settembre 2025 a partire dalle ore 09.30 nella Sala Zuccari di Palazzo Giustiniani presso il Senato della Repubblica", ha così esordito il presidente dell'Inrel Gianfranco Vivian nella comunicazione stampa di presentazione dell'evento. "L'appuntamento", ha detto, "servirà per fare un focus a 360 gradi sulla situazione attuale degli enti locali nel nostro Paese grazie anche al lavoro già avviato da mesi da parte del centro studi della Cgia di Mestre che ha collaborato assieme alla Fondazione Farefuturo alla realizzazione dell'evento e che ha effettuato una ricerca sulla situazione degli enti locali oggi in Italia raccogliendo una serie di dati che verranno presentati al Forum dal direttore del centro studi Renato Mason. Sono stati invitati a portare i saluti istituzionali il ministro dell'Interno Matteo Piantedosi, il ministro dell'Economia e delle Finanze Giancarlo Giorgetti, il giudice della Corte Costituzionale Angelo Buscema, il presidente della Conferenza Stato Regioni Massimiliano Fedriga, il presidente dell'Anci Gaetano Manfredi, il presidente dell'Upi Pasquale Gandolfi e il presidente del Cndcec Elbano De Nuccio.

Saranno toccati i principali argomenti di attualità che riguardano il comparto sia sotto il profilo politico e sia sotto il profilo tecnico, a partire dall'autonomia differenziata e dei Lep, i livelli essenziali di prestazione.

Su questo argomento è stato invitato ad intervenire il Ministro per gli affari regionali e autonomie Roberto Calderoli.

Sarà il Presidente Nazionale aggiunto della Corte dei conti Tommaso Miele ad illustrare la riforma sui controlli degli enti locali da parte della Corte dei conti, mentre il sottosegretario del Ministero dell'Interno Wanda Ferro farà luce sulla riforma del Tuel, sulla situazione degli enti deficitari e dei piccoli comuni in Italia.

Il capo dipartimento della Funzione Pubblica Paolo Vicchiarello farà il punto sul personale dipendente degli enti locali tra rinnovi contrattuali e responsabilità personali. Salvatore Bilardo, dirigente Ispettore capo dell'Igepa del Ministero dell'Economia e delle Finanze, parlerà di finanza locale tra nuove regole europee e federalismo fiscale, mentre Carola Pagliarin, professoressa di diritto amministrativo dell'Università di Padova, tratterà l'argomento delle concessioni degli enti locali, da quelle balneari ai trasporti a fune per arrivare alle centrali elettriche, nel rispetto delle regole di libero mercato.

Italia Oggi | INREL - ISTITUTO NAZIONALE REVISORI ENTI LOCALI | Venerdì 11 luglio 2025 | 39

Appuntamento il 30 settembre a palazzo Giustiniani. Richiesto l'accreditamento al Cndcec

Enti locali, forum Inrel in Senato

Focus a 360° sulle autonomie in collaborazione con la Cgia

Il 1° Forum nazionale sugli enti locali

martedì 30 settembre 2025 ore 09.30

Sala Zuccari - Palazzo Giustiniani presso il Senato della Repubblica

Via della Dogana Vecchia, 17 - ROMA

evento trasmesso in diretta streaming su WEBTV Senato

In collaborazione con INREL - Istituto Nazionale Revisori Enti Locali

CORSO PRATICO SULLA NUOVA CONTABILITÀ ACCRUALE DEGLI ENTI LOCALI

PER FUNZIONARI E REVISORI

webinar di 4 lezioni dalle ore 10.00 alle ore 17.00

11-18-25 settembre e 2 ottobre 2025

Matteo Barbero e Mauro Belleda

SCONTO DEL 25% PER CHI SI ISCRIVE ENTRO IL 31 LUGLIO 2025

Le iscrizioni sono disponibili dal 15 ottobre a partire da euro 150

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

www.serviziientilocali.it

tel. 0442/223943 - mail: info@serviziientilocali.it

CORSO PRATICO SULLA NUOVA CONTABILITÀ ACCRUALE PER REVISORI ENTI LOCALI

6 mezza giornate in aula dalle 14.30 alle 18.30

dal 15 ottobre al 12 novembre 2025

SCONTO DEL 25% PER CHI SI ISCRIVE ENTRO IL 31 LUGLIO 2025

Le iscrizioni sono disponibili dal 15 ottobre a partire da euro 150

PER INFORMAZIONI E ISCRIZIONI

www.serviziientilocali.it

tel. 0442/223943 - mail: info@serviziientilocali.it

Italia Oggi

Governo locale, associazionismo e aree metropolitane



Toccherà al magistrato della Corte dei conti Tiziano Tessaro chiudere i lavori del Forum sull'appropriatezza dei controlli sugli enti locali da parte dei revisori. Il Forum sarà moderato da Massimo Venturato, giornalista ed esperto di enti locali e società partecipate, presidente del comitato scientifico dell'Inrel. Sarà richiesto al Cndcec l'accreditamento dell'evento in condivisione con il ministero dell'Interno per il riconoscimento dei crediti formativi (solo per chi parteciperà in presenza) per l'iscrizione e mantenimento nell'elenco dei revisori degli enti locali. Sarà possibile partecipare gratuitamente in presenza all'evento inviando una mail a sabina.macri@senato.it (la locandina del Forum e la scheda di richiesta di partecipazione sono disponibili sul sito www.inrel.it).

I lavori del Forum si potranno seguire gratuitamente in diretta streaming sul canale Webtv del Senato.

Mattarella: "La pace sia giusta altrimenti avrebbe vita breve"

CONCETTO VECCHIO

roma «Kiev non è sola». Sergio Mattarella parla alla conferenza sulla ripresa dell'Ucraina, spiegando così il senso del meeting in corso alla Nuvola.

«Occorre non arrendersi a una deriva che appare voler alimentare soltanto frenesia per smantellare ogni limite. Anche quelli - posti dopo la Seconda guerra mondiale - alla ferocia che caratterizza i conflitti», aggiunge alle sette di sera dinanzi alla premier Giorgia Meloni, i ministri Tajani e Giuli. È anche un appello all'umanità: «Non possono essere cinismo o indifferenza a guidare i comportamenti delle nazioni». L'altro giorno, ricevendo Zelensky al Quirinale, aveva auspicato l'ingresso dell'Ucraina nella Ue.

Qui dice: «L'Unione europea, ribadendo la sua stessa ragion d'essere contro politiche di potenza, è chiamata a ribadire la volontà di sviluppare un mondo interconnesso, sicuro, prospero, libero. Le volontà di sopraffazione da parte di potenze più armate per imporre il proprio dominio agli altri popoli, con anacronistiche politiche di aggressione, esprimono la parte sbagliata della storia».

Sono tempi cupi. Pieni di incertezze. Molte regole sono saltate.

Servono gesti distensivi. «Vi è necessità, nelle vicende internazionali, di comportamenti che aprano alla speranza di un mondo contrassegnato dalla collaborazione.

È un compito che appartiene agli Stati, alle società civili, alle forze della cultura e dell'economia».

Poi rende omaggio «alla determinazione e al coraggio con cui il popolo ucraino difende il diritto di determinare liberamente il proprio destino, resistendo da tre anni, a una guerra di aggressione ingiustificabile. Molte persone hanno perso la vita in questa difesa, anche un gran numero di civili inermi colpiti da bombardamenti indiscriminati. Tutti gli ucraini hanno affrontato sacrifici durissimi operando con lo sguardo rivolto al futuro e non al passato». E spiega perché difendere Kiev è un fatto che ci riguarda. «Fare prevalere il diritto internazionale riflette il comune sentire dell'umanità, non è un esercizio astratto o utopico». Perciò la pace dev'essere «giusta, complessiva, condivisa, duratura. Pace non sarebbe la resa alla sopraffazione del più forte. Una pace apparente a condizioni ingiuste ha sempre vita breve. Ecco perché questa guerra riguarda l'intera comunità internazionale. Kiev ha dimostrato di voler affrontare con disponibilità le prime occasioni di confronto che si sono prospettate. Così come durante le drammatiche fasi iniziali del conflitto, oggi è più che mai cruciale far sì che Kiev avverta che non è sola in questo delicato passaggio: questo messaggio è il primo significato di questa conferenza».

©RIPRODUZIONE RISERVATA



La Repubblica

Economia e politica

Almasri, Nordio sotto assedio "Dimissioni? Balle, io corretto"

Il ministro si difende dopo le notizie che smontano la sua versione sulla liberazione del libico "I nostri atti smentiscono i giornali". L'opposizione: "Si dimetta, ha mentito al Parlamento"

CONCHITA SANNINO

Roma Non illudetevi, resto al mio posto». Non molla e rilancia, Carlo Nordio, il ministro di nuovo sotto assedio per il caso del torturatore libico Almasri, mai consegnato alla Corte penale internazionale e riconsegnato nottetempo, lo scorso 21 gennaio, dal governo italiano alla Libia. «Quello che ho letto sono falsità. Le vostre richieste di dimissioni?

Balle», teorizza il Guardasigilli in Senato di fronte alle opposizioni che lo accusano di aver mentito al Parlamento e al Paese. È la sua prima uscita, dopo le indiscrezioni su quella mail della sua capa di gabinetto, Giusi Bartolozzi, agli atti dell'inchiesta del Tribunale dei ministri - che lo vede indagato, insieme con la premier Meloni, con Mantovano e Piantedosi - da cui emergerebbero contraddizioni e menzogne che oggi inguaiano, almeno politicamente, il vertice di via Arenula. Insomma: il ministero era stato informato la domenica 19, come emerge da quella mail, oppure lunedì 20, troppo tardi, come Nordio dichiarò in Parlamento?

Lui non ci sta. Al mattino, dalla conferenza romana sull'Ucraina, sbotta, indica quasi il complotto: «Gli atti che noi abbiamo smentiscono i giornali, vogliono fermare una riforma epocale sulla giustizia e provano a intimidirci». Nel pomeriggio, durante il question time sul Senato, ostenta più sorrisi, e come dubitare d'altro canto che Palazzo Chigi gli copra le spalle (seppur dietro l'irritazione per pasticci e mosse maldestre con cui hanno eseguito).

In privato, Nordio giura che di quella mail non sapeva nulla, se esiste davvero, non ne è stato informato. In pubblico, dall'aula di Palazzo Madama, durante il question-time, respinge le richieste di dimissioni: proprio in tutte le lingue. Nell'inglese di Churchill, «lui direbbe wishful thinking: un pio desiderio»; in latino da Tito Livio, «Hic manebimus optime», resterò ottimamente. Usa perfino il pesante slang del comandante Usa che qualche storico ricorda: «Cosa disse il generale McAuliffe all'avanzata nazista di Bastogne? Nuts». Balle, traduce per difetto lo stesso Nordio. Carosello di citazioni che non scioglie nessuna domanda: e alimenta gli attacchi dell'opposizione.

Nordio "vittima" di macchinose ricostruzioni, insomma: è la linea condivisa nella war room, sull'asse Palazzo Chigi-via Arenula e la strategia della senatrice Giulia Bongiorno, potente legale dei ministri. Eppure fonti qualificate confermano che il ministero sapeva tutto, Nordio temeva lo scandalo al punto che sabato scorso cancella d'improvviso la partecipazione al talk estivo nella masseria di Vespa, in Puglia. Dettagli riservati. Mentre lo show del ministro in aula alimenta le proteste a sinistra. «Se Nordio sapeva e non ha detto la verità, è gravissimo - tira le fila Debora Serracchiani dal Pd - se



La Repubblica

Economia e politica

non sapeva, è allarmante. Si assuma le sue responsabilità». Dal M5s, Alessandra Maiorino segnala che « ha perso ogni credibilità e legittimazione» e Chiara Appendino mette nel mirino Giorgia Meloni «perché lei deve spiegare un grave depistaggio di Stato». Per Nicola Fratoianni (Avs), «siamo di fronte a un gigantesco scandalo». Vero problema, per Riccardo Magi di + Europa, «è la totale assenza di pudore di Nordio: invece di lasciare. attacca i magistrati».

Il caso Almasri assorbe tutto: ma il question time riserva brevi scintille tra Nordio e il presidente del Senato. Di fronte ai suicidi e al tasso incivile di sovraffollamento, come rilevato dal presidente Mattarella, il Guardasigilli ribatte che sta andando avanti il piano del governo, nega la relazione «tra celle affollate e suicidi», boccia l'opzione della «liberazione speciale anticipata», per cui La Russa spinge da mesi. «Sarebbe istigazione a delinquere, non si può liberarli perché non c'è spazio», dice Nordio. E La Russa, dallo scranno più alto, scettico: «Ministro, speriamo che questa strategia dia frutti a br

eve, perché l'estate incombe». ©RIPRODUZIONE RISERVATA " Voi pensate che io sia dimissionario perché è il vostro desiderio ma vi posso assicurare "hic manebimus optime" La Russa, Giorgetti e Nordio ieri durante il question time nell'aula del Senato ANSA/MAURIZIO BRAMBATTI " Sul caso Almasri non c'è niente di nuovo sotto il sole, il chiacchiericcio riportato dalla stampa è infondato " Liberare le persone in galera perché non c'è posto è un'istigazione a delinquere carlo nordio Il Guardasigilli provoca sul tema dell'emergenza carceri: "Nessun legame tra affollamento e suicidi".

Il figlio del fondatore del partito aveva citato il senatore e invocato volti nuovi. Nevi: "Siamo già in una fase di cambiamento"

roma Il day after è ancora turbolento in Forza Italia. Maurizio Gasparri, il capogruppo azzurro in Senato, tirato in ballo da Pier Silvio Berlusconi nel fare riferimento all'esigenza di volti nuovi, non parla volentieri, sintomo di una tensione ancora alta. «Non ho commenti da fare. Ha detto che bravissimo e quindi sono contento», taglia corto quando a Palazzo Madama viene avvicinato dai cronisti e non può dribblare la domanda.

Il partito ribolle perché se è vero che il figlio del fondatore, in occasione della presentazione dei palinsesti Mediaset, ha detto che Antonio Tajani, Maurizio Gasparri e Rita Dalla Chiesa sono bravissimi, è anche vero che ha rimarcato l'esigenza di «volti nuovi». E se il segretario «se non ci fosse bisognerebbe inventarlo» questo non vuol dire - ecco la stoccata - «che non si può sempre fare di meglio».

Il mood nello stato maggiore del partito è chiaro. Da un lato parole che risuonano come una sfida a Pier Silvio Berlusconi, che in un parallelismo con il padre ha fatto notare come l'ex premier scese in campo a 58 e lui adesso ne ha 56 e il richiamo della politica lo sente da sempre. «Se Pier Silvio volesse scendere in campo saremmo tutti felici, a cominciare da Antonio Tajani. Sarebbe fantastico perché chiaramente si riaprirebbe una storia di Berlusconi in politica e sarebbe solo positivo», dice il portavoce FI, Raffaele Nevi, sottolineando il fatto che i volti nuovi, nel partito, ci sono già e che l'amministratore delegato di Mediaset «non ha parlato di cambio al vertice ma di nuovi ingressi e noi stiamo già ringiovanendo il partito perché ogni giorno ci sono nuovi iscritti».

A taccuini chiusi, nei corridoi di Montecitorio, in tanti nel partito non la pensano così. Pier Silvio Berlusconi ha comunque aperto una strada alimentando i malumori che nel partito di Tajani ci sono da un po' di tempo. Malumori di chi pensa che adesso Forza Italia sia «troppo romano-centrico», per esempio, tradendo dunque il principio del berlusconismo «che non ha mai immaginato una Milano debole e un accentramento di potere nella Capitale come sta avvenendo adesso». C'è poi chi critica anche una posizione «troppo conservatrice» a cui FI rimane ancorata.

Gli stessi però non si fidano troppo dell'ad di Mediaset perché le sue parole avrebbero il sapore di un film già visto: «Non è la prima volta che getta il sasso e poi non succede nulla».

[illegible]

La Stampa
Economia e politica

Da Alfano a Fitto storia di un'eredità impossibile . Ma Tajani, il più prudente, ha sette vite

Silvio, Pier Silvio e il "quid" che non c'è La dura vita dei delfini dei Berlusconi

Alessandro De Angelis

Roma Attenzione ad arrivare a facili conclusioni sul destino di Antonio Tajani che, ormai, c'ha fatto il callo a quest'andazzo. Ogni volta che un erede della Real Casa parla, a scadenze periodiche, si riaccende la giostra sulla "discesa in campo".

Nel Palazzo, il day after è tutta una ridda di chiacchiere e ipotesi attorno a Pier Silvio. Anche la sinistra pare molto eccitata all'idea e davvero non si capisce perché, visto che si tratta di una tenzone tutta interna al centrodestra. In questi casi, il nome dell'eterno Gianni Letta compare nei conciliaboli come la Cassazione in materia. Del resto, si sa, il suo telefono, da trent'anni a questa parte, non hai smesso di squillare.

Ebbene, scavando e riscavando, si capisce che a Pier Silvio, per cognome e anche un po' per vanità, piacerebbe pure la politica. E comunque gioca sapientemente con la suggestione, che alimenta l'attesa. E, con essa, retropensieri e pruderie retroscenistiche.

Però, insomma, non basta la tentazione o l'istinto emulativo per ri-coinvolgere con la politica l'intero Impero. Il termometro che riguarda Marina, la Cavaliere, vera potenziale erede per "quid", segnala "prudenza". Molta.

Praticata su di sé, quando si parla della sua di discesa in campo. Anche qui, altro tormentone sapientemente alimentato. E prudenza consigliata al fratello, per tutta una serie di ragioni comprese le aziende da non esporre, oltre all'indole e allo stile di vita: Pier Silvio non pare così tarato per la pugna, gli abbracci di folla, la politica come «sangue e merda», per stare all'immortale definizione di Rino Formica.

Avanti così questa storia sta diventando come la "rivoluzione" nella celebre canzone di Giorgio Gaber, «oggi no, domani forse, dopodomani sicuramente». E, tanto per distinguere tra realtà e suggestione: quel «dopodomani», semmai sarà, è indissolubilmente legato a Giorgia Meloni. Perché il cognome Berlusconi - per ciò che è stato ed è - non potrà mai essere il secondo di qualcuno che sta al trenta per cento.

Quantomeno deve iniziare la parabola discendente della premier. Anche il Cavaliere scese in campo quando si aprì uno spazio, mica a pentapartito imperante. E infatti, non a caso, Pier Silvio ha lodato Giorgia Meloni, fedele all'eterno imperativo che le aziende non possono mai, dicasi mai, entrare in rotta di collisione col governo.

Tutto questo Tajani lo sa bene, per quanto infastidito sia dalle periodiche attenzioni. Dopo qualche telefonata si arriva alla conclusione che, anche a questo giro, si farà «concavo e convesso».



La Stampa

Economia e politica

Mettetevi pure nei suoi panni, ci vuole tanta pazienza: lo scorso anno Marina lo aveva bacchettato sui diritti, lui propone lo *lus scholae*, e ora arriva la bacchettata di Pier Silvio. Manco fosse la canzone di Antoine, ve la ricordate, «se sei buono, ti tirano le pietre, se sei cattivo ti tirano le pietre». Qui logica dice che c'è qualcosa che non torna. Per capirlo ci vuole, prima della logica, tutta la sapienza degli antichi berlusconologi o berluscomanti, come scherzosamente si definivano i cronisti al seguito del Cavaliere, esperti dell'indole e della psicologia.

Loro sapevano bene che né l'Impero né la politica si potevano spiegare senza l'uomo, ma proprio le caratteristiche dell'uomo spiegavano l'uno e l'altra, comprese le ombre e gli eccessi. Anche i figli sono uomini. E sono e si sentono eredi di quel mito che non concepiva altro "quid" all'infuori del suo. Lo ricorda bene Angelino Alfano, il delfino che aveva sognato la successione in vita, e finì spiaggiato. Appunto, "gli manca il quid".

Lo ricorda anche Giovanni Toti, che ci aveva anche creduto quando si affacciò, assieme al Cavaliere, in tutina bianca da un balcone di villa Paradiso. Lì era stato spedito per perdere qualche chilo perché per andare in tv bisognava essere magri.

Non è finita bene neanche in quel caso. Con Raffaele Fitto, poi, malissimo: ci aveva creduto alla scalata ed è stato costretto alla scissione: «Sei come Fini, se vuoi puoi andartene».

Ogni stagione ha avuto il suo casting per la tv. C'era la volta che il Cavaliere non ce la faceva più a vedere Sandro Bondi e Fabrizio Cicchitto sullo schermo. Poi quella del «basta con Maurizio Gasparri». E, puntuale, la cosa trapelava sui giornali con un certo gusto sadico, perché mentre li scomunicava quelli votavano pure che Ruby era la nipote di Mubarak.

Ecco, morale della favola, Gasparri è ancora in tv e nel frattempo è arrivato Piersilvio a ri-porre la questione del "quid" e del rinnovamento dei volti. A reggere la baracca c'è Tajani, il meno berlusconiano per indole, il meno chiacchierato, tutto dedito al rammendo più che agli effetti speciali. Ma - chi lo avrebbe mai detto il giorno delle esequie del fondatore - piano piano Forza Italia non solo ha superato la prova di sopravvivenza ma ha superato Salvini.

Sembra un déjà vu, però se la psicologia e l'indole proprietaria a monte è chiara, lo è meno lo sbocco e pure il disegno d'insieme. Perché lui, il Cavaliere, dopo aver sepolto le ambizioni dei potenziali eredi, ritornava e prendeva voti per tutti. Senza questo corollario, è solo una roba che spieghi con Freud.

Chissà, forse anche qui c'è un tema di "quid".

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

La Stampa
Economia e politica

Matteo Renzi

"Spero che abbia mentito altrimenti è un fantoccio"

Il leader di Italia viva: "Al governo ex toghe brune incapaci di fare politica"

niccolò carratelli

Matteo Renzi, leader di Italia viva, il ministro Nordio dice che il vostro è solo «chiacchiericcio» e che sul caso Almasri ha già chiarito tutto.

«L'unica cosa chiara è che qualcuno ha mentito. E devono dirci in Aula chi è stato. Il Parlamento va rispettato: l'opposizione deve fare domande, il governo deve dare risposte. Da qui passa la civiltà democratica di un Paese.

Meloni viene in aula e non risponde, Tajani idem, Nordio vedremo. Il Parlamento non è il luogo del chiacchiericcio, ma la casa della democrazia: questi non l'hanno ancora capito».

A prescindere da se e quando verrà in Aula, a questo punto Nordio è ancora credibile?

«Nordio disse in Aula che la prima comunicazione su Almasri non era chiara. Scopriamo ora che invece la sua capo di gabinetto Bartolozzi era così preoccupata da chiedere di non lasciar traccia nei documenti ufficiali e di parlarsi solo su Signal. Delle due l'una: o Nordio ha mentito o Bartolozzi gli ha nascosto le informazioni».

Secondo lei?

«Per la stima che nutro verso Nordio paradossalmente mi auguro che stia mentendo. Se, infatti, ha detto la verità, significa che la sua capo di gabinetto lo eterodirige. Preferisco un Nordio che mente a un Nordio fantoccio. Se Nordio mente è grave. Se Nordio dice la verità, il ministero della giustizia è guidato dalla capo di gabinetto, non da Nordio. Ed è ancora più grave» .

In un caso o nell'altro Nordio dovrebbe dimettersi?

«Sì, è indifendibile. Potrebbe salvarsi solo cacciando chi gli sta intorno. Ma Bartolozzi è difesa dalla fiamma magica, a cominciare da Mantovano e Delmastro. Perché è evidente che quando la Bartolozzi scrive di essere già informata - e Nordio dice di non sapere nulla - significa che qualcuno da Palazzo Chigi l'ha informata. Chi? Che uno dei due debba lasciare è ovvio.

Se lo facessero entrambi, sarebbe buon gusto. Se non lo farà nessuno dei due, sarà uno scandalo».

Nordio non ha alcuna intenzione di fare un passo indietro: «Hic manebimus optime», ha detto ieri in Senato.

«Gli rispondo con il suo amato Cicerone: "Quousque tandem abutere, Catilina, patientia nostra?". Fino a quando abuserai della nostra pazienza? ».



La Stampa

Economia e politica

Quali sono i punti principali della vicenda Almasri che devono essere chiariti?

«Chi ha deciso di scarcerare un violentatore di bambini?

Perché? Perché è stato scelto il volo di Stato? Meloni cosa sapeva? Mantovano cosa ha deciso? Alla fine, in questa storia l'unico che ha tenuto la schiena dritta è stato Piantedosi. Almeno al Viminale dimostrano di sapere come si gestiscono vicende del genere, vecchia scuola prefettizia».

Gli altri?

«Da Mantovano a Bartolozzi a Nordio, siamo nelle mani di ex magistrati che guidano un governo alla deriva. Altro che separazione delle carriere: con questa destra i magistrati contano più dei politici. Ma io, che ho combattuto a viso aperto contro le toghe rosse e il loro eccesso di protagonismo politico, non consentirò mai che queste toghe brune si sostituiscano al Parlamento».

Quindi, non finirà con Bartolozzi che fa il capro espiatorio?

«Non credo, la conosco dai tempi in cui guidava Azione in Sicilia, non è una che si fa da parte in silenzio.

L'altra mattina, alle 6.50, mi ha mandato un sms dal vago sapore minatorio: "Buon vento". E lo ha fatto perché io avevo annunciato un'interrogazione parlamentare su di lei. Questi non conoscono le istituzioni. Ma non conoscono nemmeno me: pensano di farmi paura e invece mi invitano a nozze».

L'ha attaccata anche Pier Silvio Berlusconi, se l'aspettava?

«No. Berlusconi junior è entrato a piedi uniti nel dibattito politico per puntellare il governo Meloni, richiamare all'ordine il maggiordomo Tajani e dare una stoccata, preparata, a un membro dell'opposizione. Pier Silvio Berlusconi, che purtroppo per tutti non è Silvio ma solo Pier Silvio, trasforma la sua azienda in partito senza fare come il padre, che almeno prendeva i voti. No, Pier Silvio tratta Tajani come Ilary Blasi. E se Mediaset diventa il braccio armato di Giorgia Meloni ne prendo atto. La Mondadori andrà avanti tranquillamente anche senza di me, ma io non faccio il dipendente di un Ceo che pensa di possedere un partito e di dettare la linea al mondo».

Torniamo a Nordio e soci: Giorgia Meloni continuerà a coprire tutti?

«Sì. È una donna che ha meno coraggio di quello che vuol far credere. Lei è fragile, vede fantasmi ovunque, ha la sindrome del complotto. Ed è per questo che ha una squadra ridotta all'osso di parenti, ex parenti e fedelissimi. Ma così non si governa un consiglio comunale di terza fascia, figuriamoci l'Italia».

Da Almasri al caso Paragon, la premier è convinta che su queste vicende non perderà consensi. Sbaglia?

«No. Meloni non perde consensi su Paragon e Almasri.

La Stampa

Economia e politica

Lo farà a breve sugli stipendi e sulle tasse. Ma io continuo a porre il tema istituzionale, anche se dovessi essere l'unico a farlo. Anche se dovessi rimetterci economicamente, politicamente, elettoralmente. Continueremo la battaglia in Parlamento, anche se sembra che non produca frutti».

In effetti, sembra così.

«È come il chiodo che regge il quadro, secondo l'esempio che fa Baricco in un suo libro: all'improvviso il chiodo cede. Sembrava tutto a posto qualche istante prima. Accadrà lo stesso per la tenuta istituzionale di questo governo».

- © RIPRODUZIONE RISERVATA.

Almasri, Nordio nel bunker "Bufale contro la riforma" Palla al tribunale dei ministri

Sul rilascio del generale libico rinviata la resa dei conti, ma la tensione in Aula resta alta Nel mirino anche la capo di gabinetto Bartolozzi che potrebbe essere il capro espiatorio

FRANCESCO Malfetano

ROMA «Nuts!». Balle, letteralmente.

Il ministro Carlo Nordio sceglie la risposta del generale McAuliffe all'assedio di Bastogne per respingere le richieste di dimissioni sulla gestione opaca del caso Almasri. E lo fa sfilando con nonchalance tra citazioni latine e brocardi, da Giulio Cesare («Id quod volunt credunt»), gli uomini credono ciò che vogliono) fino a Winston Churchill. Il tutto per liquidare come «chiacchiericcio» le ricostruzioni giornalistiche sui punti oscuri dell'arresto del carceriere libico ricercato dalla Corte penale internazionale. «Inventano bufale per rallentare la riforma epocale della giustizia», spiega Nordio ai cronisti entrando al Senato per il question time. In punta di diritto, ostenta tranquillità e si dice disponibile all'informativa chiesta dalle opposizioni (e sotto traccia temuta dall'esecutivo): «Se sarà necessario chiariremo al momento opportuno eventuali altre novità, che ora non si presentano se non come violazioni di atti riservati di cui non si capisce come qualcuno sia entrato in possesso».

Il clima attorno a lui resta rovente. Le opposizioni (Pd, M5s, Italia Viva e Avs) hanno fiutato l'aria pesante che aleggia sul governo e hanno respinto la proposta, avallata anche dal presidente del Senato Ignazio La Russa, di modificare le domande per consentire al ministro di intervenire direttamente sul caso Almasri. «Tropo poco tempo a disposizione per una vicenda così complessa» è la giustificazione ufficiale. Ma fuori dai microfoni la linea è un'altra: «Non possiamo permettere che offrendo ora delle risposte vaghe, si sgonfi subito il caso». La strategia, insomma, è a lunga gittata. A dimostrarlo in maniera un po' contro-intuitiva è forse l'emiclo quasi vuoto che ieri ha accolto Nordio e il collega Giancarlo Giorgetti. Al momento del question time, sui banchi dell'opposizione sono presenti appena 16 senatori, mentre tra le fila di FdI se ne contano 4, 2 per FI e 7 per la Lega.

Un dato sorprendente per una vicenda che si vuole elevare a scandalo nazionale.

Numeri risicati che non restituiscono l'idea di un Watergate in nuce, ma confermano quanto il caso sia ancora in attesa di detonare del tutto.

Una fragilità che riguarda tanto l'opposizione - presente più nei tweet e nelle dichiarazioni successive che in Aula - quanto una maggioranza che prova a mostrarsi disinteressata. Il duello resta dunque sospeso, in attesa che il Tribunale dei ministri renda pubblica la sua istruttoria.

«A giorni», spiegano fonti informate. Tutti scommettono su un proprio vantaggio. La sensazione è che, una volta chiusa l'indagine, Nordio non potrà sottrarsi a un chiarimento pubblico. In ogni caso l'ipotesi che circola, di cui questo giornale ha già dato conto, è che Giorgia Meloni non sia disposta a sacrificare



La Stampa

Economia e politica

il Guardasigilli - non per una vicenda che immagina alimentata da "manine" del deep state - ma che se necessario sia pronta a mettere nel mirino la figura chiave che lo circonda: la sua capo di gabinetto, Giusi Bartolozzi. In ultimissima istanza, certo. Ritenuta da molti una vera e propria "ministra ombra", Bartolozzi - ex Forza Italia e vicinissima al viceministro meloniano Andrea Delmastro - è ormai soprannominata «la zarina» per il potere che esercita a via Arenula. Non sarebbe così semplice chiederle un passo di lato. Del resto i due, Nordio e Bartolozzi, si muovono insieme in Aula e fuori. E proprio lei, intercettata ieri da La Stampa, si dice «tranquillissima» sull'eventualità di dover lasciare il ministero: «Quando leggerete le carte vi renderete conto», dice, facendo eco al «Nuts!» del suo ministro con

un italianissimo sinonimo: «Boiate». Ammettendo che Nordio non abbia mentito nella sua informativa di febbraio (e che quindi debba cedere il passo lui stesso), è su di lei che ora si concentra il nodo più delicato della vicenda: il sospetto è che abbia scavalcato il Guardasigilli nella gestione dell'arresto del criminale libico, trattando direttamente con Palazzo Chigi - e con ogni probabilità con il sottosegretario Alfredo Mantovano - nelle ore in cui Almasri veniva fermato. Con il risultato di aver lasciato il ministro all'oscuro, costringendolo di fatto a mentire in Aula qualche giorno dopo. Una ricostruzione ancora tutta da verificare, al pari della richiesta di non lasciare traccia della vicenda inoltrata ai suoi uffici, che il governo respinge con preoccupazione. Al punto da far dire a qualcuno, anche dentro la maggioranza, che «o si sacrifica la zarina, oppure non se ne viene fuori». Durante il question time semi-deserto, la tensione è comunque palpabile. I moniti del presidente La Russa - «vi prego di restare nei temi» - servono a poco. Così come il biasimo di Forza Italia, che parla apertamente di «scorrettezza» da parte delle opposizioni. Il senatore dem Filippo Sensi prende la parola e annuncia al minis

tro di «considerarlo dimissionario». Nordio, intanto, prova a mostrarsi sereno e snocciola dati e citazioni con l'incedere consueto. Dietro la maschera, però, si intravede qualche crepa. E mentre le opposizioni studiano il momento giusto per affondare, a Palazzo Chigi sanno che se dovesse esplodere l'incendio qualcuno dovrà essere lasciato bruciare. - © RIPRODUZIONE RISERVATA.

L'Espresso

Economia e politica

EDITORIALE

La Ue non resti il coro spento di 27 deboli voci

Stati Uniti d'Europa o si rischia l'irrilevanza, che nella geopolitica è l'anticamera della dipendenza

Emilio Carelli

C'è stato un tempo in cui l'Europa era il cuore pulsante della politica mondiale. Un tempo in cui le decisioni prese a Parigi, Berlino, Roma o Londra modificavano gli equilibri planetari. Oggi, invece, nelle stanze dove si decidono le sorti del mondo dalle guerre alle crisi economiche, dalle sfide climatiche agli equilibri commerciali l'Europa è spesso assente. O peggio: c'è, ma non conta.

Negli ultimi anni, come L'Espresso ha più volte documentato, l'Unione Europea si è rivelata spettatrice più che protagonista. In Medio Oriente, dove si alternano tragedie umanitarie e conflitti senza fine, Bruxelles ha balbettato. Nella guerra in Ucraina, l'iniziativa è rimasta in mano a Washington.

Nelle trattative sui dazi e sul commercio globale, sono stati Pechino e gli Stati Uniti a dettare le condizioni. E l'Europa? Presente con ventisette voci diverse, spesso dissonanti. A volte in conflitto fra loro.

Questa impotenza non è frutto di debolezza strutturale. Al contrario: l'Europa ha tutte le caratteristiche per essere una grande Confederazione. È la seconda economia mondiale, può contare su un patrimonio culturale, scientifico, industriale e tecnologico di prim'ordine. Ha una popolazione numerosa, con un'ottima formazione scolastica. Ma continua a comportarsi come una collezione di Stati sovrani, ognuno preoccupato più del proprio orticello che del giardino comune.

La verità è che il sogno europeo nato con forza nel dopoguerra, forgiato sulle mache dei nazionalismi e sugli ideali di pace e di democrazia si è arenato. L'Unione Europea, oggi, appare una costruzione incompiuta. Funziona sul piano burocratico, ma a livello mondiale fatica ad avere peso politico. Ha una moneta unica, ma non una politica estera comune. Ha istituzioni sovranazionali, ma resta ostaggio delle agende nazionali. Il risultato è una sorta di paralisi che ci rende marginali.

È per questo che oggi, con questa copertina, lanciamo una proposta che speriamo possa trovare consenso e attuazione in futuro: è tempo di costruire gli Stati Uniti d'Europa.

Siamo fermamente convinti che non è un'utopia, che è invece un progetto realizzabile e che è ormai anche una necessità storica. Solo una vera confederazione di Stati con una guida politica forte, un esercito comune, una voce unica nei consessi internazionali può restituire all'Europa un ruolo di protagonista. Non per nostalgia di grandezza, ma per rispondere alle sfide reali del nostro tempo: cambiamento climatico, migrazioni, difesa, innovazione tecnologica, competitività economica, diritti civili.

L'idea non è nuova. A evocarla sono stati grandi europeisti come Altiero Spinelli, Konrad Adenauer, Alcide De Gasperi e oggi, per la prima volta, diventa urgente e concreta. Perché senza una svolta federale,



L'Espresso

Economia e politica

L'Europa rischia l'irrilevanza, che nella geopolitica globale è l'anticamera della dipendenza. E dalle pagine di questo giornale tante volte abbiamo messo in guardia contro il rischio della sudditanza verso le altre potenze mondiali. Siamo davanti a un bivio: continuare a esistere come un'Unione debole, litigiosa, incapace di decidere. Oppure avere il coraggio politico di compiere un salto verso una vera w unione politica. Gli Stati Uniti d'Europa R. non sono una chimera, sono l'unica strada PE per tornare a essere protagonisti.

L'Espresso

Economia e politica

PANE AL PANE

Bruxelles bloccata da molti decisori e poca efficacia

La complessa governance dell'Unione rallenta ogni decisione. Serve con urgenza una riforma

Carlo Cottarelli

È di questi giorni la notizia (ne ha parlato, per esempio, Repubblica) che i leader dei tre principali Paesi dell'Unione Europea (Merz, Macron e Meloni, in ordine di Pil) stanno preparando una lettera indirizzata alla Presidente della Commissione Ursula von der Leyen per chiedere un significativo cambio di rotta rispetto ad alcuni temi che danneggerebbero la competitività delle imprese europee. Tra queste il Green Deal (auto verdi, per esempio) e, forse, anche gli obblighi introdotti di recente sulle imprese del nostro continente relativi al reporting, compresa la necessità di assicurarsi che i fornitori delle imprese europee, lungo tutta la catena del valore, rispettino certi criteri di sostenibilità ambientale e sociale. La Commissione von der Leyen II aveva già indicato l'intenzione di rilassare le regole su questi temi introdotte durante il mandato von der Leyen I, ma evidentemente non è abbastanza per i sopraccitati leader.

È importante capire che questa difficoltà a soddisfare le richieste dei leader degli Stati membri riflette in buona parte un problema strutturale nel processo decisionale delle istituzioni europee. Vediamo perché.

La governance europea ha tre attori principali: la Commissione cui spetta proporre la legislazione europea, ma che non ha poteri di approvazione di tale legislazione, i governi dei vari Paesi membri (che agiscono a livello di indirizzo politico attraverso il Consiglio Europeo e a livello legislativo attraverso il Consiglio dell'Unione Europea) e il Parlamento Europeo. Pressoché tutta la legislazione europea (regolamenti e direttive) deve essere approvata sia dal Consiglio dell'Unione Europea sia dal Parlamento Europeo.

Questa complessa configurazione istituzionale (soprattutto l'esistenza di due co-legislatori) può comportare tensioni e immobilismo quando i due co-legislatori hanno una diversa colorazione politica. Non era questo il caso durante il primo mandato von der Leyen quando tanto il Parlamento quanto l'insieme dei governi europei avevano una forte componente socialista e verde. Da qui le regole sul Green Deal e sul reporting che molto poco piacciono alle nostre imprese.

Negli ultimi due anni le cose sono cambiate, ma solo parzialmente. I governi europei si sono spostati marcatamente a destra (in Italia, in Germania e lo stesso Macron si è spostato più a destra per tentare di recuperare il terreno perso nelle ultime elezioni).

Lo spostamento verso destra è stato invece molto meno marcato nel Parlamento europeo, a causa del sistema elettorale adottato in Europa: un sistema proporzionale in cui la voce di socialisti e verdi, per quanto minoritaria nei singoli Paesi, è ancora potente nell'emiciclo europeo e contribuisce in modo evidente



L'Espresso

Economia e politica

alla formazione di maggioranze sui vari provvedimenti. Questa voce si sta opponendo a uno stravolgimento del Green Deal e di altre normative introdotte nella passata legislatura.

Questa è la difficoltà che sta affrontando la Commissione europea. È il riflesso del complesso sistema con cui le decisioni sono prese nell'Unione. Indipendentemente da come andrà a finire nel caso specifico, questo è un altro esempio della necessità, spesso poco compresa dall'opinione pubblica degli Stati membri, di rivedere la governance europea per rendere più semplice, trasparente ed efficace il processo con cui le decisioni sono prese.

L'Espresso

Economia e politica

PRIMA PAGINA STATI UNITI D'EUROPA

In Eurozona c'è troppo sovranismo

Gelosie, diffidenze, innovazioni interrotte: su banche e capitali pesano le legislazioni nazionali a scapito del rafforzamento dell'economia del Continente

EUGENIO OCCORSIO

Se non ora, quando? Cresce nei mercati di tutto il mondo lo sconcerto sulle velleitarie e soprattutto imprevedibili iniziative di Donald Trump, e si fa affannosa la ricerca per un nuovo "safe asset", un investimento sicuro dove allocare capitali e iniziative. È un'opportunità senza precedenti per l'Europa, che può solo mangiarsi le mani per non essersi preparata adeguatamente a un'occasione del genere, commenta Massimo Bordignon, che è stato per otto anni fino alla primavera 2025 l'unico membro italiano dell'European fiscal board. Se solo si fosse riusciti a completare l'Unione monetaria potremmo cogliere la possibilità, che ci viene offerta su un piatto d'argento, di emettere titoli meno costosi di quelli attuali con i quali finanziare il welfare, l'alta tecnologia, la svolta ambientale, la difesa comune e tantissime altre cose ancora. Ma soprattutto di dare all'Europa e all'euro il posto che meritano: quello di maggior dignità nel nuovo ordine economico mondiale, ora che Trump ha sconvolto tutti i paradigmi e che i mercati non credono più nel dollaro né nei titoli del Tesoro americani.

Eppure di tempo ne avevamo in abbondanza. I pilastri che mancano per quello che Christine Lagarde, presidente della Bce, ha definito il ponte verso lo sviluppo, sono due: il completamento dell'Unione dei capitali, un processo avviato nel lontano 2015, e dell'Unione bancaria, progetto lanciato ancora prima, nel 2012, all'indomani della crisi finanziaria e degli scossoni sull'euro che avevano portato alla quasi -uscita della Grecia, a plurimi collassi bancari in Gran Bretagna, Irlanda e Spagna, al boom dello spread in Italia. Il motivo per cui in tutti questi anni non si è riusciti a realizzare l'unione dei capitali è semplice e inestricabile al tempo stesso: nessun Paese è disposto a rinunciare a neanche un pezzetto di sovranità, dice Lorenzo Bini Smaghi, già nel board Bce e oggi presidente della Società Generale. Le singole autorità nazionali, dalla Consob all'antitrust, non mollano il loro potere e di fatto si oppongono alla libertà di movimento dei capitali attraverso l'Europa con tutti i vantaggi che comporterebbe. Un protezionismo esasperato diventato più forte da quando i sovranisti sono al potere, come in Italia e Ungheria, o in pericolosa crescita come in Francia e Germania.

Con effetti collaterali a catena: per esempio, ricorda Bini Smaghi, quasi senza che noi ce ne accorgiamo, diminuisce il numero delle aziende quotate nelle ormai piccole Borse europee: Sempre più imprese scelgono di quotarsi a Wall Street, mercato di ben altre dimensioni e liquidità, dove vengono meglio valorizzate. Una direzione incoraggiata dai grandi fondi d'investimento che sono tutti di marc

a americana. Quanto al secondo "pilastro", l'Unione bancaria, i problemi sono analoghi. La vigilanza unica è operativa presso la Bce dal 2014, e ha consentito miglioramenti significativi nella uniformità



L'Espresso

Economia e politica

e nel rigore dei controlli sulle banche, ma qui ci si è fermati, spiega Angelo Baglioni, economista della Cattolica. I governi giocano un ruolo preponderante: Perché la Germania blocca la fusione fra Unicredit e Commerzbank?, si chiede Giampaolo Galli, economista e direttore scientifico dell'Osservatorio sui conti pubblici. Eppure ne nascerebbe un grosso e potente gruppo europeo, in grado di fare concorrenza ai colossi americani e cinesi. Se ci fosse l'Unione bancaria, il problema non esisterebbe. Invece oggi contano le gelosie nazionali: addirittura, è limitata la libertà di trasferire fondi da una filiale all'altra di una stessa banca quando le filiali si trovino in Paesi diversi. Nel caso specifico, poi, conta il pregiudizio che ancora anima i tedeschi, insieme con gli altri cosiddetti Paesi frugali (Olanda, Austria, i tre Baltici, ndr) secondo cui è meglio non fare operazioni finanziarie che associno all'Italia o ad altre nazioni "spendaccione" e i

naffidabili. Una mentalità ampiamente superata perché le banche italiane, almeno le maggiori, non hanno ormai niente da invidiare al resto d'Europa: quest'incaglio blocca di fatto l'Unio

ne bancaria. Ci sono altri fattori tecnico-politici che coinvolgono direttamente il n

ostro Paese. Spiega Brunello Rosa, docente di macroeconomia alla London School of Economics: Per completare l'Unione bancaria, e quindi in successione come in una spirale per rendere realtà tutto il quadro dell'Unione del mercato dei capitali, manca un tassello chiamato Edis (European Deposit Insurance System). È il sistema europeo di assicurazione dei depositi in caso di fallimento di una banca. La sfiducia reciproca fra i Paesi impedisce di adottarlo, ed è solo per pura fortuna se finora non c'è stato in Europa un crac bancario di t

ali dimensioni da renderlo indispensabile. Esistono infatti dei fondi nazionali, Paese per Paese, che indennizzano i piccoli risparmiatori nel caso

di crisi bancaria, e finora sono bastati. Non è finita: su un binario indipendente e parallelo viaggia il "Fondo europeo di risoluzione bancaria" che a sua volta serve per organizzare in modo ordinato dal punto di vista contabile e amministrativo, senza il pericolo di squassare l'intero apparato finanziario dell'Eurozona, il fallimento di una banca di dimensioni europee, con la ripartizione delle attività residue, la collocazione delle più rischiose in una bad bank, l'attribuzione alla mano pubblica di parte degli asset e via dicendo. E qui entra in campo l'Italia: la Commissione di Bruxelles ha deciso infatti tre anni fa di dotare il Mes originariamente concepito ai tempi della crisi dell'euro come strumento di salvataggio dei Paesi in difficoltà della facoltà di rifinanziare e sostenere questo "Fondo di risoluzione" attingendo alle cospicue risorse finanziarie di cui è dotato il Mes stesso, che possono arrivare a 700 miliardi. Quest'ennesima reincarnazione del Mes spiega Rosa ha bisogno del consenso di tutti i 20 Paesi dell'area euro. Com'è noto, manca solo il voto dell'Italia. Una questione inspiegabile visto il totale stravolgimento della natura del Mes (la sigla genericamente sta per "Meccanismo europeo di stabilità"), che si trascina con i pretesti più fantasiosi: Perché dovremmo sostenere le banche tedesche?, continua

L'Espresso

Economia e politica

a ripetere Matteo Salvini senza accorgersi di andare completamente fuori bersaglio. Ormai è d'abitudine che ogni riunione dell'Eurogruppo dice Rosa si apra con la domanda: l'Italia ha deciso qualcosa per il Mes? E il povero Giancarlo Giorgetti, ministro dell'Economia, risponde imbarazzato: n

on ci sono ancora le condizioni politiche. Solo una volta messe al loro posto le caselle di questo mosaico, si potrà pensare alle nuove emissioni di eurobond, l'espressione più compiuta di una "vera" unione monetaria, operazione riuscita solo con il piano NextGenEU ("padre" del Pnrr), dietro promessa di essere non replicabile. Ma i due rapporti redatti da Enrico Letta e Mario Draghi l'anno scorso, e la delibera della Commissione presieduta da Ursula von der Leyen questa primavera, ripropongono la questione fissando in 800 miliardi l'anno il fabbisogno europeo per finanziare beni comuni creando nel contempo un nuovo "safe asset" in grado di occupare le posizioni lasciate scoperte dal dollaro sui mercati globali, insomma di cogliere l'op- 2 opportunità aperta dall'incertezza semina- w ta da Trump. È questa la grande sfida che R. l'Europa può giocarsi purché esista una volontà politica comune.

L'Espresso

Economia e politica

STATI UNITI D'EUROPA

Il Continente ha ancora grandi potenzialità

È il giudizio dei governatori dei Paesi membri al convegno Young Factor di Milano. "Lo stato di benessere all'interno dell'Unione è un punto di forza, anche attrattiva per i giovani"

MARCO ROBERTI

Quello che mi ha colpito di tutti gli interventi e la convinzione che l'Europa e di fronte a una fase che deve saper cogliere. E c'è bisogno di ritrovare l'orgoglio di essere europei. Così la giornalista Maria Latella riassume l'incontro con i governatori di alcune delle banche nazionali di diversi Paesi europei, nel corso del convegno Young Factor che si è tenuto a Milano tra il 17 e il 19 giugno scorso. Organizzato da Osservatorio Permanente Giovani di cui è presidente Andrea Ceccherini e tenuto all'interno di Palazzo Mezzanotte, sede di Borsa Italiana, è stata l'occasione per confrontarsi con una vasta platea di giovani provenienti da tutto il continente su temi cruciali come inflazione, costo della vita, ambiente, dazi, rapporti transoceanici e le guerre che stanno scuotendo il nostro mondo. Sul palco si sono avvicendati i capi delle banche nazionali di Italia, Portogallo, Francia, Germania e Paesi Bassi, ma c'era anche l'ex presidente della BCE Jean-Claude Trichet. Tanti punti di vista differenti, ma con un punto in comune su cui Latella che ha moderato le giornate di convegno sottolinea a L'Espresso: All'interno dell'Unione c'è un livello di benessere che altri Paesi sognano: c'è libertà di pensiero e di parola, grandi università, e un welfare che il resto del mondo ci invidia. Il governatore della Bundesbank Joachim Nagel continua si chiedeva per quale motivo da noi c'è una così scarsa consapevolezza delle potenzialità dell'Europa. Se una persona deve trasferirsi a Shanghai o Parigi non penso che abbia dubbi. Il progetto europeo, nato per evitare quelle guerre che ci avevano dilaniato nella prima metà del Novecento, si è costruito spazi importanti. Le sfide e gli attacchi al nostro modello di vita ci sono, soprattutto in questo momento di forte instabilità internazionale. Ma è proprio in simili frangenti come ricordato anche da Mario Draghi nel suo rapporto sulla competitività, uscito proprio a luglio di un anno fa - che bisogna lavorare uniti. «Ci sono settori in cui siamo indietro - prosegue Maria Latella - come per esempio quello tecnologico. Ma, lo ha ricordato anche il governatore della Banque de France, François Villeroy de Galhau, che tutto può cambiare in pochissimi anni. Fondamentale e non piangersi addosso. L'approccio con cui si affronteranno i prossimi anni sarà quindi un buon indicatore delle possibilità di successo. Anche per questo l'evento di Milano è stato importante, per parlare a tanti ragazzi perché non sottovalutino le capacità dell'Europa. «Ora però bisogna necessariamente ritrovare ottimismo e cominciare a mettere a frutto tutte le potenzialità che abbiamo, prosegue la moderatrice del convegno. E conclude citando un'inchiesta del Guardian secondo la quale circa 300 ricercatori americani hanno chiesto di trasferirsi a Marsiglia per studiare: Se l'Europa si muove e si dà da fare può offrire una soluzione ideale agli accademici che vogliono trasferirsi qui. Così come nel dopoguerra tanti sono andati in Usa, ora ci potrebbe essere un percorso inverso».

Ora però bisogna necessariamente ritrovare ottimismo e cominciare a mettere a frutto tutte le potenzialità che abbiamo, prosegue la moderatrice del convegno. E conclude citando un'inchiesta del Guardian secondo la quale circa 300 ricercatori americani hanno chiesto di trasferirsi a Marsiglia per studiare: Se l'Europa si muove e si dà da fare può offrire una soluzione ideale agli accademici che vogliono trasferirsi



L'Espresso

Economia e politica

qua. Così come nel dopoguerra tanti sono andati in Usa, ora ci potrebbe essere un percorso inverso.

L'Espresso

Economia e politica

PRIMA PAGINA STATI UNITI D'EUROPA / IL DOSSIER

Il Parlamento ora è la casa del lobbista

Produttori di armi, big tobacco, rappresentanti dei regimi: nell'ultima legislatura dell'Unione gli incontri degli eletti con i vari portatori di interesse sono più che triplicati

GLORIA RIVA e STEFANO VERGINE

Acciaieri, produttori di mele, armatori e armaioli, assicuratori ai centro di scalate bancarie. Tutti in fila per incontrare l'eurodeputato della Lega Roberto Vannacci.

Per fortuna ci sta Campari, che offre un Christmas Event all'instancabile generale, stella polare del nuovo Carroccio, quello di destra -destra. Vannacci, del partito Patrioti per l'Europa, studia i tiranni. O da tiranno. Qual è il punto di vista cinese sulla situazione in Tibet?, ha domandato il 6 maggio a Wang Jin, responsabile degli scambi parlamentari con l'assemblea del popolo della Repubblica Popolare Cinese. Fra tutti i ministri e gli ambasciatori del mondo, Vannacci ha incontrato quelli di Georgia, Azerbaijan, Tunisia ed Egitto. Tutte dittature.

Effettivamente gli incontri con i regimi autoritari in testa Cina, Russia e Bielorussia sono uno dei core business degli europarlamentari, come dettaglia Transparency International nel report sui 31mila incontri dei parlamentari europei, avvenuti nell'ultimo anno con lobbisti di vario genere, cresciuti del 314 per cento rispetto alla precedente legislatura. La nostra analisi rivela che gli eurodeputati forniscono descrizioni poco precise sugli argomenti dei loro incontri con i lobbisti. Alcuni deputati continuano a incontrare lobbisti non inclusi nel registro per la trasparenza dell'Ue e altri non hanno ancora pubblicato alcun incontro: così diventa impossibile avere un quadro completo delle attività di lobbismo in Parlamento, dice a L'Espresso Shari Hinds, policy officer di Transparency International, che ha condiviso i dati raccolti con L'Espresso e ha analizzato i 2.480 incontri dei 70 europarlamentari italiani.

La distruzione di Gaza e dei palestinesi da parte di Israele è andata avanti anche grazie all'inerzia dell'Ue. I dati raccolti da Transparency mostrano quanto abbia pesato su questo il lobbismo di Tel Aviv. Obiettivo principale dell'opera di persuasione israeliana, almeno sul fronte italiano, è stata l'eurodeputata e vicepresidente del Parlamento europeo, Pina Picierno. Negli ultimi 12 mesi la dirigente Pd ha registrato cinque incontri con rappresentanti delle istanze israeliane: quasi uno ogni due mesi. Il primo, il 20 giugno dell'anno scorso, a neanche due settimane dalle elezioni, con l'ambasciatore dello stato ebraico presso l'Ue. Poi altri incontri con l'ambasciatore, il ministero dell'Economia e l'Israel Defense and Security Forum, organizzazione costituita da oltre 22mila riservisti e congedati dell'Idf. I rappresentanti del governo di Netanyahu hanno incontrato anche Alessandra Moretti (Pd) e, sull'altra sponda dell'emiciclo, Elena Donazzan. L'eurodeputata di Fratelli d'Italia ha incontrato a novembre la European Coalition for Israel, e tre mesi fa la European Leadership Network. Perché tanto sforzo? In ballo, a Bruxelles,



L'Espresso

Economia e politica

c'era l'accordo di associazione Ue-Israele. A fine maggio la Commissione ha deciso di procedere a una revisione dell'intesa. Non è detto che l'accordo sarà stralciato, ma l'azione dei lobbisti del governo israeliano ha già dato i suoi frutti: la scelta dell'Ue di mettere in discussione l'accordo arriva a 20 mesi dall'inizio dei bombardamenti su Gaza, con la popolazio

ne ormai decimata. Visto il momento storico, e visti gli 800 miliardi di euro in palio con il piano Rarm EU, non poteva stare con le mani in mano l'industria delle armi. E infatti, nell'ultimo anno, la difesa è stata fra i settori economici più attivi. Leonardo, l'ammiraglia di Stato, negli ultimi dodici mesi ha organizzato 14 incontri con europarlamentari italiani. Si è data da fare anche Aiad, che rappresenta molte aziende italiane del settore difesa tra cui la stessa Leonardo. L'associazione, fino a qualche anno fa guidata dal ministro della Difesa Guido Crosetto, ha puntato quasi tutto su un partito. Nonostante l'Ecr non faccia parte ufficialmente della maggioranza che sostiene la Commissione Ue, Aiad ha registrato quattro incontri nell'ultimo anno: uno con Nicola Zingaretti (Pd), gli altri tre con Daniele Polato ed Elena Donazzan (Fratelli d'Italia). Lei è vicepresidente della commissione per l'industria, ricerca ed energia (Itri) e membro della commissione per la sicurezza e la difesa. Ha incon- nalizzato, e a quanto dicono i dati per ora in It alia resta fedele a FdI. Sempre più lanciata in Italia, grazie al sostegno esplicito di molti esponenti della maggioranza, l'associazione Pro Vita & Famiglia si dà molto da fare anche in Ue. L'organizzazione anti -aborto e anti -gay, creata nel 2012 dall'imprenditore Toni Brandi, ha registrato due incontri con europarlamentari nell'ultimo anno. Entrambi di Fratelli d'Italia. Il primo, poco prima di Natale, con Nicola Procaccini, fedelissimo di Giorgia Meloni, co -presidente del gruppo Ecr al Parlamento Ue. Il secondo, lo scorso marzo, con Paolo Inseolini, praticamente un frutto del vivaio di Brandi. Bresciano classe 1994, è stato militante delle "Sentinelle in piedi", attivista del "Comitato difendi i nostri figli" e del "Family day", fondatore della rete degli "Amministratori per la famiglia" e referente diretto di Pro Vita & Family nella provincia di Brescia. Insomma, una sponda perfet

ta in Fratelli d'Italia. Fra le lobby più attive c'è poi quella del tabacco. In un anno Philips Morris, British American Tabacco, Manifatture Sigaro Toscano hanno incontrato decine di europarlamentari, soprattutto di destra: Carlo Fidanza, Ruggero Razza e Stefano Cavedagna di Ecr, Marco Falcone di Epp, le leghiste Silvia Sardone e Isabella Tovaglieri di Patrioti per l'Europa. L'obiettivo dichiarato della lobby è contrastare l'aumento della tassazione prevista dalla revisione del regolamento delle accise sul tabacco. Gli incontri sono effettivamente serviti: alcune settimane fa, mentre la maggior parte dei ministri delle finanze ha chiesto a Bruxelles decisioni rapide, quattro Paesi Italia, Grecia, Romania e Lussemburgo si sono opposti alla revisione. In particolare l'Italia ha raccomandato che le regole per i nuovi prodotti da fumo non siano equiparate a quelle per le sigarette né sul piano della tassazione né su quello del marketing. E ha espresso preoccupazioni per le ricadute economiche e sull'occupazione nel comparto della produzione e della

L'Espresso

Economia e politica

manifattura del tabacco.

L'Espresso

Economia e politica

POLITICA INFRASTRUTTURE

False congiure e altri disastri Trasporti ko

Investimenti tardivi e tanta propaganda. Dalle ferrovie alle autostrade spostarsi è una via crucis. Disagi per i lavori di potenziamento dei binari scaricati sui vacanzieri per graziare i pendolari

GIANFRANCESCO TURANO

Si apprende da fonti certe che il gruccione è l'uccello più colorato d'Europa ed è una specie altamente protetta. A prima vista non si vede che cosa c'entri con i ritardi nei lavori dell'alta velocità ferroviaria che inguaieranno l'estate a molti turisti. Purtroppo il merops apiaster, insomma il gruccione, ha nidificato nel cantiere della galleria Lonato-Desenzano sulla Brescia -Verona. L'area è stata messa in sicurezza e i lavori sono stati fermati fino a fine agosto quando, bontà sua, il gruccione tornerà a migrare verso l'Africa.

Il gruccione è una delle cause minori dell'annus horribilis dei ritardi che investono le principali modalità di trasporto in Italia. Dagli animali lungo la linea ai fulmini che hanno colpito e bloccato un Italo a Melegnano domenica 6 luglio, dagli incendi dolosi ai complotti ipotizzati dal ministro dei trasporti e vicepremier Matteo Salvini, l'Italia fa i conti con infrastrutture vecchie, investimenti tardivi e tanta propaganda messa al servizio di inaugurazioni di opere incomplete come l'autostrada Salerno -Reggio Calabria ancora martoriata dai cantieri a sud di Cosenza o come l'A1 dove si scava ancora nei dintorni di Firenze. Dal capoluogo toscano fino al confine fra Umbria e Lazio la strada è rimasta quella a due corsie dell'Autosole di sessant'anni fa. Basta un camion che sorpassa a 70 kmh e il traffico rallenta.

Un tamponamento significa ore di coda. In Sicilia va peggio. La Palermo -Catania dell'alta velocità è finita fuori dai limiti di tempo imposti dal Pnrr, che scade alla fine dell'anno prossimo. In compenso, il collegamento autostradale fra le maggiori città dell'Isola rimane una via crucis.

I conti, per definizione, li paga chi viaggia sotto forma di tempo perso e di aumenti come quello dei pedaggi a partire dal primo agosto, rientrato dopo una rissa fra i partiti della maggioranza, un caso sempre più frequente.

Ma la linea strategica del governo di Giorgia Meloni è netta. Non si possono perdere altri soldi dei finanziamenti Ue e dei vari fondi statali destinati in quota sostanziale a riammodernare la rete ferroviaria. Il piano strategico 2025-2029 del gruppo Fs, guidato da Stefano Antonio Donnarumma, mette a disposizione investimenti per 100 miliardi di euro in cinque anni.

Per non impattare sugli spostamenti di chi lavora si è deciso di concentrare i can tieri d'estate. A parte che il turista di agosto assomiglia come una goccia d'acqua al pendolare di luglio, che già non se l'è passata benissimo durante l'anno lavorativo, l'impatto sui vacanzieri che portano decine di miliardi di euro all'anno può avere



L'Espresso

Economia e politica

conseguenze negative sul pil. Non c'è scelta. I lavori sulla rete, dice un ex dirigente di Trenitalia con trent'anni in Ferrovie, hanno a disposizione due o tre ore a notte in tempi di esercizio normale. È molto poco e, se non c'è abbastanza tempo per effettuare la manutenzione ordinaria, difficilmente ce ne può essere per la manutenzione straordinaria cioè per il potenziamento. La coperta dell'orario ferroviario è corta e alcune tracce andrebbero soppresse. È la posizione che aveva assunto Donnarumma prima di fare marcia indietro per le polemiche senza però rinunciare agli interventi che alcuni management ferroviari pre cedenti sono accusati, in qualche caso non a torto, di avere trascurato in nome di riorganizzazioni interne smo

ntate dalla dirigenza attuale. Nel frattempo il catalogo dei cantieri si è allungato. Sull'Av Milano -Bologna è prevista una settimana di lavori dall'11 al 17 agosto. Sempre in agosto sulla Firenze -Roma i lavori dureranno dall'11 al 22. Sulla Verona -Vicenza, quella occupata manu militari dal gruccione, ci sarà un blocco dal 5 al 25 agosto. Sulla Roma -Napoli sono previsti 39 giorni da agosto a settembre e sulla Battipaglia-Potenza novanta giorni da aprile a giugno. Sul nodo di Genova, città natale del viceministro delle infrastrutture Edoardo Rixi, i lavori dureranno un mese. La rotta verso la Liguria è fra le più penalizzate, con notevoli lamentele del presidente regionale Marco Bucci e del sindaco di Imperia Claudio Scajola. La Milano -Genova garantirà un traffico limitato per quattro mesi tra giugno e settembre. Si spera almeno che, a interventi terminati, si possa recuperare qualche minuto sulla tempistica ottocentesca della linea fra Milano e il confine di Ventimiglia: poc

o più di 70 kmh di media per un Intercity. Negli interventi di potenziamento come quelli finanziati dal Recovery l'imprevisto non è raro. Quando non sono i nidi del gruccione, è il gas che ha mandato in ritardo i lavori sull'Av Milano -Genova ad Arquata Scrivia. Oppure è il gas con aggiunta di resti di ville romane che ha messo fuori tempo per i soldi del Pnrr il tratto appenninico dell'alta velocità Napoli -Bari fra Apice e la stazione Hirpinia. Sono 900 milioni di euro che bisognerà trovare

in altri capitoli di spesa da qui al 2027. I ritardi nel cronoprogramma dei lavori, soprattutto dei lavori nuovi come l'Av Napoli -Bari, non sono percepiti come un indice di scarsa efficienza, al contrario di quanto accade a chi rimane spiaggiato in una stazione. A cavallo fra fine giugno e inizio luglio, al netto dello sciopero di lunedì 7 e del maltempo al Nord della domenica precedente, ci sono stati inconvenienti il 2 sulla Firenze -Roma per un guasto alla linea elettrica. Domenica 29 giugno, sempre nell'Av, si è bloccato un convoglio ad Anagni sulla Roma -Napoli, un Frecciarossa si è piantato a Reggio Emilia e

d è scoppiato un incendio su un Intercity. Il gruppo Fs comunica che in questa prima parte dell'anno i treni del trasporto regionale hanno registrato una puntualità media entro i 5 minuti del 90 per cento, per gli Intercity circa l'88 cento mentre per l'alta velocità la puntualità entro i 10 minuti è all'80 cento circa. La percezione dell'utente è molto inferiore a questi calcoli che, anche se

condo alcuni operatori, sono sovrastimati. Di sicuro è finito nel dimenticatoio il complotto evocato

L'Espresso

Economia e politica

da Salvini dopo il rogo del 28 novembre 2024 in un deposito romano della controllata Italferr che ha paralizzato l'Italia. Già a metà gennaio 2025 la Polfer e la Digos hanno dichiarato inesistente la tesi formulata dal vicepremier e segretario leghista che ha tante altre cose a cui pensa

re, dalle elezioni in Veneto all'alcolock. Al centro dell'interesse del ministro in questi mesi ci sono state anche le nomine, pure quelle arrivate con un certo ritardo. L'Anas, la società delle strade che il nuovo ad Claudio Andrea Gemme ha il compito di portare fuori dal perimetro di controllo del gruppo Fs, ci ha messo quattro mesi a concludere la ristrutturazione del management di prima linea e dei comparti territoriali, dove la politica locale fa più pressioni. Sullo sfondo c'era la polemica tra Renato Schifani e la società guidata da Gemme. Il presidente della Regione siciliana aveva chiesto le dimissioni del responsabile compartimentale Anas Raffaele Celia per la gestione dell'A19 Palermo -Catania di cui Schifani stesso è commissario straordinario. Per accontentarlo è arrivato dalla Campania Nicola Montesano, nominato anche subcommissario dell'A19 con Simona Vicari, ex sottosegretaria al Mit nel governo Renzi e fedelissima di Schifani attualmente

sotto processo per corruzione a Trapani con la Regione parte civile. Fra i volti nuovi delle infrastrutture siciliane è arrivato Gianfranco Battisti, ex ad delle Ferrovie dal 2018 al 2021 e consigliere di Fincantieri che ha preso il comando della Gesap, la società di gestione dell'aeroporto Falcone -Borsellino di Palermo in attesa di privatizzazione e, possibilmente, di rilancio. Per Battisti, 63 anni, è l'esordio da manager nel settore aereo ma i nostalgici della sua epoca sottolineano che con lui i treni Av e Intercity avevano un tasso di puntualità dopo

cinque minuti dell'85 per cento e i regionali arrivavano al 90 per cento. Se i treni sono meno affidabili, i voli diventano più cari e traffico automobilistico cresce. È una buona notizia per le compagnie aeree e per i

signori del casello. È pessima per chi viaggia e non solo per i prezzi. Dal 1 luglio sulla rete autostradale ligure, martoriata dai lavori seguiti alla strage del ponte Morandi del 14 agosto 2018, è tornato ad aumentare il costo dei pedaggi che era stato bloccato dopo il crollo del viadotto genovese sette anni fa. L'emendamento che prevedeva di fermare gli aumenti nelle tratte interessate da lavori, proposto dalla deputata Pd Vale

Antonina Ghio, è stato bocciato in commissione trasporti qualche giorno fa. Lo spostamento della pressione e del traffico rischia di evidenziare magagne latenti. Sabato 28 giugno il radar del centro controllo d'area a Milano è andato in tilt impattando su circa trecento voli, fra quelli cancellati, quelli in ritardo e quelli dirottati su altri aeroporti. L'Enav, l'autorità di gestione del traffico aereo, intende contestare a Tim la responsabilità del blocco. L'eccedenza di dati avrebbe mandato in tilt due router della compagnia telefonica, quello principale e quello di emergenza. Sempre secondo Enav, i tecnici Telecom non sarebbero intervenuti in modo tempestivo. La repl

ica è arrivata, quella sì, puntuale: Tim si considera estranea ai fatti. Mentre sono in ripresa alcune

L'Espresso

Economia e politica

tratte, come il volo Milano -Roma per la clientela business, che l'alta velocità ferroviaria aveva sostanzialmente messo fuori mercato, la transizione delle merci dalla gomma al ferro rimane un obiettivo lontano. Le autostrade sono ingorgate dai mezzi pesanti (+3 per cento nel 2024 e +10 per cento sul periodo pre-Covid) per la gioia dei concessionari e lo sconforto degli automobilisti diretti a un esodo agostano che si annuncia difficilissimo. 'E